Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

Il Cantastorie

RACCOLTA n. 1 DEL CANZONIERE DI

PIAZZA MARINO
poeta contadino

ZIRUDELLE

STORNELLI

CANZONI

CONTRASTI

STORIE

L'allegro cantastorie
vi porta in casa il buonumore
con le vecchie e nuove storie
tanta gioia e pace in cuore
salute armonia e felicità
fortuna e prosperità.

Il Cantastorie

COSTANTINO e MASSENZIO

Storia di un copione: 1858-1976.

Il componimento, di autore ignoto (proviene dalla vicina Toscana?), fu per la prima volta rappresentato a Costabona nell'estate del 1858. Sull'ultima pagina del manoscritto originale, infatti, dopo l'annotazione « sono stanze 274 », si legge: « VILLA MINOZZO LI' 29 AGOSTO 1858 / VISTO: SE NE PERMETTE LA RECITA / PEL COMMISSARIO / GIANNOTTO CANCELLIERE FAR ... Sul timbro: CLASSE III - COMMISSARIATO P. / co MINOZZO ».

Stefano Fioroni, intorno al 1905, lo ritrascrisse per il suo complesso, modificandone profondamente forma e contenuto. Questa radicale trasformazione indusse il pubblico ad attribuirgliene la paternità. Nella nuova versione fu rappresentato a Costabona nel 1923, 1928 e 1938.

Ad opera di Prospero Bonicelli, insuperabile attore del complesso costabonese e a sua volta autore e rielaboratore di componimenti di Maggi, nel 1947, dopo la lunga parentesi bellica, la vicenda di Costantino e Massenzio uscì nella sua terza versione di 297 quartine. Collaborarono alla nuova stesura Domenico Fioroni e il sottoscritto che, per la prima volta, prendeva contatto con questa singolare forma di letteratura popolare. Fu così rappresentato in quello stesso anno e successivamente nel 1952, quando il complesso di Costabona partecipò al « Concorso fra i Maggi » bandito dall'E.P.T. di Reggio Emilia. Nel 1963 la nuova « Società del Maggio Costabonese » ne curò la trascrizione fedele in cinque copie dattiloscritte per le rappresentazioni di quell'estate.

A distanza di 13 anni, sempre a cura della « Società Costabonese », lo storico e famoso scontro tra Costantino e Massenzio, viene pubblicato in 30 copie ciclostilate (ad uso interno) e in 600 copie a stampa, in una nuova versione che, pur riducendone la durata e modificandone parzialmente la forma, lascia intatto l'ingenuo, autentico e genuino contenuto delle primitive versioni.

Romolo Fioroni

PAGGIO

1
Gli augelletti in por linguaggio,
sopra gli alberi fioriti,
svolazzando, insieme uniti,
cantan lieti: evviva maggio!

2
Voi, bramosi di passare
questo mese in divertire,
vi farem perciò sentire
se degnatevi ascoltare.

3
Dell'invitto Costantino,
riportiam le chiare imprese:
dell'eroe che alfin riprese
Roma bella e il suol latino.

4
Di veder Dio lo fe' degno
l'alma insegna della Croce
e gli disse, ad alta voce:
vincerai, per questo segno!

5
Combatté prosperamente
con Massenzio, iniquo ed empio
che facea macello e scempio
della pia, cristiana gente.

6
E col suo trofeo sì bello,
ci mostrò che chi ha umil cuore,
tutto ottiene dal Signore,
chi con fè ricorre a Quello!

Calendario: 25 luglio e 15 agosto Costabona, 8 agosto Montechiarugolo, 22 agosto Sassatella.

A cura della « Società del Maggio Costabonese »

20

LA COPERTINA

Hanno contribuito alla compilazione di questo numero il cantastorie Piazza Marino, che offre una selezione del suo canzoniere, e la « Società del Maggio Costabonese » che presenta il copione cantato quest'anno. La copertina propone quindi i due estratti ricavati da questo numero.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la seconda parte del saggio di Roberto Calvino e Sergio Curioni su « La concezione del mondo delle classi subalterne in Gramsci».

Il Cantastorie

Rivista di tradizioni popolari

NUOVA SERIE N. 20 (39) LUGLIO 1976

RIVISTA QUADRIMESTRALE A CURA DI GIORGIO VEZZANI

Un numero L. 1.000 - Abbonamento annuale L. 2.000 - Copie arretrate disponibili L. 1.000 - Versamento sul C/C p. N. 25/10195 intestato a Giorgio Vezzani, via Manara 25, 42100 Reggio Emilia - Autorizzazione del Tribunale di Reggio E. N. 163 del 29-11-1963 - Direttore responsabile e proprietario Giorgio Vezzani, via Manara 25, R.E. - Tipografia POLIGRAFICI S.p.A., via Zatti 10, Reggio E.

SOMMARIO

Associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana

Piazza Marino poeta contadino

SULLE PIAZZE

Eravamo nel 1925 quando cominciai a girare per le piazze nei mercati e nelle fiere a vendere le mie Zirudelle in dialetto bolognese: avevo appena 16 anni essendo nato a Bazzano il 31-3-1909.

Così giravo vendendo nei giorni di mercato le mie Zirudelle; avevo in tasca uno zuffolo di canna fatto da me che facevo sentire qualche po' di musica di mia creazione, siccome la gente gradiva volontieri il buon umore e l'allegria che io portavo con le mie storielle. In poco tempo riuscii a comperarmi una bicicletta con il portapacchi e così cominciai a caricare anche qualche canzoniere così il guadagno aumentava, comprai un clarino usato e cominciai a studiare la musica; comprai una vecchia fisarmonica per il fratello Piero che in poco tempo imparò qualche suonata e così lo presi con me nei mercati formando un concertino: con fisarmonica e clarino. A quei tempi la gente era felice di ascoltare la musica nei mercati, nelle Fiere a sentire le belle canzoni popolari e i fatti di sangue, le tragedie d'amore, le stornellate e le barzellette. Si cominciava a cantare alla mattina alle ore 8 e si andava fino alla mezzanotte; anche la grande Fiera di Pesaro del 10 settembre si cantava tutto il giorno senza mangiare dalla gran gente che volevano sentire le Storie.

Siccome mio fratello Piero era diventato un bravo fisarmonicista, un impresario di riviste teatrali me l'ha portato via. Io sono rimasto solo, allora ho trovato un cantastorie disoccupato un certo Bobi: si chiamava Vincenzo Magnifico (è morto qualche anno fa), lavorava in un circo equestre,

---

Tra i più conosciuti e seguiti cantastorie dell'Emilia - Romagna e dell'Italia settentrionale è il bolognese Marino Piazza, autore di centinaia e centinaia di testi tra zirudelle, « storie », canzoni e contrasti ispirati sia ai grandi fatti della cronaca, sia agli avvenimenti della vita di paese che meglio si prestano a essere raccontati in chiave ironica e grottesca. Dopo il primo convegno dei contastorie di Bologna del 1954, ha partecipato a tutte le sagre dei cantastorie ottenendo sempre segnalazioni e premi: nel 1970 è stato eletto Trovatore d'Italia. Nelle pagine seguenti vengono presentati alcuni dei testi di Piazza: sono zirudelle, stornelli, contrasti, canzoni, « storie » pubblicate nei testi tratti dai fogli volanti e dai canzonieri del cantastorie bolognese, accompagnati dai disegni riprodotti utilizzando gli zinchi originali. Anche il testo del « fatto » della bambina gettata nel pozzo (pagg. 45-47) è presentato utilizzando i clichè originali.

Come i cantastorie siciliani (che da molto tempo incidono i loro testi su dischi microsolco di 30 cm.) anche i cantastorie settentrionali, da qualche anno, affidano a dischi 45 giri fatti di cronaca, canzoni e zirudelle che un tempo si limitavano a stampare in fogli volanti e canzonieri. E' un'altra tappa del cammino da lunghi anni intrapreso dai cantastorie per la loro sopravvivenza. Oltre ai fogli volanti, i canzonieri e l'attività della sua casa musicale anche Piazza incide dischi e musicassette, che vengono venduti durante i « treppi » nelle sagre domenicali o durante la settimana nella sua bancarella nei pressi della « Montagnola » di Bologna. Pubblichiamo a pag. 52 l'elenco completo dei dischi di Marino Piazza che possono essere richiesti (insieme alle recentissime musicassette) anche allo stesso cantastorie al suo indirizzo di Bologna: via Carracci 27.

suonava la batteria, la chitarra e la fisarmonica. Da giovane è scappato da casa per andare a suonare e vendere le canzonette nei mercati e nelle fiere.

Quando ci siamo messi insieme a cantare le storie è scoppiata la guerra: con la ristrettezza della benzina abbiamo dovuto vendere la motocicletta e abbiamo fatto l'abbonamento ferroviario, alla mattina presto partenza della stazione centrale di Bologna. Io che portavo le valigie con la stampa ero sempre il primo ad arrivare ma Bobi tante mattine mi faceva aspettare, io cominciavo a chiamare Bobi! Bobi! ma i treni partivano e Bobi non arrivava allora io andavo all'albergo dove lui dormiva — il portiere mi diceva: Bobi è ancora a letto; vada al n. 18 — bussava, entravo, lui tranquillo era ancora in letto.

Quando Bobi scappò via da me, si accompagnò con una donna di Torino che spiegava bene i fatti e vendeva i canzonieri cantando con bella voce. Io allora mi accompagnai con Scandellari Antonio di Crevalcore e suo figlio Emilio che suonava bene la fisarmonica e cantava i fatti tragici e raccontava barzellette.

Emilio aveva la millecento con microfono. altoparlante amplificatore quindi si faceva spettacolo in piazza, Tonino Scandellari che cantava molto bene si faceva delle belle fiere. Tutta la gente appena ci vedevano arrivare sulla piazza ci circondavano e volevano sentire le belle variazioni di fisarmonica che faceva Emilio.

I CANZONIERI

E' stato Biolchini, il primo che ha avuto l'idea di fare le canzoni, come si dice di sua proprietà, è stato il vecchio Biolchini che girava con Caserio e Cagliari di Reggio Emilia. Giravano e allora succedeva qualche fatto, qualche tragedia, invece che andare sempre a Foligno a fare questi canzonieri che era una spesa, bisogna scrivere, allora loro hanno studiato di fare i disegni qui a Bologna, erano buoni di fare le canzoni e così incominciarono a fare questi fatti a Bologna e anche a Modena, eravamo ai primi del '900, quando ci fu il fatto dei due briganti Adani e Caprari a Modena che furono presi ad Albareto in mezzo al grano.

I primi canzonieri di Piazza Marino son venuti fuori del '32-'33 ma erano canzonieri popolari, cose umoristiche: la prima fu intitolata « Radio Risata » che c'era dei pezzettini di stornelli, delle risate, delle barzellette, dei racconti; in più c'erano i canti popolari, quelle cose popolari da cantare in coro. Allora a Bologna c'era la tipografia. Moderna che si chiamava. vicino alle Due Torri; io andai lì, compravo la carta e facevo questi canzonieri. Allora i canzonettisti che allora giravano le piazze e volevano la roba umoristica, venivano a casa mia e Piazza Marino distribuiva questi canzonieri a questi cantastorie che allora ce n'era tanti. Ce n'era nelle Marche, in Toscana, ce n'era a Frosinone che c'era i fratelli Fella, c'era l'Ermelinda e dalla parte delle Marche c'era Di Michele lui girava molto e tutti quei ragazzi prendevano le canzoni di Piazza Marino perchè erano canzonette umoristiche, canzonette allegre che in piazza andavano molto bene. In più facevo i fatti: siccome io ho un figlio che faceva i disegni, Giuliano. succedeva una tragedia, un delitto un fatto di sangue, una storia d'amore, lui faceva i disegni a quadretti, io andavo alla zincografia facevo fare i cliché e dal cliché veniva fuori il fatto, un bel fatto con le sue rime e si cantava su quelle arie antiche, il motivo di Caserio, il motivo della Toscanella, questi motivi proprio antichissimi che il cantastorie tra-

dizionale, il vero cantastorie canta su dei motivi tradizionali, dei motivi antichi, quei motivi, si può dire le nenie, ma quelli sono proprio i veri motivi dei cantastorie, perchè adesso i cantastorie sono tutti differenti vogliono cambiare arie, vogliono cambiare tutto e allora non è più un cantastorie, adesso diventa una cosa che diventano poi cantautori. Ma come dico le canzoni di Piazza Marino è stato un periodo che andavano bene nel senso che erano adatte al popolino della piazza e del buonumore.

La tipografia che faceva le canzoni era chiamata la Moderna, era l'unica tipografia che facesse bene. Avevano dei ragazzi che scrivevano bene e mi sono sempre servito di quella tipografia lì. Le zirudelle, i canzonieri, i fatti e anche i calendari. Quando arrivava la metà di novembre si preparava il calendario: « Ecco il calendario signori, è arrivato il calendario ogni mese la sua canzone, le variazioni del tempo, "quand al neiva, quand al piov, quand al galein tachen a fer l'ov, quando as leva al sol, quand cal donn van in amor, quand al cambia al temp, quand al tira al vent, quand ariva la tempesta, quand al donn manden l'amig zò par la fnestra. Quindi signori prendete il calendario che è per tutti necessario, lo attaccate al muro e ci vedete anche quando è scuro. E in cal mod lè la zenta as divertiva". Dicevano: va bene il calendario umoristico una qualche zirudella popolare era un articolino che andava molto.

Tanti cantastorie scrivevano: mi vuol il tal canzoniere, mi vuole la tal parodia, mi vuole il tal foglio, il tal fatto, allora io glieli mandavo. E' stata una cosa che andava avanti un po' e poi dopo quando siamo stati nel '60 è diminuito il lavoro del che proprio adesso i cantastorie sono diventati tutti dei venditori di dischi. Vendono dischi e si sono trasformati in articoli casalinghi e cercano di sbarcare il lunario facendo altro. Si, il cantastorie al giorno d'oggi bisogna che si salva con articoli e merce. Il vero cantastorie tradizionale continua il suo mestiere facendo sentire questi racconti, questi fatti e quando ha finito gli dà la merce invece di dare la canzone, gli dà un articolino, gli dà una cosetta utile per la famiglia di modo che fa la sua giornata.

Io ho anche la casa musicale intitolata "Italvox"; ma la casa musicale, io sono editore, serve per la musica. Siccome avevo degli amici che scrivevano e loro non avevano la possibilità di mandare via questa musica e mi dissero: « Guarda, Piazza, tu che sei un ragazzo che ha tante viste, tante buone qualità, facciamo in modo di fare una casa editrice che possiamo mandare via queste musiche, queste canzoni. Ed infatti io mi sono iscritto alla SIAE fin dal 1951. Allora questi ragazzi scrivevano le parole, la musica e io non facevo altro che stampare la musica e spedirla in tutta l'Italia alle orchestrine e queste orchestrine a sua volta le programmavano e per mezzo delle programmazioni ogni sei mesi arrivano i diritti d'autore.

Abbiamo fatto anche la canzone "Bella Polesana" quando venne l'allagamento del Po; abbiamo fatto diverse canzoni; dei grandi successi non ne abbiamo mai avuti perchè noi come cantastorie non abbiamo avuto dei cantanti di grido, che possano andare alla televisione alla radio, abbiamo sempre fatto le spese, ecco. Le spese: per mantenere una casa editrice ci sono tante spese, ci son cinquantamila lire all'anno di diritti d'autore, allora nel nostro incasso da queste orchestrine che programmano si tira giù queste cinquantamila all'anno e quindi si viene a prendere poco. Ma la casa è ancora viva e adesso che c'è il figlio che anche lui ha fatto l'esame che è diventato compositore melodista, si tira avanti e poi c'è mio fratello Piero che lui programma siccome ha l'orchestrina, programma

queste musiche e qualcosa si fa. Abbiamo anche fatto il valzer del cantastorie anche quello lì della nostra cosa "Arriva il cantastorie". un valzerino, una canzone che viene cantata e poi valzer, qualche tango, polka, mazurca, tutta roba popolare. Siamo sempre stati sulla roba popolare

---

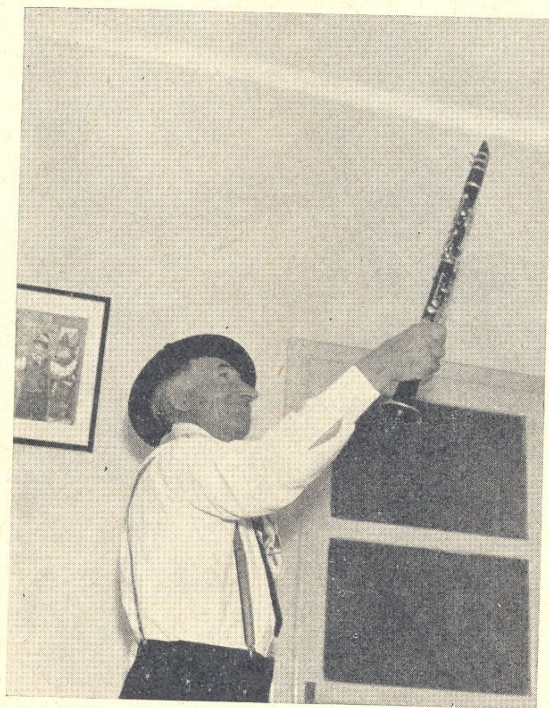
IL CANTASTORIE DELL'ERA ATOMICA

Il cantastorie oggi giorno deve essere assortito di tanti articoli altrimenti non riesce a vivere, ora le canzoni le vendono le edicole sono sul Sorrisi e Canzoni (settimanale con tutte le foto dei cantanti tutte le canzoni del giorno). Le tragedie i fatti di sangue vengono stampati sul Crimen, Cronaca Nera, giornali di ogni specie, Radio Televisione, settimanali con tutte le foto, le spiegazioni con perfette descrizioni di come accaduto il fatto, quindi il cantastorie non riesce più a farsi ascoltare perchè appena comincia a spiegare uno di questi fatti successi il pubblico gli volta le spalle gridando l'abbiamo già letto nel giornale nel settimanale l'abbiamo visto per Televisione. Ecco perchè ora il cantastorie è in crisi, differenti erano i tempi dei nostri vecchi cantastorie nell'ottocento ai primi del Novecento allora sì che il cantastorie era ascoltato nelle piazze nelle fiere nei mercati, la gente appena si accorgeva che c'erano i cantastorie tutti si radunavano attorno per sentire con ansia qualche fatto successo qualche tragedia d'amore e anche qualche bella canzone umoristica e si facevano delle belle risate. Quando succedeva qualche fatto di sangue vicino al paese allora la gente era molto interessata per sapere come era accaduto il fatto e allora il cantastorie gli spiegava tutta la tragedia con delle parole commoventi che facevano piangere qualche donna o uomo secondo la persona sentimentale e di cuor tenero. Allora le notizie le portava il cantastorie la gente di bassa condizione non andava a scuola a quei tempi i genitori mandavano i bambini a lavorare senza interessarsi dello studio allora i ragazzi appena avevano sette otto anni andavano a fare i servitori ai contadini che a quei tempi ne avevano tanto bisogno, allora si lavorava la campagna con le braccia e ci voleva tanta gente a tirare avanti il podere quindi si lavorava dalla mattina presto alla sera tardi la vita allora era tutto lavoro e canto per campagna tutti questi contadini con le zappe e mentre zappavano in compagnia di sette o otto persone uomini e donne cantavano quelle canzoni allegre che avevano comprato in piazza alla fiera o al mercato dal cantastorie e così passavano i giorni nel lavoro della campagna senza capricci nè ambizioni come al giorno d'oggi. Ora tutto è cambiato il grande progresso ha portato un altro sistema di vita le canzoni sono urlate non ci sono più le belle canzonette sentimentali che venivano in voga e duravano qualche anno quei bei motivi che tutti erano buoni di cantarli.

Il cantastorie per sopravvivere a tanto progresso deve cambiare sistema rimodernarsi nello stile nel canto trovare elementi per cantare le canzoni moderne, automobile spaziosa per caricare Iaz Band altoparlante microfono, registratori, giradischi, ombrellone, banco cappelli caratteristici per attirare il pubblico molto esigente. Esporre molti articolini che interessano e sono utili al pubblico, sapersi presentare bene, essere simpatici a tutti e affrontare con serenità a tutte le evenienze dello smercio degli articoli perchè a volte può succedere che si

parla per mezz'ora poi il pubblico non compra nulla. Ecco qui si vede l'abilità del cantastorie di essere sempre allegro e raccontare qualche bella barzelletta per far cambiare le intenzioni di quel pubblico così restio e così duro che non vuol comprare niente facendo vedere la bontà del cantastorie e il suo buonumore allora il pubblico si commuove e comincia a comprare, e in questa maniera si può fare la giornata.

Ecco come deve essere il vero cantastorie dell'era atomica: allegro, divertente simpatico, parlatore e canterino se non ha queste qualità non può dirsi cantastorie ecco perchè dei giovani non ne vediamo più sulle piazze a cantare perchè ora la gioventù studia, tutti mandano i figli a scuola e quindi quando arrivano a una certa età trovano tutti il loro impiego senza bisogno di andare a girare le piazze con delle macchine in mezzo al traffico del giorno d'oggi che è un pericolo continuo. Resistono i vecchi cantastorie con la loro associazione cantastorie che per mezzo del presidente Lorenzo De Antiquis coadiuvato da Piazza Marino e Callegari Adriano di Pavia si interessano nel scrivere in diversi comuni d'Italia per avere un posto per lavorare perchè non si trova più spazio per i cantastorie.

Piazza Marino

Piazza Marino

IL CANTASTORIE

Versi di Turiddu Bella e Marino Piazza
Musica di Giuliano Piazza

Ascoltate, o miei signori, cosa sono i trovatori: come antichi menestrelli più non vanno nei castelli a cantar, da cortigiani, per un piatto o per due pani; ora sono in mezzo a voi per cantare i versi suoi e, con musica e poesia, darvi un poco d'allegria.

I

Con strumento che va ad armacollo,
va girando paesi città
il seguace fedele d'Apollo
che allegria e lo svago ci dà.
Col suo canto, sia roco o argentino,
molto spesso sognare ci fa,
specialmente quel Piazza Marino,
menestrello di gran qualità!

RITORNELLO:

Cantastorie, cantastorie,
vero artista senza borie,
ci riveli fatti strani,
sia vicini che lontani
e ci parli di delitti,
di rapine e di conflitti,
ma ci tocchi spesso il cuore
con le storie d'amore!
Cantastorie, cantastorie
che non sogni onori e glorie,
la modestia tua innata,
ti ha la fronte incoronata!

Sempre allegro e spiritoso, con la neve o il caldo afoso, spesso incontri il menestrello che declama il suo libello ed interpreta con arte d'ogni attore la sua parte: piange, ride, grida, impreca, fa il crudel, si scusa, prega... ma di lui quel che più vale è la massima morale!

II

Nel suo canto c'è tutto il calore
dell'artista che sa recitar
e il disprezzo, o sia l'odio, o l'amore,
molto bene lui sa interpretar.
Ma se rende ben poco la piazza
e digiuno gli tocca restar,
l'allegria che il cuore sollazza,
pur la fame gli sa sopportar!!

FATTO CURIOSO CON GRAN MERAVIGLIA
PER FARSI LA FIDANZATA GLI HA REGALATO UNA CONIGLIA

Zirudela al nen mèa foll
quast le al fatt suzes Arioll
una frazion ed Castel-Franco Emilia
una cosa che fa meraviglia:
un zuvnott ed bona raza
innamuree in d'una ragaza
la premà cumbinazion
al fò la festa dla « passion »
apànà fora da la « cisa »
da la pora clàn tuches brisa
con intenzion decisa
par steri sigh in cumpagnii.
La ragaza la s'afarmè
con un sorris lai des ed sè
quant i fon in dal crusell
i vultan zà par un stradell
lò in dla streda, lii in dal sintir
an saviva cosa dir
al s'ira tant emozionee
al n'ira brisa bon ed parlee
lii là aspeteva quel da lò
fenalment al saltè sò;
al tachè ha dir: chera sgnureina
me hai regal una cuneina
parchè lii làm toia ambrausa
ai voi ben - lè tant graziausa . . .
Totta cuntenta la sgnureina
la tus sobet la « Cuneina »
l'amaur con lò ha la fag dluntira
al lonedè e al venar ed sira
chi etare dè la ragazzatta
l'avira un ambraus in motoziclatta.
Qual d'Arioll tott cuntent
al nà avanteva con la zent
qual dal motoziclatta, al steva a dir
al piò prest la da fir
al pos dir al elta vaus
ca son mè ades l'ambraus . . .
Lè innamurè, al cor al brusa
lii truè sobet una scusa
una dmandgala des con lò
ai 2 ed gennaio as truen Ardò
la fasta ed San Maccarri
festeggiano la fava per i somari . . .
Lò al corr sobet a la festa
ma forza ed guarder al pers la testa
gira prela in sò in zà
ma li le stada a cà
la sira dap all'andè a truer
i tachen ha quistiuner
lìi la des con lò
me ades an ne dvoi piò
lò l'armes tant maraviee
tott dulent e sconsolee
al tache a dir: chera sgnuraina
mè a voi indrii la mi cuneina.
Al mii cherr zuvnott
le gnò trei fest le anch ed trop
la cuneina la avò 8 cunen
am là regaleda e mè amlà ten
lo puvraz la fat padela
toch è dai la zirudela.

L'autore è Piazza Marino
con fisarmonica e clarino
vi porta gioia ed allegria
prendete tutti la poesia . .

Zirudela fee attenzion
approfet ed l'uccasion
tott aligar in sta tavleda
par pseir fer una ciacareda
una ciacareda sauvar ai spus
tott du feliz ed armunius.
Al spaus asven a la spusleia
che propria stamatteina
i sen unè in matrimone
e nò a sen tott testimone
tott quant a iran lè
quant tott duu i an dett ed sè
e al mument piò bell
le ste quant sen mess l'anell
lii la fat un bel sorris
e al spaus 'lalimprovvis
la zuree la vera union
e anchsè le andee in parson . . .
An-gnè da feres ed maraveia
bisegna feres la fameia
lavurer con testa ò braza
e fer vadar la soo raza
aveir sett ò ott fangen
quand i en gran ciapan quattren
anch'sè al mand al progredess
in tera à sen sempar piò fess . . .
Tott aligar e content
invidee amigh e parent
in cuseina asven al fug
un evviva afen ai cugg . . .
un evviva al cantinir
evviva evviva al camarir
un evviva ben sicur
ai quatar genitur
ai non è ai scablant
un avveiva a fen a tott quant
è pò donca com les d'uss
un evviva ai fen ai spuss . . .
Par i spus un bon avvenir
al matrimoni fà gioir
sempar unè e sempar asven
per afronter ben al desten
evviva al spaus la spausa bela
toch e dai la zirudela . . .

Evviva agli sposi

Zirudela am present
tott aligar e cuntent
par festegger al spusalezzi
con unaur e con giudezzi
Riccardo e Cesarina
che propria stamattina
i han furmee la vera union
con amaur-boni intenzion
sono lieti e felici
fra parenti e amici
in questo giorno di baldoria
resterà nella memoria.
Nel dito entrato l'anello
e Riccardo nel Tranello . . .
Dell'amor tanto orgogliosi
evviva evviva ai novelli Sposi . . .
Le al destin-nostra esistenza
ed cal do nan spol far senza
per la cà-al manteniment
par la gioia al gudiment
d'esar unè in tot i mument
e affrunter gli avveniment
con curagg e filosofii
sempar in pes e in armunii . . .
moment bii e anch scabrus
evviva evviva a fen ai spus . . .
Gli auguri più sinceri
sempre forti - sani e fieri
tanta fortuna e quattrini
una ventina di bambini.
Allo sposo un avvertimento
che proprio da questo momento
son proibite le scappatelle
d'andare a trovare le ragazzelle
alla moglie deve domandar
il permesso per andar al « BAR » . . .
per la pace il buonumore
per non cadere in grave errore
per star lontani dalle pene
si deve uscire assieme
al ballo al cine ò al varietà
uniti con felicità . . .
Sempre allegri ed armonisi
evviva evviva ai novelli sposi . . .
Un evviva miei signori
ai quattro genitori
allegri tutti quanti
un evviva a gli scablanti
tutti felici e contenti
un evviva amici e parenti
evviva al cuc e i camarir
un evviva al cantinir.
Vino buono vino sano
prendete tutti il bicchiere in mano
alla salute degli sposi
che non siano gelosi
evviva lo sposo e la sposa bella
toc e dai la zirudella.

ZIRUDELLA DELLE NOZZE D'ARGENTO

Zirudela senza ingan
ecco què dap ventzinq an
a festegger in ste mument
Carlo e l'Ergia al Noz d'arzent . . .
què riunè feliz e cuntent
tott sorrident amich e parent
par augurer ai spus stasunee
salut fortòuna e felizitee
senza dulaur - senza malan
chi arrivan ai zent'an
sempar aligar e generus
evviva evviva ai Spus . . .
Sempar unè in tott ì mument
par affrunter gli avveniment
brot ò bii con dal curag
la nostra vetta l'è un passag
sempar pront sorris in faza
par fer vadar la soo raza
Carlo con l'Ergia
sempre avanti in allegria
25 an ed matrimoni
aumentee al su patrimoni.
Fiu e fioli e l'automobil
e in famer di bii mobil
tott cunten in armonia
Evviva Carlo con l'Ergia . . .
Avlen arcurder tott al pasee
ed 25 an chi en spuse
i an lavurè con tanta passion
par migliurer la situazion
economi e l'interess
e seguir sempar al progress . . .
par la gran modernitee
ì quattren ì nen mai assee.
Machin radio television
un ftieri nov al stason
e po a iè la villeggiatura
mer e mont par l'aria pura
la spausa sò la muntagna
e al marè a lavurer in campagna
sle un'impieghee ò un spazzen
a la spausa al manda i quattrè
sè invezi l'è en drett
al porta al coran e pò al sta zett . . .
Ma l'Ergia con il suo Carlo
questo scherzo non può farlo
parchè ì s'aman, is volan ben
in ca sun le sempar sren
a gh'è sempar pes e armonia
evviva evviva Carlo e Ergia . . .
Tott une què in sta tavleda
prarcurder e sta giurneda
25 an ed matrimoni
le scupiee al pandemoni
a' gal e la galeina
sempar pront sira e matteina
Carlo con l'Ergia
quant amor e poesia
forza energii e divertiment
evviva evviva al noz d'arzent
vetta longa sana e bela
toc e dai la zirudela . . .

ZIRUDELLA DELLE NOZZE D'ORO

Zirudela l'è un tesor
festegger al nozz d'or
tott cuntent con allegrii
in dal bel paes ed San VII
al laghetto delle « trote blù »
non lò dimenticheremo più . . .
Questa giornata tanto bella
di Alfonso e la Marcella
tott feliz e pen d'amor
chi festeggian al noz d'Or . . .
Zinquant'an i en pasee
tott duu insam ì an affruntee
al bel al brott con affezion
gioia-dulur e soddisfazion . . .
Propria in cuu assen truee
tott unè in sta tavlee
invidee amigh e parent
tott aligher e cuntent
Nipoti-pronipoti e famiglier
tott que par festegger
e onorer al patrimoni
ed zinquant'an ed matrimoni . . .
Alfonso e Marcella grand- onor
evviva evviva al noz d'or . . .
Ecco Alfonso asven a la spausa
sempar energica e armuniosa
lò alla strecca come si sà
come cinquant'anni fà
sol una cosa da spiegare
di preciso non si sà
se ancora il gallo salterà . . .
Son due sposi stagionati
svelti arzilli - innamorati
si amano che meraviglia
an formato una bella famiglia
2 figlie e otto figlioli
quando c'era solo polenta e fagioli
i han lavuree con tanta passion
par al progres dla lor union
Alfonso e Marcella grandi onori
evviva evviva agli ottantenni sposi . .
L'auguri di tutti quanti

sempre uniti e sempre avanti
sempar fort senza malan
chi posan sorpasser i zent an...
pen ed salut e tant quatrenn
tant nipoti e nipoten
una famiglia d'importanza
con una bella figliolanza
evviva Alfonso con Marcella
toch e dai la zirudella...
Agli sposi grandi onor
evviva al noz d'or...
evviva al noz d'or...

LA LEGGE APPROVATA GIA'
MARITO E MOGLIE IN PARITA'

Zirdudela in veritee
marè e muier in paritee,
con la moda di capplon
al don al mettan i pantalon...
Laur al volan i suu dirètt
al marè ai taccà ed ster zètt
e dividere a metà
i redditt for come in cà...
in ogni impiegh a lavurer
al stipandi tott uguel,
in campagna o in ufezzi
in qualsiasi servezzi
Magistratura oppur in scienza
an ghè gnint ed differenza...
Al don in ferrovii
in tribunel - in polizii
sò i filibus - bràtt et travers
al san manuvrer al sterz
al fan curv alla Nuvolari
come gli uomini alla pari...
La sol treno la bigliteria
si presenta seria seria
con la matita e il librettò
vi fà un buco nel biglietto
sà sii fora ed pusizion
sii biglietl ed penalizzazion...
In mez al traffich - con giudezzi
al svolgen ben al soo servezzi
i fan i segnel con precision
a chi sbaglia la contravenzion
al fischiatt dla Vigilassa
laf fà pagher una cherta rassa...
In Tribunel Giudicatrici
vi condannano e son felici
invertè - drughee e capplòn
li fa chiudere in prigion...
Al don anch in Parlament
al process ed rinnovament
per la ripreisa e l'occupazion,
al volan al cmand ed la Nazion
per la pace e la libertà
i fan al diserom e pò al venan zà...
Con legge ed paritee
marè e muier i han libertee
ed scappricceres al soo voi
senza piò truer dal noi...
Se al mare al trova la spausa
con l'amigh in cupagnii
ai taccà ed ster zètt e scapper vii...
E listass par la spausa
sla trova al mare con la suu amrausa
deve lasciarli in libertà
perchè ce la parità...
Al progress - l'evoluzion
totti al novi istituzion.
I cavii longh - e i barbon
al don con i pantalòn
e chi om con la stanela
toch e dai la zirudela...

La battaglia del divorzio in italia

Zirudela, che battaglia,
il Divorzio anche in Italia!
Dopo tante discussioni,
e ritocchi e votazioni,
e sedute in Parlamento:
notte e dì, dibattimento!
giunta è alfin l'approvazione
del Divorzio e Decretone!
Ora tocca ai Magistrati,
ai Notai, agli Avvocati,
sistemar per vie legali,
non esclusi i Tribunali,
prima i « casi » più prementi,
i più gravi e quindi urgenti . . . ,
poi i « casi » più importanti
e tanti altri, tanti, tanti . . .
Le domande son milioni,
d'ogni ceto e condizioni . . .
Ci sarà chi salta un altro
se è più ricco od è più scaltro!
Con la Legge di Baslini
e Fortuna, quei bambini
ch'eran come abbandonati,
saran meglio sistemati . . .
Dunque, Giovani, attenzione,
prima d'ogni decisione,
ponderate con giudizio
contro e pro, lo Sposalizio . . .
Ora la Donna ch'è sposata,
vuol sempr'esser ben trattata.
Se il Marito la trascura,
del Divorzio c'è la cura . . .
Per Lui pure, ciò è lampante,
se la Moglie ci à l'Amante . . .
Chiunque védesi « incornare »
può senz'altro divorziare!
Or, con questo cambiamento,
l'Uomo non à più sgomento:
s'egli è « becco » si raccoglie
e sorveglia ben sua Moglie . . .
Alla prima marachella,
Lui ne trova una più bella:
una bionda oppure bruna . . .
« Viva Loris, che Fortuna! ».
E' una cosa deliziosa
ogni tanto cambiar sposa . . .
Spariran: la gelosia,
le uccisioni e così via . . .
Se il Marito tratta male
la sua Sposa o Lei fa uguale,
e in pericolo è il consorzio
familiare . . . , ecco il Divorzio!
Lui o Lei, si mette in fila,
e con lire centomila,
è disciolto tale quale,
il contratto coniugale! . . .
Popoli d'ogni Regione,
d'ogni fede ed opinione,
questa è proprio — brutta o bella —
del « Settanta » la novella!,
raccontata da Marino
il Poeta contadino
con la fine — sempre quella —
« toc' e dài la ZIRUDELLA! ».

Le donne e la pittura è un'arte di scultura

Zirudela al don dipenti
sai guardee agliè totti tenti,
sauvar ai labar is dan al russàtt
e in dla faza la zipria e al blàtt.
sauvar ai ucc al staian al zei
i li aslongan cal stan mei
e al gan un cumpost speciel
par mod ed feres i calamel.
E con dlapis e dal carbon
al stenzan in qualunque pusizion . . .
chi sfà una peccià par fer figura
chi par fer vadar un doo ed natura.
Al sfan la faza artifiziela
anche sle brotta la guenta bela . . .
Al peran totti comendianti
neigri - rassi - zali e bianchi
e quant al svadan passegger
par paeis o par zitee
totti ondoledi e profumendi
imbellettedi e pitturedi
con un lusso e beli ften
cagliuper totti rigen . . .
Dau zei neigri e du labbren ross
tott i guardan ma incion li cgnoss . . .
Con la pittura cambian fisonomii
e con la « BEBE » va sò dedriii
stra al cuppatt e l'ondoladura
al barbir sempar in montura.
E chi zuvan piò distratt
pral don pituredi e guentan matt
in dal baser sti labar ross
ainè tant chi ciapan al floss . . .
laur i armagnan maraviee
in dal vadar chi en armes maciee
le una macia che par gnir vii
ai vol una dosa cle in farmazii . . .
A un zuvnott lai suzes bela
in dal passegger con una ragazela
lira totta peina ed pitura
e in dal girer sempar a la scura
i s'afarmen in d'un crusel
ha sè dscadnè un temporel
una saitta la scupieda
e lò ciapè una gran tempsteda . . .
Al capel tott arvinee
e al ftieri tott bagnee
con i bes e la pittura
un dulaur che sempar al dura
in dal stricher la ragazela
toch e dai la zirudela . . .

ZIRUDELLA SUL MONDO D'OGGI

Zirudella: oh, che momenti!
Violenza assalti e rapimenti,
Attentati, esplosioni!
Stragi, ovunque e uccisioni!
Non c'è pace sulla terra
rivoltosi, golp, guerra...
non c'è più coscienza umana
la ragione è cosa vana...
Asia, Africa e Medio Oriente
c'è contrasto in Occidente;
Corea, Cipro con Formosa:
si discute senza posa;
Cina, Russia, Giappone...
mamma mia, che confusione...!
Il Viet-Nam liberato
per trent'anni ha guerreggiato;
prima Francia e dopo America
son scappate in teleferica;
hanon speso tanti miliardi
senza giungere ai traguardi...
Israele con l'Egitto
in procinto di conflitto;
l'un propone, l'altro chiede,
ma Israele non concede.
Ha spezzato la spirale,
l'apertura del Canale.
Europei, ora coraggio:
il petrolio accorcia il viaggio
il suo prezzo manterrà
per non fare austerità...
Portogallo: i Militari
fan le cose senza pari;
hanno vinto i Socialisti,
ma per lor son giorni tristi.
Non sarà democrazia
e nè buona economia
se al lavoro, tutti uniti
non si mettano i Partiti...
In Italia le elezioni,
per le amministrazioni
i Partiti Trionfanti
hanno fatto un passo avanti
ha votato gioventù.
Berlinguer è andato sù
conquistando dei traguardi
tutto a danno di Bignardi.
Ed è giunto coi suoi piani
alle spalle di Fanfani.
Chi è salito farà sul serio
con saggezza e con criterio
e poi, tutte le tendenze,
senza odio e preferenze,
ma con fede e patriottismo
debellarer il banditismo.
Sol così si potrà stare
e tranquilli a lavorare
tutti quanti, in armonia
senza ladri per la via
abbattere il terrorismo
e combatter l'estremismo...
L'Inghilterra in maggioranza
S! ha detto all'alleanza
questa fu una buona idea
per l'Unione Europea...
Se ci fosse fratellanza
tra gli umani ed uguaglianza
nei diritti e nel dovere,
non sarebbe un gran piacere?
Che dite miei signori?
non si tratta di... colori
ma di buona volontà
e criterio in quantità
un accordo nel Governo
per la pace nell'interno
la vitoria sarà completa
col rialzo della moneta
fare in modo che il salario
basti a tutti il necessario
che non manca questo e quello
toch e da' la «ZIRUDELLA».

ZIRUDELLA SULL'AUMENTO PREZZI

Zirudela in 'ste mument:
tutt'i genar in aument...
Vanno i prezzi sempre in su:
non si vive proprio più!
Per le Donne, a far la spesa,
ogni giorno una sorpresa...
il danaro è insufficiente
per mangiar discretamente!
Tutta Italia è un sol lamento:
tutti vogliono l'aumento:
i dottori, gl'infermieri,
i postini, i ferrovieri...
professori e magistrati,
operai ed impiegati
Campagnù e zittaden,
tott i volan di quattren!...
Se la va di questo passo
il danaro andrà in ribasso:
a jè precol d'inflazion,
cioè, gran svalutazion...
Un lavor cal va poc ben,
par qui chi han sparmié quattren!
Qui ci vuole un Capotreno
che ci metta un po' di freno,
per studiare tutti i mezzi
per fermar l'aumento prezzi,
per campar un poc tranquell
non pensando al chert da mell!
Le più furbe son le Donne
or che vanno in « minigonne »:
poca stoffa, vesti strambe,
pochi soldi, molte gambe!...
Mare..., monti..., è un godimento
al vederle in movimento
e poterle avvicinare
poter ridere e scherzare.
Se a decidere sei lento,
loro dicon: « C'è l'aumento »!
Caffè, cine, ristorante...,
se ci andate con l'amante,
attenzione: allo spuntino
preparate il borsellino:
pagar tutto è un gran dovere
con la mancia al cameriere.
Quindi, anziani e gioventù,
tutto costa, ora, di più...
Viaggi, balli, appuntamenti...,
sempre soldi, care genti!
E s'è gonfio il portafoglio,
attenzione a qualche imbroglio!
Se la Donna è bella assai,
attenzione ad altri guai...
Specialmente ai maritati,
a non essere adescati!...
Ah, la Donna è sempre quella...:
toc e dài la Zirudella!

IN ITALIA UN MOLLA E TIRA
LA SVALUTAZIONE DELLA LIRA

Zirudela av degh dabòn
la lira le in svalutazion
i nostar rispremi con tant sudaur
tott i dè i perdan valaur...
Le un aferi cal fà ingass
è la roba sempar crass
i prezi sempar sò
la zent slamentan can sviv piò...
A fer la speisa par magner
fameia - fiu - marè e muier
ai vol una sporta peina ed quattren
par ander a tevla a fer un spunten...
con la svalutazion
ogni meis ai vol un milion.
Le carsò al pan - al lat - al caffè
al zoccar - al butir e anch al tè
al parsott - al salam e la panzatta
piò ed mel franc un bistacca...
La cheran la và sempar sò
ed videl' ed vaca ed bò
ed ninen - cunen e galeina
è l'aument ed dla benzeina.
Le ariveda a Quattarzent
pri viazadur le un brott mument.

Artigiann e ambulat
comercialesta rappresentat
tott corran par la giurneda
al gudagn al và long a la streda...
con la lira in svalutazion
tott a la disperazion...
Par i migliarderi - le zoccar e mel
i portan a l'estar i capitel
a cras al valaur - a cras i frut
i guadagnan un milion al minud...
Il dollaro avanza e fà sintille
s'avvicina a quota mille
con questi giochi di borsa
la lira crolla e perde la corsa
i prezzi vanno alle stelle
pagheremo i debiti con le bustarelle...
In Italia le una cuccagna
è tutto un magna - magna
tott s'arangian - grand e cen
par mettar insam quattren
tott corran a depositer
tant frut da guadagner
quant arriva al zibaldon
d'un miglierd igh dan un milion...

Anch al don in ste mument
al glian fat un grand aument
una spausa o una rgazela
granziausa e proprio bela
con la svalutazion
ogni bes a l volan un milion...
Con la svalutazion dla lira
bisegna mettres tott in schira
tott quant a lavurer
par sta crisi affrunter
in accord tott i partè
senza odio sempar unè
par un'Italia sempar pio bela
toch e dai la zirudela...

Zirudella sul caso Murri

Zirudela la mi zent
all'innezzi da Novzent
a Bùlègna in Via Mazzini
il conte Francesco Bonmartini
in dla stanzia ì l'han truee
assassinee con tragș scurtlee...
Linda Murri la muir
a Bùlegna tott un dir
la figlia del grande scienziato
clinico tanto onorato
questo delitto così mostruoso
inspiegabile - misterioso
ass-dubitava che l'assassen
l'aves amazee par i quattren
ma dap à sè imparee
che al matrimoni lira sbagliee
i s'iran divis è pò riunè
al scandal al s'farmè lè...
Bonmartini come scapolo galante
aveva più di un'amante
e anch'la Linda senza intrigh
l'assistent dal pedar l'ira soo amigh
era il suo spasimante
un'amore interessante
volontieri l'avrebbe sposato
ma per Bonmartini ha rinunciato...
Fradel e surela sempar accumpagnee
dap al delett ì en espatriee
fuori d'Italia a fer una cura
Tullio al rimors alla tortura.
Dalla Svizzera giunge uno scritto
Augusto Murri straziante afflitto
va ha riferire al magistrato
che il figlio Tullio ha ucciso il cognato...
Tott surpris i zittaden
Tullio Murri un assassen?
ma parche el fat ach'sè
pral brott carratar dal marè
tra i dissidi e la commedia
le scupie la gran tragedia...
Tott in galera ì han asree
a Turen i han processeee
in dal gran dibattiment
affulleee da tanta zent
Linda Murri la muir
la cuntinueva sempar a dir:
sono innocente non sò niente
giuro davanti all'onnipotente
son sincera ve lò dico
non ho ucciso io il marito.
Giodiz - avvuchet e testimoni
le suzes un pandemoni
dap a tanti udienz
fenalment e gnò al sentenz...
Tullio Murri 30 an ed galera
Pio Naldi la stessa pena
Linda istigatrice dal delett
dis an galera drett par drett.
Carlo Secchi collaboradaur
della Linda al grad'amaur.
Dis an da scunter
Rosa Bonetta set han da fer
tott asree la dentar in cela
toc e dai la zirudela...

STORNELLI MODERNI

del canzonettista

PIAZZA MARINO

detto il poeta contadino
sempre pronto con allegria
per dare a tutti la poesia

Contrasto d'amore

Giovanotto
Fatti alla finestra o Celestina
d'amor ti debbo dire una parolina
ho voglia di vederti mia adorata
vorrei passare con te questa serata
Ragazza
Senti o mio Gigetto or non ho tempo
devi venir qui un'altro momento
ora c'è la mia mamma che fa la tela
vieni un'altra volta a mangiar la mela
Giovanotto
Non posso più aspettare un sol secondo
senza di te io vado all'altro mondo
vieni dunque piccina a me vicino
ti voglio dare ancora un altro bacino

Ragazza
Gigetto te l'ho già detto più d'una volta
non puoi venire ora dentro la porta
vattene a casa caro in buona maniera
ci troveremo poi un'altra sera
Giovanotto
Non posso più aspettare o Celestina
io resto qui a cantare fin domattina
son tanto innamorato ti debbo dire
se tu non vieni qui mi fai morire
Ragazza
Se proprio tu vuoi fare questa protesta
ti getto ora il mio vaso sulla tua testa
ora sarai contento del mio vaso
con l'acqua della notte rinfresca il naso

Stornellata campagnola

I
Marietta questa sera voglio vederti
e se starai con me tu ti diverti
andremo a passeggiar per la campagna
vedrai che sta con me è una cuccagna

II
Tra gli alberi fioriti e la verdura
godremo il profumo e la frescura
godremo l'aria fresca sotto le stelle
e passeremo assieme ore belle

III
Ci sono le ciliege che son già rosse
le pere e le mele son già grosse
le pesche le prugne e l'uva nera
la gioia dell'amore è in primavera

IV
D'estate andremo in spiaggia sulla barchetta
fra le onde del mar cara Marietta
in costume da bagno in mezzo alla sabbia
godremo il sole assieme in mezzo all'acqua

V
Faremo poi un viaggio sulle montagne
a piedi noi andrem fra le castagne
andremo all'Abetone e San Pellegrino
felici noi saremo sempre vicino

Stornellata d'amore

I
Io canto gli stornelli sera e mattina
per fare innamorare la signorina
vi voglio tanto bene o madonnina
per voi io canto notte giorno e mattina.

II
O' voglio di vedervi bella ragazza
guardarvi ben negli occhi e nella faccia
baciarvi sulle labbra e sulla bocca
stringervi forte forte fra le mie braccia.

III
Vi amo e vi adoro con tutto il cuore
voi siete la gran gioia del mio amore
nella vita voi siete il più gran tesoro
voi siete più preziosa di tutto l'oro

IV
Mi sogno sempre d'essere a voi vicino
invece nel svegliarmi abbraccio il cuscino
abbraccio il cuscino e la coperta
vi aspetto mia adorata a braccia aperta

V
Lassù nel cielo ci sono tante stelle
vi vedo voi brillare fra le più belle

Contrasto tra celibe e ammogliato

I
Quando mi son sposato caro Giovanni
avevo solamente 22 anni
ora ho sette figli da mantenere
mi tocca stare in casa tutte le sere

II
Invece io son celibe e son contento
prendo le donne a nolo per passatempo
se poi trovo una sposa bionda o mora
io me la godo e lui porta le corna

III
L'uomo senza la donna non costa niente
succede spesso qualche inconveniente
nessuno che lo lava e che lo stira
s'accorge poi che adosso qualcosa gira

IV
Senti caro Giovanni non ti stizzire
io che non ho moglie ti debbo dire
non porto le corna e tu ne hai tante
perchè aver dei figli c'è gli aiutanti

V
Senti caro Terzo tu sei in sbaglio
perchè quando sei vecchio verrà l'incaglio
senz'avere un figlio ne una figliola
nessuno al mondo avrai che ti consola

I PATTI AGRARI

(motivo antichissimo « Bon Bon »)

I

CONTADINO:
E finita la cuccagna
per tutti i proprietari
approvata già la legge
dei nuovi patti Agrari;
il 58 ai contadini
il 42 ai padron
acqua luce e gas
e una bella abitazion...

II

PADRONE:
Contadino sei fortunato
la nuova legge ti da ragione
tutti quanti sono contro
a quel povero padrone;
con il quarantadue
e le tasse da pagar
un podere all'anno
non posso più comprar...

III

CONTADINO:
Lei è troppo egoista
e non è mai contento
se ha dieci poderi
ne vorrebbe avere cento;
Le piace la vita comoda
al mare ai monti a divertir
noi contadini in campagna
caldo e freddo da soffrir...

IV

PADRONE:
Contadino non lamentarti
sei in mezzo all'abbondanza
latte, galline, uova
bere mangiare non ti manca;
Lavorare ora in campagna
non ti bagni di sudor
le grosse fatiche
son eliminate dai motor...

V

CONTADINO:
Evviva i Patti Agrari
Evviva l'uguaglianza
delle Chiacchiere, padrone,
ne abbiamo già abbastanza;
La terra ai Contadini
per il ben della Nazion
se vogliono mangiare
a lavorare anche i Padron...

CONTRASTO TRA MARITO E MOGLIE

I

Disse il marito alla sua sposina
col mio lavor la paga e piccolina,
a far la spesa i soldi vanno via,
bisogna fare grand'economia...
Caro marito come vuoi fare
i nostri bambini voglion mangiare,
sette ne abbiamo da mantenere
e qualche cosa bisogna ottenere,
ha vivere al mondo ci vuol pazienza
il bottegaio non fa più credenza,
chi nè ha mangia stanno a gridare
chi non ne ha rimane a guardare.
La vita oggi giorno, avanti va così
chi fa la pancia grossa, e chi è im-
bolletta tutto il dì...

II

Marito e moglie con sette bambini
ci vuol per vivere molti quattrini,
facciam la lista di un solo giorno
minestra pane e vin senza contorno.
Duecento lire il latte annacquato
e cinquecento il vin battezzato...
Cinquecento il burro speciale
e duemila al chilo il maiale...
Olio, conserva, lardo e pancetta
e lire mille una bistecca
frutta verdura poco da dire
dolce e caffè più di mille lire.
Se prendi poi le scarpe, le calze e un vestitin
ci vuole una sporta ricolma di quattrin...

III

La moglie risolvere il problema
insegna al marito il sistema,
tù devi smettere di bere e di fumare
d'estate lasciami andare al mare...
Tù a casa coi bimbi buono e paziente
vedrai che in famiglia non manca più niente,
avremo prosciutto, latte e farina
abiti, scarpe e qualche gallina,
il nostro amore non si può guastare
una bell'auto ti vò comprare,
sarem felici ogni minuto
se tu sei buono di fare il corr...nuto...
Moglie adorata vai pure ai monti e al mar
così sulla MERCEDES io potrò viaggiar...

CONTRASTO TRA PADRONE E INQUILINO

PADRONE
Buongiorno inquilino
tutto quanto è in aumento,
ti debbo aumentar
l'affitto dell'appartamento,
tutto è in aumento
le tasse vanno sù,
fra le tratte e le cambiali
non ce la faccio più.

INQUILINO
Padrone andiamo male
se parla di aumentare,
con trentamila lire
io come debbo fare,
ho moglie e due bambini
che vogliono mangiar,
lei sempre si lamenta
e continua a comperar.

PADRONE
Ascoltami inquilino
cerca di ragionare
tu hai una bella moglie
mandala a lavorare,
così alla fin del mese
incasserai di più
non vedi che le paghe
vanno sempre più su.

INQUILINO
Le dico signor padrone
tutti e due noi lavoriamo,
fra i figli e le spese di casa
noi non ce la facciamo,
se lei ancora aumenta
e va sempre più su
io lo mando al diavolo
e l'affitto non pago più.

PADRONE
Inquilino attenzione
con me non fare il matto
se non mi paghi l'affitto
io ti darò lo sfratto,
devi andar meno al cine
al teatro ed al caffè
e i soldi che guadagni
li devi portare tutti a me.

INQUILINO
Presto sarà finita
l'egoismo e l'arroganza
appartamenti e case
ne avremo in abbondanza,
i padroni delle case
se vorranno guadagnar
dovranno ribassare
o altrimenti lavorar...

Il delitto Matteotti

Deputato Socialista
amante dei lavoratori
dell'uguaglianza
e della libertà
ucciso dai fascisti
Rossi, Viola e Dumini
comandati da
Benito Mussolini

Canzone

I

Cari signori se ascoltar mi state
canto il delitto di quei galeotti
che con grand'odio voller trucidare
il deputato Giacomo Matteotti
erano tanti
Viola Rossi e Dumini
e il capo della banda
Benito Mussolini.

II

Un dì che Matteotti avea scovato
affari di petroli ed altre treghe
venne su di una macchina caricato
da quei vigliacchi delle bande nere
in mezzo a un bosco
fu trascinato e allor
quei feroci assassini
gli disser con furor.

III

Tu che il Fascismo hai sempre [odiato
ora dovrai morire sull'istante
e dopo averlo tanto bastonato
di pugnalate gliene dieder tante
così per mano
di vili traditor
moriva Matteotti
capo dei lavorator.

IV

Rispose lui a quei vili assassini
voi mi uccidete, ma ognun si sba- [glia
mal finirà il brigante Mussolini
che al male porterà tutta l'Italia
ora io muoio
ma l'idea mai morrà
il buon lavoratore
vendicar mi saprà.

V

La mamma, sposa e tutti i miei
[bambini
nel lutto più atroce ora piombate
ma il dì della riscossa voi avrete
dal popol tutto ciò che meritate
sarà quel giorno
che il popol con ansietà
riavrà il suo decoro
e la sua libertà.

VI

Ed ora dopo tanti patimenti
d anoi dev'esser ricordato
su quei fascisti vili delinquenti
Giacomo Matteotti vuol vendicare
uniti tutti
nessuno ci piegherà
e per i traditori
non ci vuole pietà.

Catastrofico terremoto che ha devastato il Friuli

I

Il 6 maggio alle ore ventuno
immane sisma colpiva Gemona
là nel Friuli una vasta zona
crolli, morte e distruzion...

II

Un terremoto così disastroso
che ha sconvolta tutta la Nazione,
soccorritori entrati in azione
per la salvezza della popolazion...

III

Buia - Osoppo - Forgara e Artegna
Collaredo - Spilimbergo e Maiano,
uno squallore terrificante inumano
rase al suolo edifici e abitazion...

IV

Con sentimento fraterno e solidale
tutti quanti si son prodigati,
tanti e tanti son stati salvati
dalle macerie delle loro abitazion...

V

I superstiti e le ruspe in azione
Vigili del fuoco e i militari
e un gran numero di volontari
si continuava ovunque a scavar...

VI

Disperati lamenti si udiva
sepolti vivi che chiedevano aiuto
con picconi e le mani han potuto
portare in salvo donne, uomini e
bambin...

VII

Tre bolognesi alpini a Gemona
han rinunciato al permesso serale
il destino crudele fatale
dolore immenso per quei genitor...

VIII

Un migliaio e più son periti
nel cataclisma così maledetto
centomila e più senza tetto
perduto tutto nella calamità...

IX

Il friulano forte e laborioso
solidale è tutta la Nazione
già si prepara alla ricostruzione
l'esempio del Belice non vuol imitar...

X

Generoso slancio fraterno
per l'aiuto ai terremotati
di tutti i beni son stati spogliati
dopo le guerre sacrifici e lavor...

Il martirio di Marzabotto

Le atrocità e le barbarie compiute dalle belve feroci naziste

I

Signori che ascoltate
non vi trattengo troppo
vi voglio qui narrare
il martirio di Marzabotto
le grandi torture ed il grande orror
commesso dal barbaro tedesco in-
[vasor.

II

Più di duecento case
al suolo son rasate
e tutte le persone furono rastrel-
[late
nella chiesa di Pioppe
rinchiusi furon la
per tre giorni e tre notti
senza bere e mangiar.

III

Il quarto giorno poi
i barbari tedeschi armati di mitra-
[glie
bombe a mano e moschetti
li han fatti uscire
tutti grandi e piccin
poi in fondo al Reno
ad un gorgo vicin.

IV

Gli fecero levar le scarpe
e poi furon perquisiti
di tutti gli ogetti
e dei soldi furon privi
con le mitraglie senza pietà
in fondo a quell'acqua moriron
[tutti là.

V

Le belve sanguinarie
non ancora soddisfatti
a san Martino e dintorni
altri orrendi misfatti
bruciaron le case di tante frazion
per massacrare la popolazion.

VI

Anche a Villa d'Ignano
Gardelletta e Sperticano
il perfido tedesco
sempre più disumano
non si stancava di massacrar
e distruggeva perfin gli animal.

VII

Tre sono gli scampati
a questi gravi disastri
il primo è Mari Riccardi
Pio Borghi e Comastri
quante torture sacrifici e dolor
trovarsi là in mezzo alla morte
e al terror.

VIII

Di Marzabotto e dintorni
non resta che i ricordi
di quella brava gente
tutti fratelli nostri
la bieca follia dell'invasor
tutto ha distrutto
e nulla resta ognor.

IX

Vecchi donne e bambini
tutto sangue innocente
quelle belve naziste
uccidevan quella gente
vili infami e traditor
ora dovranno pagar tanto orror.

X

Questo è il più gran ricordo
che resta nella memoria
il martirio di Marzabotto
sarà scritto nella storia
del vile infame tedesco invasor
che ovunque in Italia
ha portato il terror.

LE SPOSE AI MONTI E AL MARE E I MARITI A CASA A LAVORARE

Una sposa molto bella
che di nome si chiamava Ornella
diceva sempre a suo marito
ho perduto l'appetito.
Ho un po' di catarro ai bronchi
bisogna che vada là sui monti.

Il marito con premura
l'ha mandata a far la cura.
Tutta allegra la sposina
è partita una mattina
pien di gioia con cuccagna
a goder l'aria sulla montagna.

Il marito senza malizia
senza dar nessuna notizia
una domenica mattina
va a trovar la sua sposina.
Va diritto alla Pensione
chiede subito al padrone
della sua cara bella
una signora che si chiama Ornella.

Il padrone tutto garbato
nel registro ha guardato
ecco subito vi dico
lei è a letto con suo marito.
Ma che dice mai signore
ci deve essere un errore
sono io suo marito
avrà trovato qualche amico.

Il padrone si alza in fretta
l'accompagno alla cameretta
quando furono per entrare
sentivan là dentro chiacchierare.

La sposina diceva: Caro
mio marito è un gran ignaro . . .
lui è a casa a lavorare
e noi qui possiamo scherzare.

Il marito affannato
con gran scatto è entrato
trova la moglie in vestaglia
con l'amico a prender aria.
Prese in mano un grosso bastone
giù stangate sul groppone
velocissimo l'amico
dalla finestra è fuggito.

LE DONNE

Paradiso - Purgatorio - Inferno

I

La donna è un paradiso
quando l'è ancor ragazza,
soltanto un suo sorriso
vi attira fra le braccia,
che gioia che delizia
quando vi stringe al cuor
a bassa voce dice:
— Tu sei un gran tesor . . .

II

La donna il purgatorio
quando prende marito
se lui non l'accontenta
lei si trova l'amico,
se poi è capricciosa
e ha il vizio di fumar
il marito sempre al lavoro
e in bolletta deve star . . .

III

La donna è un inferno
quando ha il bambino,
il marito poveraccio
diventa come un cretino,
tocca lavare i piatti
fare il letto e cucinar
il bambino da cullare,
e vuotare l'orinal . . .

IV

Attenti giovanotti
quando fate il matrimonio,
di trovare una ragazza
che abbia un bel patrimonio,
non fate la figura
che ha fatto Pasqualin
in quattro anni appena
ha comprato tre bambin.

I SEGRETI DELLA PRIMA NOTTE DI MATRIMONIO

I

Gigetto è un giovanotto
basso magro e bruno
si vanta d'esser furbo
come lui non c'è nessuno
ha una fidanzata
che l'è una rarità
alta magra e snella
che sembra un baccalà.

II

Per chi non lo sapesse
la chiamano Marietta
ha una bocca larga
e gli occhi da civetta
il rosso sulle labbra
ed i capelli d'or
lui dice agli amici
è per me un vero tesor . . .

III

Di quarantacinque amori
è stata fidanzata
tutti gli han voluto bene
ma nessuno l'ha sposata
soltanto il bel Gigetto
tanto si innamorò
fece le carte in fretta
e in sei giorni la sposò.

IV

Alla sera vanno a letto
lui pieno d'emozione
invece la sposina
piangeva con passione
lo vedi siamo soli
non devi esitar
Marietta mia cara
ti devi ora spogliar . . .

V

Lei trema e poi gli dice
ho un piccolo difetto
si leva la parrucca
e la posa sotto il letto
poi anche la dentiera
ed il seno artificial
Gigetto in quel momento
gli è venuto mal . . .

VI

Attenti giovanotti
vi dovete accertare
prima di sposare
dovete ben guardare
se l'è artificiale
lasciatela andar
perchè quando si è sposati
non si può più cambiar.

LA TRAGICA FINE DEI GRANATA DEL TORINO

Tutta Italia angosciata è in dolore
per il tragico crudele destino
della squadra granata del Torino
la sua fine tremenda e brutale.
I granata giocator Campioni
che giocavan con tanto valore
tenendo sempre alto l'onore
la bandiera dello sport italian.
Lutto immane per tutto il paese
per lo sport la più grande sciagura
inesorabile disavventura
tanto strazio per l'umanità.
Son partiti alle ore nove
sull'apparecchio dal campo di Lisbona
facendo scalo a Barcellona
proseguendo poi per Torin.

Alle diciassette e cinque minuti
con la pioggia, la nebbia e il vento
sono arrivati in quel momento
a Superga in quella direzion.
L'apparecchio andava a cozzare
sulla Basilica e precipitava
in un giardino poi s'incendiava
tutti quanti moriron così.
I genitori, le mogli e i bambini
la notizia gli ha affranto il cuore
il grande strazio, il grande dolore
li ha colpiti senza pietà.
Ai Campioni d'Italia di calcio
inchiniamoci al loro valore
tanta gloria e tanto onore
che han dato allo Sport Italian.

LA SAPONIFICATRICE

I

A Correggio di Reggio Emilia
abitava la « Belva umana »
faceva il sapone con la carne umana
fu arrestata e rinchiusa in prigion.

II

Alla Corte d'Assise di Reggio Emilia
Leonarda Cianciulli così raccontava
le sue vittime con un'accetta squartava
tutti i pezzi dentro al pentolon.

III

Invitava qualche zitella
con la scusa di procurarci un marito
le faceva scriver l'indirizzo
all'improvviso spaccava il cervel...

IV

All'ergastolo venne condannata
per l'orrendo misfatto e orrore
in tutta Italia un grande scalpore
per quelle vittime trasformate in sapon...

EPISODIO COMMOVENTE DELLA GUERRA IN RUSSIA

L'emozionante incontro del figlio che trova il padre dopo 27 anni di prigionia in Siberia.

1

Il 24 Maggio quando scoppiò la guerra
Mazzetti Ferdinando lasciava la sua terra
lasciava la moglie e due bambini
e per il fronte prendeva il cammin.

2

Pronto e preparato con fede ed energia
uomo disciplinato al decimo Fanteria
in ogni battaglia con gloria e valor
difendeva la Patria e il bel tricolor.

3

Dopo un anno di guerra in un grande combattimento
Mazzetti Ferdinando avanzava con ardimento
finita la lotta l'appello si fà
ma il Mazzetti dove sarà.

4

La moglie a casa aspetta notizie del marito
dal Reggimento invece un telegramma fu spedito
sperduto è il marito sul campo dell'onor
lei abbraccia i bambini col singhiozzo nel cuor.

5

Così passarono gli anni il figlio venne grande
al servizio della Patria partì tutto festante
su diversi fronti ardito e fier
fu promosso Sergente dei Bersaglier.

6

Il 22 Giugno Germania e Italia
contro la grande Russia iniziaron la battaglia
Giulio Mazzetti del vecchio C.S.I.R.
coi Bersaglieri il primo a partir.

7

Nella grande offensiva sul Don il 10 Gennaio
il freddo e la bufera e i colpi di mortaio
e un inferno di bombe e motor
tutti si copran di gloria e valor.

8

In quella notte buia fredda e tormentosa
continua la battaglia senza un atto di posa
il sergente Mazzetti di pattuglia egli è
con soldati di spirito è.

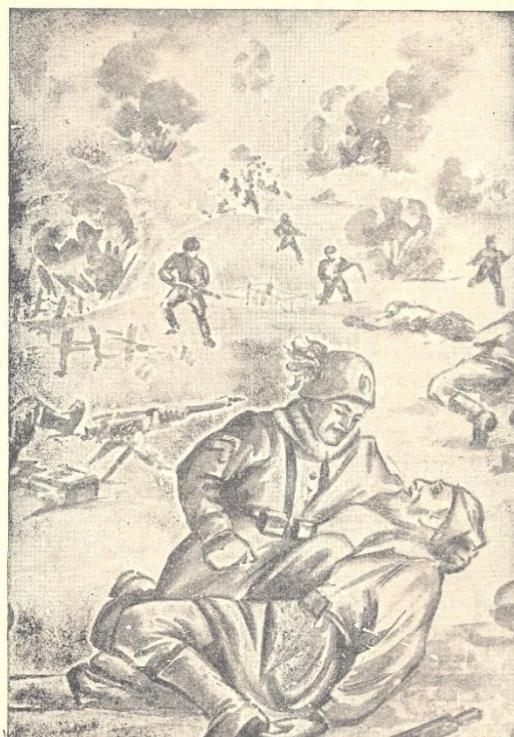
9

Armati fino ai denti con forza e con coraggio
vegliando sui movimenti, il nemico se à un paraggio
in quell'istante un lamento sentì
sdraiato tra la neve un uomo così.

10

Gli abiti stracciati di Russo Siberiano
non fatemi del male che sono Italiano
prigioniero in Siberia 25 anni fa
ed ora ha combattere mandato fin quà.

11

Subito al comando l'hanno accompagnato
dall'ufficiale in servizio venne interrogato
moglie e due figli in Italia ho
spero che un giorno li rivedrò.

12

Il figlio si chiama Giulio e la figlia
Valentina
3 mesi il bambino e tre anni la bambina
partii per la guerra a dì come fu
e da quel giorno non li ò visti più.

13

Giulio che ascoltava le frasi di quel
vecchio
pian piano si avvicinava dicendogli
all'orecchio
anch'io a tre mesi, partì il mio papà
e non sappiamo dove sarà.

14

L'uomo spalanca gli occhi fissando
quel giovanotto
ma come vi chiamate gli chiese lui di
botta
Ferdinando Mazzetti il mio nome egli è
babbo che boia tu sei qui con me.

15

Con le lacrime agli occhi s'abbraccia-
no figlio e padre
Giulio fa un telegramma per avvisar
la madre
il babbo ho trovato caduto non è
presto ritorna a casa con me.

Sergente Piazza Marino
detto il poeta contadino
tornato dalla Russia con gioia allegria
per dare a tutti la poesia.

L'orfanello bruciato nel forno

I genitori periti in un incidente, va a servire da un fornaio — in sogno i genitori gli portano 4 numeri — li gioca insieme a un signore che gli ha prestato il denaro. Il fornaio e la moglie bruciano l'orfanello nel forno per impossessarsi della vincita. Arrestati e condannati all'ergastolo.

I

I genitori del piccolo Valter,
son deceduti in un grave incidente,
il bambino andò come inserviente
da un fornaio a portar via il pan...

II

Una notte nel sonno sognava:
il suo babbo e la cara mammina
seduti al tavolo assieme in cucina
i genitori gli dicevan così...

III

Figlio caro sei molto piccino
in questa casa lavori fin troppo,
ora gioca questi 4 numeri al lotto
la fortuna ti assiserà...

IV

All'oratorio di alzarsi il bambino
ricordava il bel sogno fatto,
dal suo padrone correva ad un tratto,
chiedendo i soldi per il lotto giocar...

V

Il fornaio rispose: tu sei piccolo,
il denaro da giocar è ancor presto
metti il pane dentro al cesto,
và in città i clienti a servir.

VI

Il bambino col cesto sulle spalle,
và a servire i clienti in mal umore,
quando vede entrare un signore
al botteghino del lotto a giocar.

VII

Pure lui si affaccia allo sportello,
vorrei anch'io giocare al lotto,
63 - 6 - 27 - 48
Mille lire per la ruota di Milan...

VIII

L'impiegato gli chiese il denaro
il mio padrone non me li vuol dare,
se qualcuno me li potesse imprestare
offrirci i miei numeri da giocar.

IX

Quel Signore che prima era entrato
si avvicina a quel bambino,
sei tanto buono bravo e genuino
giochiamo assieme ed ecco il denar.

X

Al mattin di domenica Valter
va a prendere il giornale per il padrone,
con grande gioia e consolazione
vede i suoi 4 numeri usciti per Milan...

XI

Tutto allegro corre dal fornaio
disse: ò vinto 80 Milioni,
voi non sarete più i miei padroni
domani vado a incassar il denar.

XII

La moglie chiama il marito in disparte
questa notte gli prendiam lo scontrino
dentro il forno bruciamo il bambino,
incasseremo noi i milion...

XIII

Ed infatti alla notte il bambino,
mentre dormiva l'hanno imbavagliato,
dentro il forno lo hanno gettato
frà le fiamme ha dovuto morir...

XIV

Quel Signore che ha giocato con Valter,
tutto contento corre al botteghino
per incontrarsi col bravo bambino,
ma quel ritardo lo fà sospettar...

XV

Corre subito da quel fornaio
chiede del servo che porta via il pan,
lui risponde con parole strane,
qui non c'è servi di nessuna età.

XVI

Telefona subito alla polizia
sirene accese arrivati all'istante,
il fornaio e la moglie tremante
dove avete messo il piccin...

XVII

Nell'entrare in casa gli Agenti
han sentito uno strano odore
aperto il forno con grande orrore
fra le fiamme han visto il bambin...

XVIII

Arrestati i due assassini
e rinchiusi là dentro in prigione,
sconteranno la dura punizione
e nessuno di lor avrà pietà.

La moglie infedele

Il marito torna dal Belgio, trova il figlio in un sotterraneo, in misere condizioni, la moglie assieme all'amante, lui per vendetta li lega ad un albero e li uccide.

Franceschini Otello partiva
per il Belgio a lavorare in miniera
e con la moglie così gli diceva
abbi cura del nostro figliol.

Il denaro che lui guadagnava
lo spediva alla sua sposina
perché facesse una buona dozzina
e qualcosa poter risparmiar.

Lei invece con questi quattrini
andava in lusso al cine a teatro
a divertirsi da un ballo all'altro
di un bel giovane s'innamorò.

L'ha invitato nella sua casa
tutte le sere è un gran godimento
fra la gioia e il divertimento
al marito non ci pensa più.

Ma il bambino che ha dieci anni
e qualcosa comincia a capire
con la mamma lui stava a dire
chi è quell'uomo che vien sempre qui.

Tu lo abbracci lo baci lo stringi
in questo modo tradisci mio padre
inviperita allor quella madre
il bambino comincia a picchiar.

Poi la donna diceva al figliolo
io faccio tutto quel che mi pare
guai a te se ti sento parlare
severamente io ti punirò.

Il bambino tornando da scuola
va a casa del suo caro zio
lui gli disse nipotino mio
come mai sei arrivato fin qua.

Il bambino allora gli disse
voglio far sapere a mio padre
tutto quello che fa mia madre
un uomo sempre la viene a trovar.

Sei sicuro di quello che dici
mio caro e bel Gigetto
ecco pronto la busta e il foglietto
e scriviamo nel Belgio a Papà.

Ecco il bimbo che così scrive
caro babbo stammi a sentire
vieni a casa la mamma ti tradisce
e mi picchia senza pietà.

Quel marito così lontano
quando ebbe quella letterina
che sua moglie fa la sgualdrina
dal Direttore si fa liquidar.

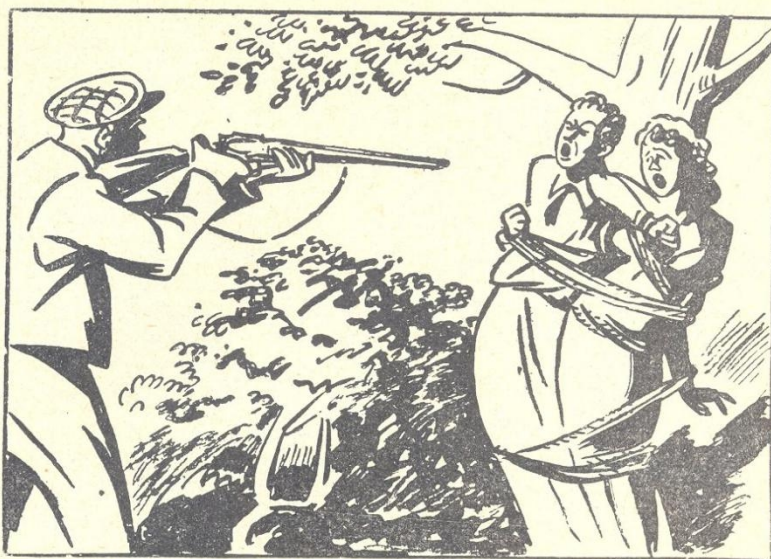
Una sera il bimbo le disse
mamma è ora di farla finita
se continui a far questa vita
farò sapere tutto a papà.

Quella donna crudel senza cuore
cominciò a battere forte il bambino
sotto una grotta chiude il poverino
poco bere e poco mangiare.

Quella jena più libera era
col suo amante potersi divertire
il bambino la dentro a soffrire
lentamente doveva morir.

Nel frattempo il marito in viaggio
un bel giorno è arrivato a casa
quella donna che non l'aspettava
stupefatta sull'uscio restò.

Lui fa finta di non saper niente
chiede subito dov'è il bambino
lei risponde il cattivo Gigino
in collegio l'ho dovuto portar.

Prepara subito qualcosa da mangiare
dopo andiamo a trovare il bambino
lei disse aspetta qui un momentino
vado in paese qualcosa a comprar.

Invece d'andare a fare la spesa
è andata in cerca del suo amico
è arrivato a casa il marito
non ti devi da lui far veder.

Il marito in cucina aspettava
che venisse a casa la sposa
una voce sottil lamentosa
dalla grotta veniva colà.

L'uomo corre d aprir quella porta
trova a terra sdraiato suo figlio
scheletrito su un duro giaciglio
in uno stato da fare pietà.

Lui abbraccia e bacia il figliolo
e lo porta in una casa vicino
buona gente tenete il bambino
che al paese mi debbo recar.

Prende il fucile e un pezzo di corda
e al paese lì poco distante
trova sua moglie insieme all'amante
ad una pianta i due legò.

Alla moglie gli disse sgualdrina
mi hai tradito e rovinato il bambino
col tuo amante che hai li vicino
con quest'arma vendetta farò.

Vedova assassina

Seppellisce viva la figlia per accompagnarsi con un giovane amore.

1
Buona gente in silenzio ascoltate
quel che ha fatto una mamma infedele
a una figlia che si chiama Adele
cerca il mezzo di farla morir

2
Il motivo perchè questa mamma
più non vuole saper della figlia
ama un uomo che è senza famiglia
e le dice ti voglio sposar

3
Io ti sposo se tu fosti sola
figli d'altri non voglio sapere
questa donna che ha il cuore crudele
ha già pensato per farla sparir

4
Per levarsi da questo impegno
lei prepara una cassettina
poi severa dice: piccina
vien qui dentro ti vo' misurar

5
La bambina che il cuore le dice
dice mamma stammi a sentire
io presto dovrò morire
e qui dentro riposo farò

6
Ma la mamma che nulla si sente
feroce disse alla figliola
prendi i libri e vattene a scuola
il tuo dover è quel di studiar

7
La bambina con lacrime agli occhi
entra in scuola con grand'emozione
la maestra le fece impressione
perchè piangi e tremi così

8
Mia mamma mi ha preparato
una cassa e mi ha misurata
son rimasta così impressionata
il cuor mi dice che devo morir

9
La maestra sentendo tal frase
lei credeva la bimba demente
ma il giorno dopo non si fa presente
alla scuola non ritorna più

10
Vuol sapere si reca da mamma
e le disse dov'è vostra figlia
con sorpresa e gran meraviglia
non la vedo più a scuola tornar

11
Questa donna comincia a tremar
è rimasta all'istante confusa
cerca lei di trovar una scusa
fu arrestata portata in prigion

12
Quella belva fu interrogata
fu costretta tutto narrare
se la figlia volete trovare
sepolta viva la sotto il fienil

13
Si sono armati di vanga e badile
aiutati dal contadino
hanno estratto quel corpicino
ancora vivo e dopo spirò

14
Fu vestita come un angioletto
e portata nel camposanto
tutto il mondo ha pianto tanto
per la morte atroce brutal

15
Questa mamma è già condannata
l'han rinchiusa la dentro in prigione
non dobbiamo aver compassione
a morire la dentro dovrà.

Il delitto della povera Pierina

Uccide il seduttore e la propria mamma perchè volevano costringerla a gettare nel fiume la sua piccola creatura.

Marito e moglie e una bella figliola
che di nome si chiama Pierina
lui è caduto laggiù in Abissinia
la figliola è andata a servir.

Il padroncino si è innamorato
della buona e brava Pierina
e un giorno laggiù in cantina
la voleva così violentar.

Lei allora lo disse alla mamma
che il padroncino di lei è innamorato
lei allora gli ha sgridato
lui è ricco lo devi accettar.

Col denaro la bella Pierina
ha ceduto così il suo onore
col padroncino faceva l'amore
ed in breve madre diventò.

Il padroncino che si era svaghito
non aveva intenzion di sposarla
con la madre così lui gli parla
per poter far sparire il piccin.

Quella madre infame e crudele
dice piano piano alla figlia:
domattina il bambino tu piglia
e nel fiume l'andremo a gettar.

La Pierina a sentir tal parole
sente il sangue bollir nelle vene
al piccino che vuol tanto bene
il cuor le dice che non può accettar.

Lei si recava in fretta al paese
a comperare una rivoltella
poi la nascondeva sotto la sottanella
e al mattina coi due se ne andò.

Il padroncino e la madre crudele
ed in mezzo la bella Pierina
con in braccio la creaturina
se la stringeva ben forte al sen.

Quando furono vicini al fiume
quella donna e il padroncino
dissero: Pierina, getta giù il bambino
così l'acqua lo farà sparir.

La Pierina stringendo il bambino
impugna l'arma e si volta di scatto
spara due colpi tutto ad un tratto
uccidendo la mamma e il padroncino.

Col piccino fra le sue braccia
dal Commissario lei si recava
tutto il fatto così raccontava
destando in tutti enorme impression.

Le Autorità recavan sul posto
e constatavan la pietosa scena
la Pierina tranquilla e serena
col bambino rinchiusa è in prigion.

Ma al processo veniva assolta
perchè ha salvato il suo bambino
tutti han portato un bel regalino
per la brava e fedele mammà.

La disastrosa alluvione del Po

Un immenso e grande dolore
ha colpito tutta la Nazione
la disastrosa e grave alluvione
che ha sommerso paesi e città.

Polesella e Occhiobello
tutto il Polesine e Rovigo allagate
Contarina e Cavarzere isolate
tragica sorte della popolazion.

Episodi di strazio e di pena
con la furia dell'acqua minacciosa
cinque bimbi il marito e la sposa
isolati nell'abitazion.

Due bimbi di sei anni appena
circondati dalle acque in furore
su di un albero 36 ore
invocando la mamma e il papà.

Un autocarro con 38 persone
fu sorpreso da un'ondata furiosa
travolti tutti fra l'acqua limacciosa
soltanto otto salvati si son.

Sopra a un argine 15 persone
isolati da quarantotto ore
due giovani con coraggio ed ardore
dalla morte salvaron così.

Ad Adria la bella cittadina
30.000 abitanti isolati
indumenti e viveri avioportati
aeroplani elicotteri e barcon.

Tante case nella vasta campagna
dalle acque colà circondate
e parecchie son già crollate
travolgendo mobilia e valor.

Dall'immane e grande disastro
un pensiero a quei poverini
vecchi giovani donne e bambini
che han perduto la vita così.

Un elogio va ai barcaioli
operai soldati e pompieri
polizia e carabinieri
prodigandosi con grande valor.

Le Autorità si sono recate
là sul posto della grande sciagura
impartendo con grande premura
per gli aiuti a quei poverin.

Italiani uniamoci tutti
aiutiamo gli alluvionati
d'ogni cosa son stati spogliati
le lor case fra le acque laggiù.

LA BAMBINA GETTATA NEL POZZO

Salvata miracolosamente da Sant'Antonio da Padova

RACCONTO

Maccaferri Enrico si sposò nel 1940 con la bella Maria Venturi. Partì richiamato per la guerra dopo quattro mesi del suo matrimonio lasciò la moglie in istato interessante e durante la guerra la donna diede alla luce una bella bambina che venne battezzata col nome di Pierina.

Il suo papà che si trovava al fronte, non potè venire a casa, arrivò soltanto dopo finita la guerra, perchè ha dovuto passare 24 mesi di prigionia laggiù in Germania.

Giunto a casa aveva poco lavoro allora à scritto a suo zio che abita in America, e s'è fatto richiedere per lavoro in Argentina, avuto il passaporto un giorno salutava la moglie e la sua Pierina e gli diceva figlia mia io parto per l'America ma prima di lasciarti prendi questa bella collanina con l'immagine di S. Antonio da Padova e tutte le sere che vai a letto farai una preghiera che tu possa sempre tenere lontano dai pericoli il tuo papà per ritornare a casa sano e salvo riuniti felici in famiglia.

Giunto in America trovò subito lavoro e quello che guadagnava lo spediva a casa alla moglie perchè potesse vivere bene assieme alla sua figliola.

Il fornaio che abita vicino alla casa di quella sposa, comincia andare in casa della donna e piano piano comincia a scherzarla con intenzione di potersi divertire.

La donna vedendo quel fornaio entrare in casa sua con certe intenzioni un giorno le disse: sentite fornaio, se Voi venite in casa mia con delle idee di soddisfare le vostre brame con me vi sbagliate di grosso, dovete sapere che io ò marito e una bambina, quindi amo mio marito e voglio bene alla mia bambina e se voi avete certe idee, potete andarvene perchè io non accetterò mai e poi mai. Quell'uomo sentendosi scacciato ha covato un odio così feroce che in cuor suo diceva: quella donna me la dovrà pagare.

Sapete cosa pensato quel bruto per far soffrire quella donna, vuol vendicarsi con la bambina. Ecco che un giorno quando suonò la campana del mezzogiorno quel fornaio va davanti a quella scuola dove Pierina che ha sette anni usciva con le sue amiche, lui si fà avanti poi le disse: Pierina vieni quì garda quante caramelle che ti ho portato, e la bambina vedendo quei dolci corre vicino al fornaio, lui la prende per una manina poi disse: Pierina se vieni con me ti accompagno a casa da un mio amico che ha tanti bei giocattoli te li regala tutti. La bambina sentendo parlare di giocattoli si accompagnava a quell'uomo e se ne andava con lui tutta contenta. Dove l'accompagnava quel bruto? In mezzo una campagna dove vi era un boschetto e in mezzo a quel boschetto vi era una cisterna (un pozzo che si servivano i contadini per dissettare il bestiame). Ecco il malvagio quando è stato vicino a quel pozzo si ferma, poi disse con la bambina: tua madre è stata cattiva con mè, non ha voluto soddisfare alle mie brame, ora la farò star male per tutto il tempo della sua vita. Così dicendo prese quella povera piccina per gettarla nel pozzo, lei aveva in mano quella collanina che gli aveva dato il suo papà prima di partire per l'Argentina e diceva queste parole; Sant'Antonio salvatemi da questo assassino.
Lui quando vede che ha in mano quella catenina, con uno scatto fulmineo strappò dal collo alla bambina Sant'Antonio poi la gettava a terra dicendo: Ah tu credi di salvarti con quel santo, nessuno ti potrà salvare, tu morirai dentro a quel pozzo e tua madre soffrirà per sempre. Prendeva così la bambina e la scaraventava dentro al pozzo, poi via di corsa credendo che tutto fosse andato bene.
Ma c'è un proverbio che dice: scherza coi fanti ma lascia stare i Santi. Infatti quella povera piccina in fondo al pozzo disse che si è vista comparire come un raggio di sole dal quale si è affacciato S. Antonio da Padova dicendo: Pierina, non temere, tu sei un'anima innocente, non hai fatto alcun male quindi, non devi morire! Disse alla bambina che si è sentita sollevare dall'acqua era rimasta a galla. Dopo due ore un contadino che veniva per dissetare il bestiame, tirò sù il secchio sentì che era più peso del solito, guardò in fondo al pozzo e con grande sorpresa vide che aggrappato al secchio vi era una bambina, si affrettò a tirare sù il mastello e con premura prese quella povera piccina, ma vide che era quasi morta, corse subito sulla strada maestra, la prima automobile che passava la caricava e la portava all'ospedale.

I dottori si facevano d'intorno a quel letto praticandole subito le cure necessarie e sono riusciti a dare la vita a quella buona bambina. Dopo tre ore, la bambina cominciava a dire qualche parola. Il Maresciallo si fece avanti e disse; Signori, io come autorità devo essere il primo a parlare con la bambina per sapere come ha fatto andare dentro al pozzo. Ecco che il sig Maresciallo si avvicina a quella bambina che ancora tremava dalla paura, lui gli disse; Pierina, non avere paura noi siamo qui perchè ti vogliamo portare a casa dalla tua mamma che è tanto che ti aspetta. Dimmi Pierina, come ai fatto a cadere nel pozzo? Dimmi tutto quello che ti ricordi. La bambina con le lacrime agli occhi disse: Signor Maresciallo non sgridatemi, non sono stata io a cadere nel pozzo! Ma allora chi è stato? È stato il fornaio a gettarmi là dentro! Il Maresciallo sentendo il fornaio mandò subito due carabinieri da quel fornaio che veniva immediatamente arrestato e rinchiuso in prigione in attesa della punizione che si merita.
La mamma e la bambina inginocchiate davanti a quella collanina di Sant'Antonio da Padova ringraziano del miracolo che è stata la salvezza della bambina e la gioia della famiglia.

1

Maccaferri Enrico partiva
per lavoro laggiù in Argentina
a sua figlia donò una collanina:
portala al collo e prega per mè.

2

Alla moglie così gli diceva
abbi cura della nostra figliola
cerca sempre di mandarla a scuola
e che studi con fede e passion.

3

La mammina con la sua bambina
abbracciavan piangendo il marito
con un'abbraccio e un bacio è partito
dicendo spero presto poter ritornar.

4

Tu Maria sei giovane e bella
il dovere di moglie non scordare
un po' di tempo lontan dovrò stare
te lo giuro non ti tradirò.

5

Ma quando Enrico fu là in Argentina
la sposina veniva corteggiata
dal fornaio ch'è li di facciata
alla donna diceva così...

6

Tuo marito è molto lontano
presto a casa non può ritornare
tu Maria devi ascoltare
quell'amore che nutro per te.

7

La sposina a tale domanda
lo respinge con fare deciso
se insistete dirò a mio marito
quando a casa un dì tornerà.

8

Lui vedendo di non riuscire
dalla rabbia si vuol vendicare
questo vile dal cuore bestiale
con la figlia si volle sfogar.

9
Ecco un giorno all'uscir dalla scuola
il fornaio con se la chiamava
con dei dolci la bimba attirava
tutta contenta con lui se ne andò.

10
L'accompagna in mezzo a un boschetto
dove c'era una grande cisterna
ad un tratto quel vile si ferma
prende la bimba poi disse così

11
Tua madre con mè fu cattiva
alle mie brame non volle accettare
per vendetta dovrai tu scontare
e la bimba nel pozzo gettò.

12
Manda un grido quell'anima innocente
in fondo al pozzo la bimba invocava
Sant'Antonio a lei si affacciava:
« più non piangere che salva sarai ».

13

Due ore e più sono passate
un contadino dai campi tornava.
Il bestiame colà dissetava
e dell'acqua comincia a tirar.

14

Nel tirare dal pozzo il mastello
più del solito era pesante
guarda in fretta laggiù all'istante
dentro al secchio vede un corpicin.

15

In un lampo tirò il recipiente
quella bimba sembrava già morta
all'ospedale di corsa la porta
dopo tre ore comincia a parlar.

16

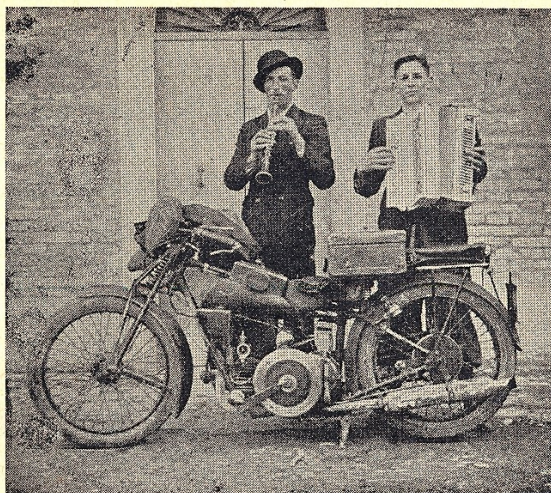
I dottori dicevan: Pierina
come hai fatto cadere nel pozzo
la bambina con un singhiozzo
il fornaio quel vil mi gettò.

17

Raccontava così tutto il fatto
quella buona e brava bambina
estraeva dal collo la catenina
S. Antonio salvata mi ha.

18

I presenti son tutti commossi
qui non perdono un solo minuto
arrestare fan subito il bruto
la giustizia punir lo saprà.

(Composizione di *Piazza Marino* e *Bruzzi Marco*)

IL DUETTO BOLOGNESE

I
Il duetto bolognese
si presenta assai cortese
sono i due fratelli Piazza
con le canzoni di ogni razza.

II
Sulla sua motocicletta
cantando lieti la canzonetta
al mercato a alla fiera
la mattina oppur la sera.

III
Danno a tutti la poesia
che porta gioia e allegria
salute potenza e tranquillità
pace concordia e prosperità.

IV
L'armonicista si chiama Piero
sempre pronto con spirito fiero
suona in concerto suona alla radio
è stato a Roma a suonare allo stadio

V
Il clarinettista è Piazza Marino
detto il poeta contadino
sempre armonioso allegro e contento
amante del divertimento.

Le canzoni di Piazza Marino

Fonola 45 giri

2065 Zirudella sull'aumento dei prezzi - Dopo lunga e penosa passeggiata
2066 Le spose ai monti al mare e i mariti a casa lavorare - In tutti i mestieri c'è l'imbroglio per riempire il portafoglio
2069 Padrone e contadino - Cornuti in bicicletta (Lorenzo De Antiquis)
2113 Per la lusinga di un libretto - La notte di matrimonio
2114 L'incontro Nixon-Mao - L'incontro dei 5 grandi
2136 Zirudella dei cioccolatini - La zirudella delle elezioni
2137 La pace nel Vietnam - L'8 marzo festa internazionale della donna (canta Dina Boldrini)
2138 La ragazza con 30 fidanzati - Le donne in cooperativa per applicar sui baci l'IVA
2181 Padrone e inquilino - La canna nell'orto (con Lorenzo De Antiquis)
2191 Zirudella del mondo d'oggi - La sposa comunista e il marito democristiano
2192 La grande corsa dei partiti - La vittoria delle donne (canta Dina Boldrini)

Italvox 45 giri

IT14 L'allegra Bologna (canta Renata) - Zirudèla ed Bulègna

Emiliana Records 45 giri

EM 124 Zirudella della luna - L'appuntamento truccato

Combo

9106 La battaglia del divorzio - Le donne
9107 La moglie spende troppo - Il fornaio e la sposina

Allegri cantastorie

001 Padrone e contadino (con Bobi) - Cornuti in bicicletta
002 Le spose ai monti e al mare - La ragazza ritorna
1827-1828 Valzer delle tagliatelle - Polca Marcellina

Musicassette Fonola

Canzonette e zirudelle
PM 3 Allegri cantastorie dell'Emilia - Romagna
PM 4 Gli allegri cantastorie
PM 5 Allegria con i cantastorie
PM 6 12 Sagra dei cantastorie
PM 7 13 Sagra dei cantastorie
PM 8 L'allegro cantastorie Piazza Marino
PM C 253 Il meglio di Piazza Marino

APPUNTI PER UN CALENDARIO
del Teatro Popolare dell' Appennino Tosco - Emiliano

Diamo alcune notizie, informazioni, indirizzi delle diverse compagnie del teatro popolare dell'Appennino Tosco-Emiliano, raccolti con la collaborazione delle compagnie stesse, con i quali intendiamo fornire una traccia per la compilazione di un calendario riguardante gli spettacoli del teatro popolare della montagna emiliana e toscana. Per una compagnia del Maggio o del Bruscello non sempre è possibile offrire con settimane d'anticipo il calendario delle rappresentazioni. La messa in scena di un copione è infatti condizionata da molti fattori. Gli attori non sono dei professionisti, ma lavoratori, operai e contadini, che offrono il loro tempo libero (molti approfittano delle ferie estive per rientrare ai loro paesi dalle fabbriche delle città del Nord) per continuare questa forma di arte popolare. Pensiamo sia quindi opportuno dare queste succinte indicazioni che potranno servire per conoscere di volta in volta le date e i luoghi delle rappresentazioni.

IL MAGGIO

APPENNINO EMILIANO

Provincia di Modena

Compagnia Folcloristica Romanorese
di Romanoro

La Compagnia è diretta da Tranquillo Turrini, che abita a Sassuolo (MO) in via Verdi 37 (tel. 059/882423).

Altre informazioni presso il P.T.P. di Romanoro (059/969804).

L'inizio dell'attività è previsto per il mese di agosto con il copione di Battista Dieci « Il Faraone d'Egitto ».

Probabili componenti della Compagnia: Maria Albertini, Aristide Caselli, Antonio Pozzi, Ivo Pozzi, Orvea Pozzi, Erio Schenetti, Vilmo Schenetti, Gloria Toschi, Tranquillo Turrini, Pellegrino Turrini, Viviano Turrini, Taddei Turrini, Termino Turrini, Fernando Turrini.

Romanoro (703 m. d'altezza) è una frazione di Frassinoro da cui dista 16 Km.; è a 83 Km. da Modena.

Il *Maggio,* così chiamato probabilmente dalle canzoni che si cantavano un tempo e che in qualche luogo si cantan tuttora il primo giorno di Maggio per festeggiare il ritorno della Primavera — dalle quali pare ormai assicurato che esso derivi — è il genere più noto della nostra Drammatica popolare, e non della nostra soltanto. E' scritto in strofette di quattro ottonarj a rime chiuse e tratta argomenti religiosi, romanzeschi, ed anche classici e storici, desunti per lo più da leggende devote, da romanzi e da poemi cavallereschi, da tragedie e da melodrammi.

Anche il *Bruscello* rientra nel genere delle farse carnevalesche e per l'intreccio, la pittura dei caratteri e l'uso delle maschere ci rammenta spesso la Zingaresca, il Testamento, e specialmente il Contrasto; ma è più sostenuto e men volgare, e talora — congiungendo l'elemento patetico al comico nella rappresentazione dell'amore contrariato — ci offre i caratteri di una vera e propria commedia familiare. E' steso in ottave legate l'una all'altra per mezzo della rima, secondo l'uso degli improvvisatori toscani. Esso ha sempre per soggetto la storia di due giovani che si amano ardentemente e, malgrado le contrarietà dei genitori e le mene di qualche altro pretendente, riescono finalmente a sposarsi.

(*Giovanni Giannini, «Teatro popolare lucchese », Torino* 1895 - *Arnaldo Forni Editore Bologna,* 1966).

Provincia di Reggio Emilia

Compagnia
« Monte Cusna »
di Asta

La Compagnia è diretta da Giordano Zambonini, che abita a Asta. Il numero telefonico del P.T.P. di Asta è 0522/800100. L'attività è iniziata il 13 giugno con « Il Ponte dei sospiri » e continuerà fino alla fine di agosto.

E' prevista la ripresa del testo di « Rodomonte ».

Probabili componenti della Compagnia: Bruno Benassi, Dario Beltrami, Ida Castellini, Emilio Canovi, Ottavio Comastri, Giancarlo Giacopelli, Dorino Manfredi, Fiorino Manfredi, Natalina Monti, Carlo Pensieri, Tonino Preziosi, Deanna Pieroni, Andrea Pigozzi, Ferruccio Verdi, Tullio Verdi, Berto Zambonini, Armando Zambonini, Gelso Zambonini, Leardo Zambonini, Vittorio Zambonini.

Asta (m. 897) è una frazione di Villaminozzo da cui dista 10 km., è a 61 km. da Reggio Emilia.

Società
Folcloristica
Cerredolo

di Cerredolo

L'indirizzo della Compagnia è: Cerredolo sul Secchia, via Radici 10 tel. 0522/809124. E' diretta da Alberto Schenetti.

Ha inziato l'attività il 27 giugno.

Sono previsti i testi: «Romolo e Remo » di Lorenzo Aravecchia, « Corinto » di Francesco Chiarabini e un altro copione di Alberto Schenetti.

Probabili componenti della compagnia: Enrico Bonicelli, Giuseppe Baroni, Maria Bargi, Paolo Campana, Nello Dallari, Virgilio Fontanini, Sergio Lazzarini, Romoaldo Mannelli, Ugo Occarini, Aldo Paglia, Renzo Paglia, Contardo Pedrazzini, Giovanni Righi, Franco Sorbi.

Cerredolo (m. 310) è una frazione di Toano da cui dista 12 km.; è a 69 km. da Reggio Emilia.

Società
del Maggio
Costabonese

di Costabona

La Compagnia è diretta da Romolo Fioroni che abita a Costabona. Il numero telefonico del P.T.P di Costabona è: 0522/808110.

L'attività è iniziata il 25 luglio con il Maggio « Costantino ». L'8 agosto la Compagnia rappresenterà « Brunetto e Amatore » al castello di Montechiarugolo (Parma); il 15 agosto a Costabona si ripete « Costantino ».

Probabili componenti dela Compagnia: Meo Agostinelli, Gildo Agostinelli, Prospero Bonicelli, Luciano Bonicelli, Livio Bonicelli, Vito Bonicelli, Rina Bonicelli Fioroni, Aldo Chiari, Antonietta Costi Campolunghi, Natale Costaboni, Giuseppe Costaboni, Angelo Corsini, Giuseppe Corsini, Ettore Costi, Giovanni Campolunghi, Giorgio Cecchelani, Vanni Costi, Tito Fioroni, Romano Fioroni, Roberto Ferrari, Armido Monti, Prospero Monti, Nestore Monti, Franco Sorbi, Liberto Verdi.

Costabona (m. 824) è una frazione di Villa Minozzo da cui dista km. 6; si trova a 57 km. da Reggio Emilia.

Squadra
Maggiarini

di Morsiano

La Compagnia è diretta da Renzo Rossi che abita a Morsiano. Il numero telefonico del P.T.P. di Morsiano è: 0522/808123.

L'attività è iniziata alla fine di giugno.

Probabili componenti della compagnia: Adelmo Bondi, Italo Bondi, Vincenzo Bondi, Giulio Bondi, Ermete Croci, Ambrogio Campi, Ivo Campomagnani, Ilio Chesi, Umberto Diambri, Guglielmina Lorenzini, Renzo Rossi, Franco Giorgini, Delfino Rossi, Ottaviano Rossi, Guglielmo Rossi Carlo Rossi.

Morsiano (m. 721) è una frazione di Villa Minozzo da cui dista 16 km.; dista da Reggio Emilia 67 km.

I maggianti della compagnia « Pietro Frediani » di Cascine di Buti, unico gruppo attivo in provincia di Pisa.

APPENNINO TOSCANO

Provincia di Pisa

Compagnia del Maggio « Pietro Frediani »

di Cascine di Buti

La Compagnia è diretta da Nello Landi che abita in via Matteotti 55 a Cascine di Buti. Ha iniziato l'attività presentando nell'aprile scorso il Maggio « Eleonora di Calatrava » nel corso della rassegna « Festa Teatro » organizzata dal comune di Pisa e dall'ARCI-UISP. Un altro testo in repertorio è « Bianca e Fernando ». La zona di attività della Compagnia è compresa tra Pisa, Buti, Lido di Camaiore, ecc. Per informazioni si può telefonare a Lelio Baroni (Sindaco di Cascine di Buti) o a Mario Filippi: 0587/33201.

Componenti della Compagnia: Enrico Baschieri, Fernando Bernardini, Rolando Bernardini, Giovanni Bernardini, Gino Berti, Mario Filippi, Morando Filippi, Nello Landi, Dino Landi, Sergio Landi, Lori Pelosini, Rossella Proietti, Elena Serafini.

Cascine (m. 22) dista da Buti km. 2,5, e da Pisa km. 28,5.

Maggianti di Pieve di Compito

Provincia di Lucca

Nella provincia di Lucca negli ultimi anni sono state attive diverse compagnie del Maggio, anche se recentemente alcune di esse solo in modo saltuario. Ricordiamo qui i direttori dei vari complessi indicando per ogni località il numero telefonico.

Pieve di Còmpito

Si trova a 10 km. da Capànnori (di cui è una frazione) e a 16 da Lucca (m. 96).

Direttore della compagnia: Orleo Gini. Numero telefonico del P.T.P. di Pieve di Compito: 0583/39009.

Casatico

E' una frazione di Camporgiano da cui dista km. 2,5; è a km. 60,5 da Lucca e a 717 m. d'altezza.

Direttore della compagnia: Carlo Corrieri. Numero telefonico del P.T.P di Casatico: 0583/60920.

Pieve S. Lorenzo

Frazione di Minucciano, da cui dista 3 km., si trova a 350 m. d'altezza e a km. 79 da Lucca. Numero telefonico del P.T.P. di Pieve S. Lorenzo: 0583/611059.

Partigliano

La Compagnia « Gruppo Folkloristico Partigliano » (indirizzo: circolo Enal di Partigliano) è diretta da Aldo Nicoletti, Presidente dell'Enal. L'attività, sospesa per due anni, riprenderà il prossimo anno con il Maggio « Il re di Castiglia ». Recapito telefonico: 0583/88719, P.T.P. di Partigliano.

Partigliano (m. 252) dista km. 9,5 da Borgo a Mozzano e 30,5 da Lucca.

Il Bruscello

Provincia di Siena

La Compagnia Popolare del Bruscello
di Montepulciano

Bruscellanti di Montepulciano

Questa Compagnia si è costituita nel 1939. Le rappresentazioni, dal 1945, si svolgono regolarmente ogni anno, durante il mese di agosto, nella piazza del Duomo di Montepulciano. La Compagnia ha, per statuto, lo scopo di rappresentare il Bruscello senza alcun fine speculativo, tanto che in caso di cessazione gli eventuali utili debbono essere devoluti in beneficienza. Gli attori sono tutti dilettanti: contadini, operai, studenti. Circa 150 sono quelli impegnati nella corrente stagione.

La sede della Compagnia, che è diretta da Marcello Del Balio, è in Piazza S. Lucia 6 a Montepulciano.

Il Bruscello rappresentato nel prossimo mese di agosto sarà: « La Marcolfa, madre di Bertoldino ».

Per informazioni: Pro Loco di Montepulciano, telefono 0578/77188.

Montepulciano (m. 605) si trova a 65 km. da Siena.

Celle sul Rigo

Ricordiamo un'altra compagnia di « bruscellanti » attiva fino a qualche tempo fa nel Senese. E' quella diretta da Irma Donatelli a Celle sul Rigo, una frazione di San Casciano.

Celle sul Rigo (m. 598), una frazione di San Casciano dei Bagni da cui dista 5 km.; si trova a 93 km. da Siena.

Bruscellanti di Celle sul Rigo

COSTANTINO e MASSENZIO

Storia di un copione: 1858-1976.

Il componimento, di autore ignoto (proviene dalla vicina Toscana?), fu per la prima volta rappresentato a Costabona nell'estate del 1858. Sull'ultima pagina del manoscritto originale, infatti, dopo l'annotazione « sono stanze 274 », si legge: « VILLA MINOZZO LI' 29 AGOSTO 1858 / VISTO: SE NE PERMETTE LA RECITA / PEL COMMISSARIO / GIANNOTTO CANCELLIERE FAR... Sul timbro: CLASSE III - COMMISSARIATO P. / co MINOZZO ».

Stefano Fioroni, intorno al 1900, lo ritrascrisse per il suo complesso, modificandone profondamente forma e contenuto. Questa radicale trasformazione indusse il pubblico ad attribuirgliene la paternità. Nella nuova versione fu rappresentato a Costabona nel 1923, 1928 e 1938.

Ad opera di Prospero Bonicelli, insuperabile attore del complesso costabonese e a sua volta autore e rielaboratore di componimenti di Maggi, nel 1947, dopo la lunga parentesi bellica, la vicenda di Costantino e Massenzio uscì nella sua terza versione di 297 quartine. Collaborarono alla nuova stesura Domenico Fioroni e il sottoscritto che, per la prima volta, prendeva contatto con questa singolare forma di letteratura popolare. Fu così rappresentato in quello stesso anno e successivamente nel 1952, quando il complesso di Costabona partecipò al « Concorso fra i Maggi » bandito dall'E.P.T. di Reggio Emilia. Nel 1963 la nuova « Società del Maggio Costabonese » ne curò la trascrizione fedele in cinque copie dattiloscritte per le rappresentazioni di quell' estate.

A distanza di 13 anni, sempre a cura della « Società Costabonese », lo storico e famoso scontro tra Costantino e Massenzio, viene pubblicato in 30 copie ciclostilate (ad uso interno) e in 600 copie a stampa, in una nuova versione che, pur riducendone la durata e modificandone parzialmente la forma, lascia intatto l'ingenuo, autentico e genuino contenuto delle primitive versioni.

Romolo Fioroni

PAGGIO

1
Gli augelletti in lor linguag-
[gio,
sopra gli alberi fioriti,
svolazzando, insieme uniti,
cantan lieti: evviva maggio!

2
Voi, bramosi di passare
questo mese in divertire,
vi farem perciò sentire
se degnatevi ascoltare.

3
Dell'invitto Costantino,
riportiam le chiare imprese:
dell'eroe che alfin riprese
Roma bella e il suol latino.

4
Di veder Dio lo fe' degno
l'alma insegna della Croce
e gli disse, ad alta voce:
vincerai, per questo segno!

5
Combattè prosperamente
con Massenzio, iniquo ed em-
[pio
che facea macello e scempio
della pia, cristiana gente.

6
E col suo trofeo sì bello,
ci mostrò che chi ha umil
[cuore,
tutto ottiene dal Signore,
chi con fè ricorre a Quello!

Camillo e Camilla giovanissimi figli del Principe Ottone, seguace di Costantino, ma sottoposto al dominio temporale di Massenzio, re di Roma, mentre passeggiano sulla riva del mare sono assaliti dal corsaro Dragutto.

Il giovane Camillo è fatto prigioniero, la bimba Camilla si sottrae fortunosamente all'agguato e corre a riferire l'accaduto al padre, Principe Ottone.

SCENA 1

1
OTTONE
Cielo, o Dio, qual pena e guai,
mi han rubato il mio Camillo;
ma nel cuore il mio sigillo
di una croce gli stampai.

2
OTTONE
Quanto mai son sventurato!
Quel Dragutto ladro e fello,
certamente egli fu quello
che ai pagan l'avrà portato.

3
OTTONE
Ah, Massenzio, ed empia setta!
Ah, carnefice, cuor fello!
Fui e sono or più ribello:
spero un giorno far vendetta.

SCENA 2

COSTANTINO
4
Da gran tempo soggiogata
(solo)
da Massenzio è Roma bella:
tempo ormai che ne sia quella
dal tiranno liberata.

5
COSTANTINO
Vo' mandar colà in persona
il mio figlio ad intimare
che lui debba ormai sgombrare
tutto il regno e la corona.

6
COSTANTINO
O Costante, o figlio amato,
(al figlio)
tosto a Roma ne anderai
da Massenzio e gli dirai
che da me tu sei mandato.

7
COSTANTINO
Che son stanco di vedere
calpestar la nostra fede:
se l'impero a me non cede,
di mia man dovrà cadere.

8
COSTANTE
Caro amabil genitore,
partirò senza indugiare;
COSTANTINO
Vanne dunque e non tardare.
COSTANTE
Ubbidirvi è mio l'onore.

9
COSTANTE
Dunque parto.
COSTANTINO
Ho il cuor trafitto.
COSTANTINO
Caro figlio.
COSTANTE
Amato padre!
COSTANTE
Andrò dentro a quelle squadre,
proclamando il vostro editto.

SCENA 3

10
DRAGUTTO
Questo giovane guerriero
io te l' dono, o magno sire:
lui ha forza, ingegno, ardire
più d'ogn'altro cavaliero.
(arriva da Massenzio con Farnaspe, il giovane rubato)

11
MASSENZIO
Di tal don ti sarò grato;
di guerrier Roma abbisogna
per poter metter a gogna
li cristian col loro stato.

12
MASSENZIO
Ogni scempio e villania
si userà contro i cristiani,
trucidati per mie mani
nelle case e sulla via.

13
ALTOMORO
Non temer, caro signore,
sarà ognun frustrato e tristo;
contro chi protegge il Cristo
le nostr'armi avran valore.

14
PRORICO
L'empia setta dei cristiani
passerà per la mia spada;
in rassegna ogni contrada
verrà posta dai pagani.
15
MASSENZIO
Altomoro, è tuo dovere,
alla porta sorvegliare:
che nessun possa passare,
cittadino o forestiere.
16
ALTOMORO
Ogni cura, ogni attenzione
vigilante corro al lido...
MASSENZIO
Tu sarai di me il più fido
e seguace, gran campione.

(Altomoro e Prorico vanno alla porta)
(suonata)

17
COSTANTE
Giunto ormai sono alle porte
della gran cittade oppressa.
ALTOMORO
Chi sei tu, che qui si appressa,
spiega tosto, oppur la morte.
18
COSTANTE
Costantino qui mi manda
dal tuo prence ambasciatore...
ALTOMORO
Vanne dunque al mio Signore
e vedrai quanto comanda.

19
COSTANTE
Io m'inchino, o gran signore,
con rispetto e riverenza;
qui mi manda in tua presenza
Costantino imperatore.
20
MASSENZIO
Spiega pur quanto t'impone
il tuo prence, mio nemico:
raddolcir vuol l'odio antico
ma s'inganna quel fellone.
21
COSTANTE
Lui t'impone di partire;
vuol veder Roma sgombrata
o la guerra è preparata,
preparato è il tuo martire.
22
MASSENZIO
Torna pur, cristiano indegno,
al tuo impero e non tardare
o ti fo' tosto impalare
e provar l'eterno sdegno.
23
COSTANTE
La risposta che mi dai
dunque è questa, imperatore?
MASSENZIO
Vanne iniquo e traditore!
COSTANTE
Del tuo dir, ti pentirai!

(parte e s'incontra con Ottone che passeggia)

SCENA 4

24
OTTONE
Dimmi in grazia, cavaliero,
come mai sei quì venuto;
forse ignori lo statuto
del pagan, superbo, altero?
25
COSTANTE
Costantino imperatore
dalla Grecia qui mi manda
a spiegar per ogni banda
suoi proclami con rigore.
26
OTTONE
Provo al cuor dolce contento,
nell'udir tal cose, oh Dio!
vieni pure, amico mio,
che parlar teco mi sento.
27
COSTANTE
Di esaudirti è mio l'onore...
OTTONE
Andiam dunque in compagnia;

COSTANTE
Chi è costei?
OTTONE
La figlia mia.
CAMILLA
Io m'inchino, almo signore.
28
COSTANTE
Tal bellezza e vago aspetto

(solo)

mai non vidi in donna alcuna;
chi avrà mai tanta fortuna
esser pegno del suo affetto?
29
OTTONE
Ebbi un altro figlioletto,
che in bellezza ha ugual sembiante;
mi scomparve in un istante:
fu rapito dal mio affetto.
30
OTTONE
Stanco son viver penando,
sotto i perfidi pagani;
voglio anch'io con i cristiani
sottopormi al loro comando.

31
Tue intenzion son belle accolte
dai cristiani e dal mio impero.
Addio dunque e presto spero
rivederti alla mia corte.

(*Ottone si ritira*)

32
COSTANTE
Dio ti salvi, angel diletto,
ti conservi il ciel mill'anni.
CAMILLA
Compassion di tanti affanni,
di me abbi ancor tu stesso.

33
CAMILLA
Nell'età, fior della vita,
niun consola i mesti pianti:
priva son di beni e amanti...
COSTANTE
Datti pace, alma gradita!

34
CAMILLA
Se per me tu senti amore,
ti sarò fedele amante.
Ma, chi sei?
COSTANTE
Io son Costante
figlio al greco imperatore.

35
CAMILLA
Se tu m'ami, t'amo anch'io;
t'amerò finchè avrò vita!
COSTANTE
O, Camilla, mia gradita,
dono a te tutto il cuor mio.

36
CAMILLA
Cinto ho il cuor d'aspre catene,
caro, amabile Costante:
quando veggo il tuo sembiante
il mio cuor prova gran pene.

37
COSTANTE
Dunque parto. **CAMILLA** Addio mio bene!
COSTANTE
Io ti lascio. **CAMILLA** Oh, cruda sorte!
CAMILLA
Mai provai dolor sì forte:
quasi pianger mi conviene.

38
CAMILLA
Caro Costante amato,
dunque mi lasci e parti:
non cesserò d'amarti,
solo per te vivrò.

39
COSTANTE
Me infelice, già provo gran pena,
del tuo amore vedermi privato;
o Camilla, mio viso adorato,
parto e il cuore ho ferito nel sen.

SCENA 5

40
DRAGUTTO
Ferma olà, se no con questa,

(*assalta Costante e si battono*)

io ti frango o rio fellone,
e ti mando con Plutone,
recidendoti la testa.

41
COSTANTE
Mai tal onta ho ricevuto,
empio sgherro e traditore!
DRAGUTTO
Vinto e a morte fra poch'ore
resterai qui senza aiuto.

42
COSTANTE
Masnadier, ribaldo, indegno,
la mia mano proverai
presto e ancor ti pentirai
dell'ardito tuo disegno.

43
DRAGUTTO
Cedi a me, se no la morte
ti sovrasta... **COSTANTE** Io non pavento.
DRAGUTTO
Ira e sdegno in me già sento
son Dragutt, superbo e forte.

44
COSTANTE
Io non posso più soffrire
tanto orgoglio in un pagano
così vile ed inumano:
tua baldanza or vo' finire.

45
DRAGUTTO
Cedi a me. **COSTANTE** T'inganni forte.
COSTANTE
Traditor questo ti dona.

(*gli dà un colpo*)

DRAGUTTO
Quasi vinto ormai ne sono:
mi convien fuggir da morte

(*fugge*)

46
DRAGUTTO
Alla corte ritornare

(*solo*)

silenzioso ed avvilito:
giacchè il colpo andò fallito,
meglio sia non ne parlare!

(*torna a corte*)

SCENA 6

47
COSTANTE
Torno a te, mio genitore.
COSTANTINO
Caro figlio, mio Costante,
che ti disse quel regnante
COSTANTE
Lo trovai pien di furore!
48
COSTANTE
Con orgoglio lui fremea,
minacciando, il fier pagano:
con la spada nuda, 'n mano
dar risposta egli volea.
48 bis
COSTANTINO
Io da te comprendo il tutto:
che la guerra è dichiarata;
vo' che Roma sia sgombrata
e Massenzio sia distrutto.
49
COSTANTINO
Già l'aurora rilucente
spunta ormai e viene il giorno;
tu Costante suona il corno
e richiama nostra gente.
(escono i soldati)
50
TIMANTE
Ecco l'arme ai cenni tuoi,
per andar contro il tiranno.
RODOLFO
Pagherà la pena e il danno
col valor di tutti noi.
51
COSTANTE
Dio del cielo e della terra,
(pregano in ginocchio)
dà soccorso a noi cristiani.
COSTANTINO
Acciò contro li pagani
vittoriosi siamo in guerra.
52
O gran Vergine Maria,
del soccorso, gran Regina,
RODOLFO
cui la terra e il ciel s'inchina,
siate a noi benigna e pia.
53
COSTANTINO
Dunque in viaggio, eletti eroi
(s'avviano verso Roma)
con coraggio al gran cimento;
ogni bellico istrumento
tutto pronto sia con voi.
54
TIMANTE
Giunti al campo siamo ormai:
Roma tutta sia assediata
e d'intorno circondata;
proveran tormenti e guai!

55
RODOLFO
Fuori uscite, o rei pagani.
COSTANTE
Alla guerra, alla difesa.
TIMANTE
Oppur date vinta e resa,
COSTANTE
Roma cara a noi cristiani.
56
ALTOMORO
Sire, all'armi, che d'assedio
la cittade è circondata
e alla fame destinata
se non corri ad un rimedio!
57
MASSENZIO
Miei guerrier, vi fo' sapere
che un'armata è a noi vicino:
egli è il greco Costantino
che vuol Roma in suo potere.
58
MASSENZIO
Tu Farnaspe, ne anderai
fuori porta, in quella terra:
se vuol pace, oppur la guerra
in mio nome gli dirai.
59
FARNASPE
Mio Signor, pronto a partire,
là ne andrò con ardimento.
MASSENZIO
Digli pur che non pavento
nè sua forza, nè suo ardire!
60
TIMANTE
Costantin, padre diletto,
gloria nostra e dell'impero,
un nemico messaggero,
venir chiede al tuo cospetto.
61
COSTANTINO
Fa passar l'ambasciatore
(dice a Timante)
che udir vo' cosa richiede.
TIMANTE
Volgi pure avanti il piede
(rivolto a Farnaspe)
che ti attende il mio signore.
62
FARNASPE
Sa già il mio imperatore
che cacciar lo vuoi da Roma:
gli vuoi toglier dalla chioma
il diadema, il regio onore.
63
COSTANTINO
Si, da Roma ei dee partire;
partirà con la sua gente
o da mano assai valente
proveran se so ferire.

64
FARNASPE
Nunzio sono se vuoi pace,
lascia Roma e indietro torna;
se vuoi lieti questi giorni
non devi esser troppo audace.
65
FARNASPE
Ma se ardisci andare avanti
guerra e morte ti dichiaro.
Il mio sir pront'ha l'acciaro
per svenarti in mezzo a tanti!
66
COSTANTINO
Non parlar con tanto ardire,
che ancor noi siamo guerrieri.
COSTANTE
Abbiam armi, abbiam destrieri:
sappiam vincere o morire.
67
TIMANTE
Guerra, guerra, in chiaro idioma,
noi chiediam tutti concordi!
RODOLFO
Se per lui tu non ci accordi
di sloggiar tosto da Roma.
68
FARNASPE
Dunque iniqui, a guerra e morte
(con rabbia)
in suo nome oggi vi sfido;
nel roman, paterno lido,
proverem chi sia più forte!
69
FARNASPE
Costantin, colà t'attendo;
(mentre parte)
là vedrai con duolo amaro,
questo mio tagliente acciaro
far dei tuoi macello orrendo!
70
COSTANTE
Con che torvo, audace ciglio,
ci parlò quell'arrogante!
COSTANTINO
Non temere, o mio Costante,
è un pagan senza consiglio!

SCENA 7

71
CAMILLA
Caro padre, come mai,
si potrà di qui sortire
e da Roma noi fuggire,
se maniera e modo sai?
72
OTTONE
Figlia, o Dio, con questi detti,
come intendi consigliarmi?
CAMILLA
Che tu prenda al fianco l'armi
e a fuggir meco t'affretti.
(partono)

SCENA 8

73
COSTANTINO
Sommo Iddio, che reggi il tutto,
a te faccio umil ricorso:
se mi manca il tuo soccorso,
resterò vinto e distrutto!
COSTANTINO
Tu dà forza e dà valore
al mio braccio e a miei soldati.
Tu dal ciel, l'armi e gli armati,
benedici, alto Signore!
(suonata)
75
ANGELO
Non temere, o Costantino,
che ti assiste il re del Cielo;
in suo nome or ti rivelo
il decreto alto e divino.
76
ANGELO
E' lassù segnato e scritto,
nella corte alma e beata,
che sia Roma liberata
dal guerrier tuo braccio invitto.
77
ANGELO
Sì, và pur contro l'indegno,
(l'Angelo consegna la bandiera, le armi e la croce e scompare)
con sincero e franco viso;
vincerai t'en dò l'avviso:
vincerai per QUESTO SEGNO!
78
COSTANTINO
O rettor dell'alte sfere,
che da quel beato regno,
di un tuo servo benché indegno,
esaudisci le preghiere.
79
COSTANTINO
E qual mai beato dono,
potrò renderti in compenso?
Al tuo cuor, paterno, immenso
offro miei sudditi e trono!

SCENA 9

80
OTTONE
Figlia cara, il ciel ci assista,
quasi siam fuor di periglio;
più non s'ode alcun bisbiglio
che ci turbi o ci rattrista.
81
CAMILLA
Taci, padre, a noi dinanzi
sta un guerrier che viene a noi.
(Altomoro e Prorico)
OTTONE
Calma poni ai sensi tuoi.
ALTOMORO
Morto sei se un passo avanzi.
82
ALTOMORO
Da' il tuo nome ad Altomoro,
tu fellon, perfido e tristo;
di' se adori Giove o Cristo...
OTTONE
Sprezzo Giove e Cristo adoro.
83
OTTONE
Son roman, ribelle sono
di Massenzio; Ottone ho nome;
bramo in Roma, in mille Rome
Costantin veder sul trono!
(combattono)
84
ALTOMORO
Morto sei; quì morte aspetta...
CAMILLA
Genitor, non v'è riparo.
OTTONE
Fida pure in questo acciaro:
non temer, figlia diletta!
85
OTTONE
Traditor, tu che pretendi
di fermarci a forza il passo...
ALTOMORO
Questo colpo che ti abbasso,
sul tuo petto iniquo prendi.
(Ottone cade e si rialza)
86
OTTONE
Io primier baciai la terra,
tu secondo vanne al suolo.
ALTOMORO
Provo inver gran pena e duolo,
ma vo' vincere la guerra.
87
OTTONE
Non sia mai che d'un pagano
resti vinto o prigioniero.
ALTOMORO
Cadrai tosto, benchè altero,
o superbo e vil cristiano!
(Ottone cade)

88
CAMILLA
Ah, qual triste avvenimento:
giace estinto il genitore!
PRORICO
Più fuggir dal mio valore
non potrai in tal momento.
(la fa prigioniera)
89
ALTOMORO
Donna rea, sei prigioniera:
di fuggir non v'è più scampo!
PRORICO
Vieni tosto al nostro campo...
CAMILLA
Ah, qual doglia, acerba e fiera.
90
CAMILLA
Genitor, soccorso e aita!
padre caro, più non m'odi:
salva almen dalle sue frodi,
il mio sangue, la mia vita.
91
CAMILLA
Mio Costante, quale affanno,
ti farà tal nuova al cuore!
PRORICO
Cessa pure il tuo dolore,
non sei schiava d'un tiranno!
92
ALTOMORO
Da Massenzio sia condotta;
parlerà con più rispetto.
PRORICO
Vien con noi, al suo cospetto,
non ti spiaccia esser ridotta.
93
OTTONE
(Ottone si riprende)
Come morto quì lasciato
di fuggir è sorte mia;
ma Camilla, figlia mia,
via con lor l'avran portata.
94
OTTONE
Quanto son sventurato!
Quale pena in questo petto:
rapita al mio affetto,
la figlia del mio cuor.
(suonata)
95
ALTOMORO
Questa donna, audace e ingrata,
alto sir, io ti presento.
PRORICO
Di fuggir ebbe ardimento
fuor di Roma; fu arrestata.

96
MASSENZIO
Giusti dei! Di Otton la figlia
(solo e meravigliato)
di cui vivo occulto amante,
vien condotta a me davante!
tu, mio cuor, spirito piglia.

97
MASSENZIO
Perchè, o bella, si tentava
dalla mia città fuggire?
CAMILLA
Il mio padre per seguire
che a Costante mi portava.

98
ALTOMORO

100
CORINDO
Alto sir, Farnaspe viene;
allo sguardo, al passo, al viso
porta a noi sinistro avviso:
che il nemico guerra tiene.

101
FARNASPE
Valoroso, alto signore,
fu la sfida tua accettata:
hanno guerra dichiarata
ed accampano l'onore.

102
FARNASPE
Disprezzanti hanno desio
d'esser teco alla battaglia...
MASSENZIO
Proveran quella canaglia,
pagheran superbi il fio!

103
MASSENZIO
Voi soldati, e tu Altomoro,
al quartier vostro tornate,
e col ferro assicurate
la mia vita e il mio decoro.

104
ALTOMORO
Ciaschedun costante e forte,
mostra in sen arte e valore;
PRORICO
Per difender te o signore
dal periglio e dalla morte.
(partono Altomoro e Prorico)

105

Rasserena, o bella, il cuore:
non temer, nessun t'offende.

107
FARNASPE
Tu Corindo, al mio quartiere,
porterai questa donzella.
CORINDO
Ubbidiente a tua favella
sempre pronto è il tuo scudiere.
(parte con Camilla)

108
MASSENZIO
Anzi tu gli devi dire
se vuol esser la mia sposa...
FARNASPE
Ma se fosse in ciò ritrosa?
MASSENZIO
La farò certo pentire!
(Massenzio parte e Farnaspe torna alla tenda)

SCENA 10

109
OTTONE
Gran monarca, a te m'inchino,
e mi prostro al regio piede
perchè in grazia mi concedi
d'essere sempre a te vicino.
(piangente)

110
COSTANTINO
Sorgi, Otton, ma perchè piangi?
Sciolto sei non hai più pene:
non hai ceppi nè catene
di nemiche rie falangi.

111
OTTONE
La diletta figlia mia,
dai pagani mi fu tolta,
fra l'orror di notte folta...
COSTANTE
Ah! qual nuova acerba e ria.

112
COSTANTE
Dunque è ver, gran cavaliere,
che Camilla è prigioniera
della rea pagana schiera?
OTTONE
Si, Costante, un tanto è vero!

113
OTTONE
Mentre noi s'era in fuggita,
fui sorpreso a tradimento
da Altomoro; in quel momento
l'alma mia mi fu rapita.
(Costante si scosta)

114
COSTANTINO
Il tuo dir fa compassione!
fida pur nella vittoria:
che la tua pietosa storia
cambierà se Dio dispone.

115
OTTONE
Ebbi un figlio che Camillo
rinomato il battezzai,
e una croce gli stampai
presso il cuor col mio sigillo.

116
OTTONE
Questo ancor mi fu rapito,
d'anni cinque, in riva al mare
da Dragutt, empio corsaro;
mai di lui più nuova ho udito!

117
TIMANTE
Caro Otton, tergi le ciglia;
torneran giorni sereni
e i romani o saraceni
ti daranno un dì la figlia.

118
COSTANTE
Chi di me più sventurato?
Ho perduto il caro bene.
Oh, Camilla, quante pene
il tuo amor mi fa provare!

119
COSTANTE
Feral notizia spezza un casto amore:
Camilla più veder, forse m'è dato!
Ma quel suo puro volto, tanto amato
voglio una volta ancor stringere al cuore,
Vicino a lei, son certo, avrà la morte,
non disperarti o padre, per mia sorte!

SCENA 11

120
FARNASPE
Da Massenzio ho commissione,
(a Camilla)
o Camilla oggi narrarti:
lui desia tua sposa farti;
qual può esser tua intenzione?

121
CAMILLA
Prima i fiumi si vedranno
ritornar dal mare in fonti,
fonti a piani, piani a monti,
pria ch'io sposa un tiranno!

122
FARNASPE
Deh, Camilla, se non senti
per Massenzio amor nel seno,
differisci o fingi almeno
per salvarti in questi eventi.

123
CAMILLA
So che finger non è vero,
il mio cuor questo non brama;
mi consumo a brano a brano:
pria morir che un tal pensiero!

124
FARNASPE
E chi mai, del tuo bel cuore,
è così felice amante?

CAMILLA
Egli è il giovane Costante,
figlio al greco imperatore.

125
FARNASPE
Io, Camilla, ammiro e lodo
il tuo cuor saggio e pudico;
sebben ami un mio nemico,
non ti accuso, anzi ne godo.

126
FARNASPE
Un fraterno e grande amore
mosso mi ha di compassione
e difenderti ho intenzione
contro chiunque traditore.

127
CAMILLA
Noto anch'io simil novella,
pria d'adesso in cuor provai...

FARNASPE
Dunque amiamci e mi dirai
tu fratello ed io sorella.

128
FARNASPE
Giuro al cielo e ad ogni stella
giuro al ciel che il mondo schiara,
che ti avrò per sempre cara:
t'amerò come sorella.

SCENA 12

129
COSTANTE
Da un soldato disertore,
ho saputo, o mio Timante,
che dimora la mia amante
con Farnaspe ambasciatore.

130
COSTANTE
Camilla è prigioniera,
ma di salvarla tento
a Farnaspe mi presento
lo prego farmi un don!

131
TIMANTE
Tu mal cauto non sai forse
quanto sia Farnaspe fiero
che di lui maggior guerriero
nel pagan campo non corse.
132
TIMANTE
Non sentisti con che ardire
ci parlò, con che dispetto?
COSTANTE
Questo è ver, ma questo petto
è disposto anche al martire.
133
COSTANTE
Lo promisi e debbo andare
da colei che in prigion langue;
anche a costo del mio sangue
io non posso oltre aspettare.
134
TIMANTE
Quindi attendo e se domani
non ti vedo a mezzogiorno?
COSTANTE
Credi pur che più non torno
e prigion son tra i pagani.
135
COSTANTE
Tu consola il genitore
e gli narri la mia sorte.
TIMANTE
Vanne, e salvo dalla morte
ti difenda il tuo valore.

(*Costante parte*)

SCENA 13

136
ALTOMORO
Or che notte ombrosa e orrenda,
spiega intorno il denso manto,
vo' a dispetto andare alquanto
di Farnaspe entro la tenda.
137
ALTOMORO
Passar voglio pochi istanti
con la prigioniera bella;
e tu qui fa sentinella
che nessuno passi avanti.
138
PRORICO
Ubbidisco, e se succede
d'improvviso qualche assalto?
ALTOMORO
Se mi senti gridar alto
tosto a me rivolgi il piede.

(*Altomoro parte*)

139
ALTOMORO
Vengo a te Farnaspe amato
(*si presenta a Farnaspe*)
per veder Camilla bella.
FARNASPE
Vieni pure, eccoti quella!
CAMILLA
Vanne lungi, scellerato!
140
COSTANTE
Porgi, o ciel, pietoso aita
alle frasi mie amorose;
sino ad or nessun si oppose
ma Camilla, che mi addita?
141
COSTANTE
Signor, guida i miei passi,
in questa notte oscura;
la man si fa sicura
pensando a te, mio ben!
Camilla, quante pene!
Per te, sfido la morte;
avessi almen la sorte
baciarti e poi morir!
142
COSTANTE
Sono ormai presso la tenda
di Farnaspe. **PRORICO** Empio guerriero!
PRORICO
Schiavo sei, sei prigioniero.
COSTANTE
Cosa è mai che si pretende?
143
PRORICO
Che tu porga a me la spada
e da me vinto ti chiami.
COSTANTE
Ottener se questo brami
morto pria convien ch'io cada.
144
PRORICO
Sì, morrai, perfido indegno.
COSTANTE
Tu morrai, crudel pagano!
PRORICO
Speri invan, pretendi invano,
sarai scorno del tuo regno.
145
PRORICO
E se a me pria non t'arrendi
resterai quì tosto esangue.
COSTANTE
Maggior copia del tuo sangue
sgorgar veggo; e ti difendi!
146
PRORICO
Niente val l'aver tu un dio
che ti regga e ti difenda:
questa spada sì stupenda
tanto è forte il braccio mio.
147
FARNASPE
Sento d'armi gran rumore:
quì si batte, il ver ti dico!

ALTOMORO
Forse il fido mio Prorico,
con un qualche disertore.
(escono sul campo)

148
COSTANTE
Più sprecar non voglio in guerra
tanto ardir, tanto valore:
prendi questo in mezzo al cuore...
PRORICO
Altomoro, cado a terra!
(Prorico muore)

149
ALTOMORO
Volgi a me tua fronte, altero,
se ti stimi tanto audace...
FARNASPE
Dunque batte e sempre tace,
più terribile e severo.
150
CORINDO
Meglio sia che tu ti arrendi
(all'improvviso)
oppur quì tu vuoi morire?
FARNASPE
Non potrai da me fuggire.
(Farnaspe l'afferra, Corindo lo colpisce)

CORINDO
Questo colpo intanto prendi!
151
COSTANTE
Vinto son, m'arrendo, amore,
quì mi guida, occulto amante:
sono il giovane Costante,
figlio al greco imperatore!
(esce anche Camilla)

152
FARNASPE
Quel Costante tanto amato,
da Camilla forse sei?
COSTANTE
Quello son. **FARNASPE** Che sento, o dei!
(fra sè)

FARNASPE
Non l'avessi quì arrestato!
153
ALTOMORO
Le tue mani, empio crudele,
porgi tosto alle catene...
(Corindo lo lega)

CAMILLA
Ciel, che miro, egl'è il mio bene,
Dio del cielo è il mio fedele.
154
COSTANTE
Si son io Costante, o cara,
cinto e stretto da catene!
CAMILLA
Le felicità terrene
quanto son caduche impara.
155
CAMILLA
T'incontrai in Roma un giorno
sì applaudito ed acclamato.

COSTANTE
Or schernito e incatenato
sono oggetto sol di scherno.
156
CAMILLA
Si, ti vidi e mi piacesti,
ed ancor oggi mi piaci!
or per me legato taci,
mie proposte già intendesti.
157
CORINDO
Tue querele intese sono;
tu non puoi sperar clemenza.
ALTOMORO
Vieni a udir la tua sentenza
di Massenzio avanti al trono.
(lo conducono da Massenzio)

158
CORINDO
Mio signor, siamo felici,
rasserena il torvo ciglio.
ALTOMORO
Costantino ha qui suo figlio,
questo è un pegno dei nemici.
159
MASSENZIO
Ma che sento, eterni numi
sei tu dunque, il rio fellone?
COSTANTE
Si, son io, benchè prigione,
di atterrarmi invan presumi.
160
CORINDO
Si condanni pure a morte
e non si usi a lui pietade.
ALTOMORO
Assalì le nostre squadre,
ammazzò Prorico il forte.
161
CORINDO
Per rapir questa donzella,
penetrò l'alloggiamento.
ALTOMORO
Ma fu vano il suo ardimento
e restò prigion con quella.
162
MASSENZIO
Temerario, empio guerriero,
dunque è ver che avesti ardire
questa donna a me rapire
sì a me grata. **COSTANTE** Non è vero!
163
CAMILLA
Qui lo spinse il suo stupendo,
forte ardire, gran valore;
non lo spinse già il suo amore...
MASSENZIO
Taci o donna, il tutto intendo.
164
MASSENZIO
Pien di sdegno ardo e avvampo:
ad un palo sia legato,
quel rio cuor sia trapassato
con saette fuor del campo!

165
MASSENZIO
Per decreto di mia mano
sia recisa quella testa.
COSTANTE
Ah, sentenza ria e funesta!
CAMILLA
Ah, Massenzio disumano.
166
CAMILLA
Quanto mai son sventurata
nell'età fior della vita,
o Costante amore aita
a quest'alma mia troncata.
167
COSTANTE
Deh! non piangere più, ben mio
e se è ver che a te sia caro
in quel punto acerbo e amaro
per me prega il sommo Iddio.
(Farnaspe e Costante si spostano)
168
MASSENZIO
Or per te pongo in un piatto
vita o morte ti presento:
scegli pure a tuo talento
qual dei due brami il ritratto.
(pone in un piatto una corona e un coltello)
169
MASSENZIO
Se risolvi esser mia sposa
prendi è tua questa corona:
ama i dei, Cristo abbandona
non mostrarti in ciò ritrosa.
170
MASSENZIO
Se cristiana vuoi restare;
prendi allor questo coltello:
se lo prendi sarà quello
che il tuo cuor dovrà passare.
171
CAMILLA
Prendi pur la tua corona
e da me vada lontana:
esser voglio e son cristiana;
il mio Dio non mi abbandona!
172/173
CAMILLA
Sì, la morte, questa accetto:
passi pure questo cuore;
la tua mano, alto signore,
vibra pure in questo petto.

174
MASSENZIO
Cedo a te, tre giorni ormai,
pensa pur, decidi e poi,
se tiranno tu mi vuoi,
e tiranno allor mi avrai!
175
CAMILLA
E qual cuor, di ferree tempra,
potrò il pianto cessar io...
MASSENZIO
Via si porti. **CAMILLA** Caro, addio!
COSTANTE
Addio cara, addio per sempre.
176
MASSENZIO
Via si tronchi e si decida:
(a Farnaspe
vanne al bosco e la sentenza
sia eseguita; nè clemenza
per costui in te s'annida.
177
FARNASPE
Sommo re, non dubitare,
eseguito avrò il tuo editto
e costui quando trafitto,
tornerò la prova a dare.
(Massenzio si ritira)
178
CAMILLA
Ah! Costante, amata vita,
io cagion son di tua morte!
COSTANTE
Non temer, quest'è mia sorte;
fa coraggio, alma gradita.
179
CAMILLA
Deh, tu Farnaspe salvalo!
se è ver che tu mi ami,
se consolar mi brami,
salvalo per pietà.
180
COSTANTE
Cessa Camilla amabile
il pianto e ti rammento
che l'amor mio ineffabile
giammai si spegnerà.
(sono separati)
181
CORINDO
Nel palagio, sventurata,
vieni meco, in compagnia...
CAMILLA
Sol ti prego, in cortesia,
Non lasciarmi abbandonata.

SCENA 14

182
FARNASPE
Ecco il luogo, ecco il supplizio,
ecco il palo destinato
(lo lega)
ove tu sarai legato:
tal sentenza fu in giudizio.
183
COSTANTE
O padre mio diletto, tu non senti,

del figlio il pianto acuto in quest'istante
e non puoi dare aiuto al tuo Costante
negli ultimi momenti di sua vita!

184
FARNASPE
Feral, triste lamento mi confonde
e mi commuove il pianto e le sue pene;
Camilla sta perdendo ora il suo bene!
Ed io troncar sua vita: è troppo orrendo!

185
FARNASPE
O Costante, in rimirarti,
sento in me tant'afflizione
che mi muove a compassione
ed io stimo di salvarti.

186
COSTANTE
Traditor, tu che l'arresto,
di persona mia eseguisti;
or ti penti e ti rattristi;
son per te, ridotto a questo!

187
FARNASPE
Tu, Costante, non parlarmi
più così, ti son propenso
di salvarti il modo penso...
COSTANTE
Come mai potrai salvarmi?

188
FARNASPE
Se tuo padre è vittorioso,
puoi tornare a lui sicuro;
se vinciamo noi... **COSTANTE** Ti giuro,
vita far d'avventuroso!

189
COSTANTE
E, Massenzio, che ti ha dato
di mia morte l'incombenza?
FARNASPE
Gli dirò che in mia presenza
tu cadesti trucidato.

190
FARNASPE
Le tue braccia ora slegare..
COSTANTE
Pietà tanta in un pagano?
cuor gentile, cuore umano
raro sia poter trovare!

191
COSTANTE
Di' a Camilla la mia sorte,
di' che vivo e che l'adoro,
che fu sempre il mio tesoro
e sarà fino alla morte.

192
COSTANTE
Ognun torna al suo destino...
(Costante parte e Farnaspe torna alla reggia)
FARNASPE
Fido a te tutto me stesso:
di mia fe' prendi un amplesso.
COSTANTE
Ora seguo il mio destino...
(suonata)

193
FARNASPE
Torno a te, sommo sovrano,
fu Costante tratto a morte
e colà, fuor delle porte,
fu trafitto di mia mano.

194
MASSENZIO
Venga tosto in ciò avvisato
Costantino e un messo in sella
a lui porti la novella
che suo figlio fu saettato.

195
CORINDO
Mio dovere e corro al loco...
MASSENZIO
Questo foglio dei portare,
cura presto di tornare...
CORINDO
Vado e torno in tempo poco.
(parte)

196
TIMANTE
Ciel, che pena e che cordoglio
(solo)
angustiato il mio cuor siede:
più Costante non si vede;
riferirlo al padre voglio.

197
TIMANTE
Or si vada a lui davante,
si rasciughi il mesto pianto...
COSTANTINO
Perchè afflitto e mesto tanto
io ti vedo, o mio Timante?

198
TIMANTE
Non fia ver! Temo e dispero
che non torni più tuo figlio;
già si mise in gran periglio;
sarà morto o prigioniero.

199
TIMANTE
Volle andar fra l'empie squadre,
per riaver Camilla bella;
più non ebbi sua novella...
COSTANTE
Ah, che colpo al cuor d'un padre!

200
CORINDO
Da Massenzio, sir, ti viene
(arriva a Costantino)
questa lettera diretta...
COSTANTINO
Sento al cuor, mortal saetta...
Ma leggiam quanto contiene.
(legge)

201
OTTONE
Mira come imbianca il viso,

poi sospira, legge e tace,
si rattrista e non ha pace...

TIMANTE
Gli dà certo amaro avviso.

202
COSTANTINO
Oh, Timante, Otton conforto!
son rimasto in abbandono;
oh, che padre più non sono:
saettato il figlio è morto!

203
OTTONE
Troppo, o sir, troppo al dolore,
ti dai preda e t'abbandoni:
al voler del ciel t'opponi;
avvilisci il tuo valore!

204
COSTANTINO
Torna al re Massenzio, fello,
(a Corindo)
che mi tolse il figlio caro
digli pur, non v'è riparo:
dee venir meco a duello!

205
TIMANTE
Quanto val questo mio acciaro,
tutto è a tua disposizione...

OTTONE
E nel fido e fermo Ottone
troverai forte riparo.

206
COSTANTINO
O, Costante, dove sei?
sanguinoso e morto giaci;
nè a te dar gl'ultimi baci
nel tremendo addio potei!

207
COSTANTINO
Quante volte, amato figlio,
mentre al palo eri legato,
il tuo padre avrai chiamato
nel tremendo tuo periglio!

SCENA 15

208
CORINDO
Sire, all'armi, la canaglia
dei cristian ci chiama in campo!

MASSENZIO
Miei guerrier, sortiamo intanto,
che ci chiama la battaglia.

209
MASSENZIO
Su Cristiani a fronte a fronte,
su codardi a mille a mille...

ALTOMORO
Vostro sangue a stille a stille,
vo' e di morti farne un monte!
(battaglia: Massenzio-Costantino, Altomoro-Ottone, Farnaspe-Timante, Corindo-Rodolfo)

210
COSTANTINO
O sacrilego tiranno,
O Massenzio traditore...

TIMANTE
Tu, arrogante ambasciatore...

MASSENZIO
Vostre forze a terra andranno!

211
OTTONE
Tu Altomoro, traditore,
che la figlia mia rubasti?

ALTOMORO
Sì, son io. **OTTONE** Tanto mi basti:
prendi questo in mezzo al cuore!

212
ALTOMORO
Sono agli ultimi momenti,
soccorrete, amici miei!

OTTONE
Chiama pure anche i tuoi dei:
vani sono i tuoi lamenti.
(Altomoro muore)

213
TIMANTE
Troppo il tuo furor natio,
preme e stringe il tuo gran cuore...

FARNASPE
Prima sangue che valore,
mancherà nel petto mio!

214
MASSENZIO
Costantin, tu non volesti
meco pace, or guerra avrai
e qui ucciso resterai
dove il figlio tuo perdesti!

215
COSTANTINO
L'uccidesti, empio, arrogante,
e pagar ne dei la pena:
è Costante che ti svena,
questo al cuor t'invia Costante!

216
CORINDO
Stanco son vederti vivo,
prendi questo in mezzo al cuore...

RODOLFO
Dal mio indomito valore,
vanne al suol di vita privo...
(Corindo cade)

217
DRAGUTTO
Per finir l'orride gesta
(entra in battaglia)
della guerra coi cristiani,
tu cadrai dalle mie mani
e compiuta sia la festa!
(cade Rodolfo)

218
DRAGUTTO
Tu non sai che son Dragutto,
(contro Ottone)
il più forte della terra,
son chiamato il dio di guerra
e terror semino in tutto!

219
OTTONE
Tu, Dragutt, ben arrivato!
dove hai posto il figlio mio?
DRAGUTTO
A suo tempo il tuo desìo
sarà pago e poi svelato.

220
COSTANTE
Gran monarca, in me cambiate,
(Costante entra in battaglia e separa Costantino e Massenzio)
questa guerra è mio dovere:
con Massenzio rivedere
certi conti a vecchia data!

221
MASSENZIO
Chi sei tu, chi ti ha mandato
le nostr'armi a disturbare?
Cosa vuoi, che vieni a fare,
sei di Roma o greco nato?

222
COSTANTE
Son guerriero di valore,
sol ti basti oggi sapere
e col tempo avrò piacere
porre il nome nel tuo cuore!

223
CAMILLA
Questa reggia, ormai deserta
(abbandona la reggia)
più nessun veglia e mi guarda;
giacchè sera e notte tarda
troverò la porta aperta.

224
MASSENZIO
Ma chi sei, ripeto e basti,
rinnegato o greco fante?
COSTANTE
Fui e sono quel Costante
che tu a morte condannasti!

225
MASSENZIO
Che ti sciolse le catene,
chi ti diè libero il passo?
COSTANTE
Fede e amor mi fece lasso,
fede e amor, mi fè tal bene!

226
MASSENZIO
Se campasti un dì la morte,
se un pagan, fu traditore,
non potrai dal mio valore
oggi aver lieta la sorte!

227
COSTANTE
Vuoi sgombrar Roma imperiale:
ti darò libero il passo!
MASSENZIO
Roma è mia, Roma non lascio:
e Massenzio impera tale!

228
COSTANTE
Se non cedi al mio consiglio,
se disprezzi i detti miei,
or ripara i colpi miei.
(colpo mort
MASSENZIO
Vinto son, ma non m'umilio!

229
COSTANTE
Scorre il sangue dal tuo petto:
o pagan, fatti cristiano!
MASSENZIO
Empio, perfido villano,
non tentarmi con tal detto!

230
MASSENZIO
Roma in man, Massenzio vivo,
non l'avrai, questo ti giuro...
più tenace, t'assicuro...
COSTANTE
Cadi allor di vita privo!
(Massenzio mu

231
COSTANTINO
Figlio caro, e vita mia,
ti rivedo vincitore...
COSTANTE
Caro amabil genitore,
un amplesso dar poss'io!

232
COSTANTINO
Morto te, piansi e pregai,
nell'angustia e nel dolore...
COSTANTE
Grazie rendo al Creatore:
vivo son, finiti i guai.

233
OTTONE
Cadde alfin l'imperatore,
Roma sorge ad altro impero!
DRAGUTTO
Io mi rendo prigioniero
al tuo nobile valore!

234
TIMANTE
Morto ognun dal nostro acciaro,
resti solo e vincer credi?
Non v'è scampo se non cedi...
FARNASPE
Cedo e vinto mi dichiaro!

235
OTTONE
Un guerrier, cotanto altero,
di perdon non era degno!

FARNASPE
Se il mio viver muove a sdegno,
snuda il brando o cavaliero!
236
FARNASPE
Fa' cader sanguinolento
questo capo ai piedi tuoi
e se il cuor passar mi vuoi,
nudo il petto ti presento...
237
OTTONE
Oh, che veggo! Oh, ciel consiglio!
la mia impronta, il mio sigillo:
qui ritrovo il mio Camillo!
Non ravviso forse il figlio?
238
DRAGUTTO
Io, Dragutto, a te rubai
d'anni cinque un bambinello
e poi fatto grandicello
a Massenzio lo donai!
239
DRAGUTTO
Sempre ignoto egli a se stesso
è rimasto per più lustri:
chiaro in armi, in fatti illustri:
mi convien scoprirlo adesso!
240
OTTONE
Vieni a me, figlio, tu vivi!
la pietà m'innonda il petto...
FARNASPE
Genitor, padre diletto,
siamo alfin lieti e giulivi.
241
CAMILLA
Un amplesso, o padre, anch'io,
vi ritrovo col fratello...
OTTONE
Oh, Camilla, eccoti quello
che fe' triste il viver mio!
242
CAMILLA
Mio fratel! **FARNASPE** Sorella amata!
COSTANTE
Caro amico, per te vivo...
FARNASPE
Tu per me sarai giulivo...
CAMILLA
Ah, per me dolce giornata!
243
COSTANTE
Genitor, costui fu quello
che da morte mi ha salvato;
questi è quel che mi ha trattato
con l'affetto da fratello!
244
CAMILLA
Da tormenti ei mi traeva:
me e Costante ci salvava
e sorella mi chiamava:
il cuor nostro prediceva!
245
COSTANTE
Padre caro è in voi l'impegno
che Farnaspe sia premiato...
COSTANTINO
Il mio figlio hai tu salvato:
premio avrai di merto degno!
246
FARNASPE
Ti ringrazio, imperatore,
dell'onor che tu mi fai...
COSTANTINO
Meco in corte resterai
ricoperto d'ogni onore.
247
COSTANTE
Genitor, ardo d'amore
per sposar Camilla, ho segno...
COSTANTINO
Approvar vostro disegno
son disposto a tutte l'ore.
248
COSTANTINO
Mio diletto cavaliero,
(rivolto a Ottone)
la tua figlia, per Costante,
ti domando... **OTTONE** O gran regnante,
OTTONE
Or s'appaga il mio pensiero.
249
OTTONE
Prendi pur, prendi la mano,
di mia figlia, fatta sposa...
COSTANTE
Sei contenta, alma graziosa?
CAMILLA
Son contenta, alto sovrano!
250
TUTTI
In Roma vittoriosi,
ci guida fede e amore:
sia lode al Creatore
che guida lui ci fu.
Guida celeste onorasi,
guida terrena induce:
evviva Costantino
di Roma condottier!

BURATTINI MARIONETTE PUPI - 5°

A BOLOGNA

Dopo essere stato presente a « I Portici » in occasione della Fiera di Bologna, Demetrio Presini è con il suo « castello » in piazza Trento e Trieste per gli spettacoli che continueranno durante tutta l'estate, ogni sera alle 21.

COMPAGNIA DRAMMATICO VEGETALE
GRUPPO DI TEATRO D'ANIMAZIONE
VIA CERCHIO, 67 - RAVENNA - TEL. 27172

« LE DONNE, I CAVALIER, L'ARME, GLI AMORI » è il nuovo spettacolo che la « Compagnia Drammatico Vegetale» presenta per la stagione estiva: propone un'interpretazione fantastica del mondo e dell'epoca dei cavalieri, per una smitizzazione delle « guerre di religione », così come sono state tante volte raccontate ai bambini nelle scuole.

I personaggi sono presentati in chiave comica, i cavalieri sono « impiegati della guerra» che non compiono mai grandi imprese. Con questo spettacolo la Compagnia di Ravenna cerca di sviluppare ulteriormente la partecipazione attiva e creativa dei bambini all'evento teatrale. Per la creazione dei pupazzi sono stati usati dei materiali di uso comune e di recupero, per stimolare i bambini ad usare creativamente degli oggetti di uso quotidiano. Per la messa in scena dello spettacolo, insieme agli attori-animatori e ai burattini tradizionali, vengono usate altre tecniche d'animazione, come i pupazzi di gommapiuma e a bastone, sagome animate, ombre cinesi.

COMPAGNIA
LE TESTE DI LEGNO

SPETTACOLI DI BURATTINI - LE MASCHERE DEL FOLKLORE EMILIANO.

Questa compagnia è formata da due attori di prosa che lavorano in teatro e in televisione: Stefano Varriale e Vittorio Battarra, entrambi di origine bolognese. Varriale in gioventù è stato aiutante dei burattinai bolognesi Rizzoli, Malaguti, Frabboni. Varriale e Battarra sono coadiuvati da Lilly e Daniela Varriale. Non hanno una sede stabile e non possono contare su sovvenzioni; danno spettacoli per scuole, Pro Loco, circoli Enal, Arci, nel Lazio e anche fuori regione.

L'indirizzo di Stefano Varriale è Viale Pinturicchio 99, Roma.

● Per la rassegna « Primavera Vignolese '76 » il Comune e la Biblioteca, con la collaborazione di altri enti e associazioni, hanno allestito nella Rocca del Castello, dal 25 aprile al 23 maggio, una « Mostra del Museo Giordano Ferrari ». Si è svolta anche una rassegna del teatro dei burattini con spettacoli dei « Burattini dei Ferrari », della « Compagnia Drammatico Vegetale », di Plinio Pederzani.

Ricordo di Giordano Mazzavillani

E' scomparso improvvisamente alla fine di marzo a Ravenna Giordano Mazzavillani. Appassionato del teatro dei burattini aveva formato un gruppo di amatori che presentano spettacoli in occasione di feste e ricorrenze, e da qualche tempo anche presso un teatrino allestito nella sua stessa abitazione. « La Piccola Ribalta » è il nome di questa compagnia che comprendeva, insieme a Mazzavillani, anche Benigno Zaccagnini, Cristina Muti, Giuseppe Ronchi, Stefano Zaccagnini, Vittorio Figini.

Oltre che essere cultore e collezionista del teatro dei burattini (nella sua abitazione ha raccolto cinque castelli, 500 scene, 800 copioni manoscritti, 700 burattini e numeroso altro materiale documentario, tra il quale alcuni canovacci bolognesi del secolo scorso appartenuti a Cuccoli, Caponi, Bernaroli), Giordano Mazzavillani si interessava di altre forme dell'espressività popolare come le zirudele, e i componimenti dialettali.

Ricordiamo qui Giordano Mazzavillani con queste due poesie in dialetto romagnolo, scritte negli anni pasasti per questa rivista.

I BURATÈN

I

Guardè mô i buratèn sora a l'arbèlta
ac' impurtanza ch'is dà, coma ch'is
[smêsa
guèrda e guerrier, c'l'à e scud e la
[zimèsa
c'ùn la spêda in tal mân coma che
[sèlta.
E vênz tot quênt, l'è terrebil... mo
[apêna
la mânc c'l'al smêsa, le fêrma, l'as
[riposa.
L'eroe us'incânta, l'armânza in t'una
[pôsa
c'la fa ridar in te mêntar c'la fà pêna.
L'istêss l'è l'òman, l'òm un buratèn
che fà su pèrt, fena ae mumènt
che par lô ùs conclùd e su distên.

II

I buratèn dòp ch'ià lavurè
i fnês a massamônt in t'ùn cantôn
tott in t'ùn màzz e sênza fa quisciôn.
I cê te tròv e boia c'le abrazè
a e prit c'ui dà l'assoluziôn
e l'erôi t'al id a spindùclòn
avsên ai aersêri c'la amazè.
L'è sol i lè c'l'esêt un'uguagliânza
c'l'avsèna e buratèn c'l'è un por
[stupàza
a e buratèn c'us dà un mônt
[d'impurtâ.
E sulidèl a l'idea e a la sù fed...
e Re che sia una bèla o brôtta fàza...
ecca c'lè democratic nêc s'un 's vêdd.

I BURATTINI

I

Guardate bene i burattini sulla
[ribalta
che importanza assumono, come si
[muovono
guarda il guerriero con lo scudo e
[con l'elmo
con la spada in mano come salta.
Lui vince tutti, è terribile... ma appena
la mano che lo muove è ferma, si
[riposa.
L'eroe s'incanta, rimane in una posa
che fa ridere mentre fa anche pena.
Lo stesso è l'uomo, l'uomo è un
[burattinaio
che fa la sua parte, fino al momento
che per lui si conclude il suo destino.

II

I burattini dopo che hanno recitato
finiscono ammucchiati in un angolo
tutti in un sol mucchio e senza
[discutere.
Così trovi il boia abbracciato
al sacerdote che gli dà l'assoluzione.
E l'eroe lo vedi a penzoloni
vicino agli avversari che ha appena
[ucciso.
E' solo lì che esiste un'uguaglianza
che avvicina il burattino miserabile
all'altro burattino che si dà un sacco
[d'importanza.
E solidale all'ideale e alla sua fede...
il Re che sia un galantuomo o meno...
ecco che diventa democratico anche
[se non sembra.

Animazione teatrale a Reggio Emilia

Con la rappresentazione di « 2 Piedi, 3 Ciabatte » si è concluso il 24 aprile a Reggio Emilia il ciclo di lezioni tenuto da Flavia De Lucia del « Teatro Gioco Vita » per conto del Teatro Municipale.

Il Laboratorio di Animazione del Teatro Municipale di Reggio Emilia, ha gestito durante l'anno scolastico due lunghi corsi per insegnanti delle elementari sull'uso del burattino nella scuola. Il teatrino comincia infatti a diffondersi in molte aule, sfruttando il periodo di favore che incontrano le attività di " Animazione Teatrale ", e grazie anche all'apporto delle compagnie di burattinai che ormai entrano frequentemente nelle scuole per trasmettere tecniche di costruzione dei burattini.

La " caduta " però, effettuata dai burattini dal mondo degli adulti, dove avevano operato per secoli, al mondo dei bambini è sì, abbastanza recente, ma non tanto da giustificare una mancanza di riflessione sulla funzione del teatrino nel processo educativo dei ragazzi.

Non parliamo qui degli spettacoli che i burattinai presentano ai piccoli spettatori, che pure sarebbe un aspetto molto importante da esaminare (l'influenza pedagogica di queste rappresentazioni è studiata e valorizzata in vari paesi, a livello universitario), ma parleremo invece della vera e propria consegna dei piccoli personaggi e della baracca nelle mani dei bambini affinchè se ne servano per esprimersi e comunicare di più.

Manovrando infatti i pupazzi (come anche le maschere, le " ombre cinesi ". e altri stimoli) i bambini si esprimono certamente meglio che con altri sistemi di comunicazione come il linguaggio unicamente verbale, e lo scritto, per cui dicendo di più, comunicano di più tra di loro e con l'insegnante, giocano con la realtà facendola propria. Perchè dunque non utilizzare a scuola questa tecnica che evidentemente è molto congeniale ad una certa età?

Come tutti gli strumenti tuttavia, anche questo ha le sue esigenze ed i suoi limiti mentre la scuola ha anch'essa i suoi problemi. Non parliamo qui delle difficoltà pratiche che sono irrisorie: tutto può essere burattino. Una palla bucata infilata su una mano coperta da un fazzoletto o una pantofola tale quale come un mestolo o una sveglia, saranno perfettamente accettati dai bambini. Una coperta tesa su un manico di scopa può essere il primo teatrino anche se naturalmente, strumenti diversi, più completi favoriranno un' ulteriore ricchezza dell'espressione.

Ma l'esigenza principale dell'insegnante non è tanto quella di far costruire i burattini ai bambini ma quella di trovarne poi un uso nella scuola. A questo punto anche il maestro meglio intenzionato si troverà di fronte ad una mancanza di modelli a cui riferirsi, proprio perchè non ha mai assistito, né da bambino né dopo, ad un uso del burattino (come in genere di qualsiasi espressione teatrale) che non sia quella dello spettacolo vero e proprio. Intuito cioè l'aspetto positivo del burattino, egli si troverà certamente a dover risolvere problemi sul come stimolare i bambini (lasciarli " completamente liberi " non ha mai prodotto molto). Inoltre come, e in che misura dare una continuità a questa attività? Come evitare di ricadere nelle squallide recite con lunghe parti imparate a memoria? Come collegare tutto il resto dell'insegnamento con il teatrino? Come evitare che diventi solo uno " sfogo " per nulla creativo? Fin dai primi passi si incontrano i problemi della scuola, i contenuti, il tempo pieno, la gerarchia delle materie, la direzione dell'insegnamento, ecc.

Quello che gli animatori del Laboratorio si proponevano era appunto di offrire una possibilità agli insegnanti di, per lo meno, inquadrare il problema dei burattini; dare inoltre un'occasione ed uno spazio per permettere una sperimentazione dei maestri stessi. Grazie alla collaborazione con la Di Circolo, è stato possibile aprire un " Centro permanente " a disposizione dei maestri. Così, i due corsi, che hanno coinvolto una sessantina di insegnanti, non si sono certamente limitati alla pur importante trasmissione di tecniche di costruzione. Riguar-

rezione Didattica del 4.o do a questo aspetto si è cercato di capire il senso di alcuni materiali: l'uso per esempio di materiali poveri o di ricupero e della partapesta. Ci si è chiesto se era giustificato l'acquisto di materiali costosi o comunque non facenti parti della esperienza abituale del bambino (gomma spugna per esempio).

In seguito si è passato all'animazione e alle sue diverse tecniche; esprimersi con i burattini "a guanto" (come i tradizionali) non è la stessa cosa che con i burattini "a stecca". Tutt'altro repertorio e possibilità impone poi il "teatro delle ombre". E' giusto che l'insegnante abbia provato e verificato con tranquillità almeno una volta gli strumenti che intende proporre alla sua classe. Una parte del tempo è stata utilizzata a reperire (e verificare su noi stessi, adulti) una serie di stimoli adatti ad iniziare una scenetta spontanea o a inventare testi per burattini. Si è ricorso a certi giochi dadaisti. ai consigli di Gianni Rodari, a varie proposte radunate dal Laboratorio nelle discussioni si è tentato di capire a quale fascia di età si adattavano meglio certi stimoli. Alcuni interventi "esperimento" nella classe di un partecipante, hanno spesso arricchito la discussione di elementi più concreti.

Negli ultimi giorni gli insegnanti hanno messo a punto scenette e le hanno rappresentate, provando su di loro "l'imbarazzo" di entrare in baracca.

Finiti i corsi, un gruppo ha continuato a studiare le possibilità del Teatro delle Ombre con riunioni tra adulti e interventi nel le classi.

Mariano Dolci

FOLK NEWS - 1.

LYONESSE

Il gruppo « Lyonesse », che prende il nome da una regione della Francia (Lyonesse, « terra sommersa », patria di Tristano), si è formato nel '73 a Parigi come gruppo spontaneo di ricerca della musica tradizionale. Ha come componenti Mireille Ben, nata da una famiglia di tradizioni musicali residente a Parigi e Pietro Bianchi, studente di pianoforte e musicologia a Vincennes, di origine ticinese.

I primi concerti sono stati fatti insieme a un musicista inglese, membro del gruppo dei « Broken Consort » di Londra disciolto da qualche tempo, e ai componenti del gruppo bretone dei « Glazard Skeduz » oggi pure sciolto. E' di questo periodo la pubblicazione di un disco, « Lyonesse » edito per la PDU italiana in Svizzera e poi riedito in Francia dalla Pathè Marconi. Sempre nello stesso periodo il gruppo svolge alcuni concerti a Parigi (Bataclan, Università Jussieu), partecipa a festival estivi (St. Laurent, Kertalg) e a numerosi concerti e balli folk organizzati in seno alle attività delle « Maisons des jeunes et de la culture ».

Nel '74 dopo l'abbandono dell'attività musicale da parte dei due bretoni del gruppo (eccellenti suonatori di bombarda e biniou, l'equivalente del piffero e della cornamusa in Italia), Mireille e Pietro suonano con un musicista irlandese, Eoin O' Duignan (cornamusa irlandese, flauto). In questo secondo periodo della sua attività « Lyonesse » partecipa a festival (in Francia a Lorient e in Gran Bretagna a Cambridge), a una tournèe nei folk-club francesi (estate '74, inverno '75), a concerti in università inglesi e a Dublino (marzo '75). Durante il mese di maggio « Lyonesse » partecipa al festival « Eurofolk » di Ingelheim (in Germania).

Esce in questo periodo il secondo disco del gruppo, « Cantique » inciso per la PDU svizzera che documenta la seconda fase del lavoro di Pietro ianchi e Mireille Ben.

Durante il mese di giugno del '75 hanno partecipato all'importante festival di « Musique non ècrite » al castello della Loyere presso Chalon-sur-Saone al quale erano presenti anche i «Chieftains» (Irlanda), la « Bamboche » (Francia centrale), Melusine (Francia), Trang Quang Hai (Vietnam), Louis Boudreau (violinista canadese), musica e balli dei Bai, Michel Portal (free jazz), Djamid Chemizani (percussionista iraniano), Renè Zosso (ghironda), un gruppo della Tunisia, John Wright e Caterine Perrier, Philippe e Emmanuelle Phromont (Francia). Attualmente il folk revival in Francia ha molta presa sugli appassionati che sono in continuo crescendo. A proposito di questo festival ha detto J. Francois Dutertre: « L'èquipe di "Gigue" e della "Maison des jeunes" cittadina hanno voluto sottolineare con "musiques non écrites" l'apertura di questo festival folk ad altri generi musicali aventi con il folk stesso stretti rapporti. In Francia stiamo

diventando musicisti con un' espressione culturale a parte intera, e lasciando dietro di noi le prime polemiche da salotto, usciamo dal ghetto e forti della nostra musica originale cerchiamo di allacciare legami d'amicizia con musicisti che battono strade parallele alle nostre. La nostra musica, infatti, la impariamo, la pratichiamo e la diffondiamo senza scriverla e resta così aperta alla creazione personale che si compie sugli schemi che la tradizione ha messo a prova e rifiniti. Sono stati predisposti dei concerti « ateliers » (laboratori) all'aperto con la libera partecipazione dei musicisti invitati ».

Il repertorio di « Lyonesse » è formato di canzoni per violino e canto in italiano (Piero Bianchi, per salterio, « épinette des Vosges » e canto in francese (Mireille Ben). In numerose occasioni, quali le animazioni per i bambini, presentano anche spettacoli per burattini come compendio dello spettacolo musicale. Il materiale strumentale è stato da loro raccolto durante numerosi incontri con anziani musicisti francesi nelle campagne della Bretagna, del Berri, dell'Auvergne e della Savoia, durante i viaggi a Dublino e, in Italia, sulle montagne bresciane. Analogamente le canzoni provengono dalle ricerche in queste zone.

DISCOGRAFIA

I primi due dischi del gruppo « Lyonesse » documentano in modo efficace l'evoluzione di questo complesso. Il primo risente infatti di una certa moda per il « folk » esotico, per le sonorità e le atmosfere più suggestive di temi tradizionali di diversi paesi: troviamo infatti motivi francesi, irlandesi, americani, inglesi e della Cornovaglia. E questo è dovuto anche alla formazione del gruppo in occasione dell'incisione del disco. Successivamente l'organico viene ridotto e accanto a Mireille Ben e Pietro Bianchi troviamo Eoin O' Duignan. Il repertorio diventa quindi più omogeneo, con motivi tradizionali della Bretagna e con qualche esecuzione di temi irlandesi affidati alla cornamusa di O' Duignan. Prendono consistenza le caratteristiche del « sound » di « Lyonesse », affidato alle possibilità interpretative e creative di Mireille Ben e Pietro Bianchi: impasti sonori suggestivi non privi però di un effettivo interesse per la musica popolare.

LYONESSE

PDU Pid A 5093, 33 giri 30 cm.

Mireille Ben (canto e dulcimer), Pietro Bianchi (tastiere, violino e percussioni), Trevor Crozier (canto, armonica, pandora), Gerard Lavigne (chitarra elettrica, basso), Gégé (dulcimer elettrico, pandora, percussioni), Job Philippe (arpa celtica, cornamusa e piffero), André Thomas (cornamusa, piffero, bodhran).

Waltz for ker is - J'ai fait faire un bateau sur mer - Lonesome boatman - Aimez-moi sans danger - Planxty mistress judge - The lark in the morning - Searching for lambs - Brian Boru's march - Three knights Johnson.

CANTIQUE

Mireille Ben (canto e dulcimer), Pietro Bianchi (canto piano, clavicembalo, organo, violino), Eoin O' Duignan (cornamusa irlandese, flauto).

Quintessence - La princesse pendue - Cantique - Gigue à bouche - Port Luasca - Coppers & brass - Branle de beauce - Belle Nanon - The rights of man - The faerie's hornpipe - Voilà le printemps - Anterdro - The three sea captains.

DISCHI NUOVI: BAZOCHE

Il gruppo « Bazoche Folk Romand » di Brenles (Svizzera) ha appena pubblicato il disco 33 giri BAZOCHE. Il gruppo è formato da Brigitte Roehrich, Bernard Skira, Claudio Bianchi, Daniel Dupuis, Jehanguy Python. Il disco costa 22 franchi e può essere richiesto inviando l'importo sul C.C.P. 10-33246 a Skira Bernard, Bazoche Folk Romand, 1681 Brenles (Svizzera).

“O PORTO DI LIVORNO TRADITORE...”

La Regione Toscana è stata fra le prime ad affrontare il problema del teatro, non tanto come servizio pubblico quanto come formula di salvaguardia e di elaborazione culturale in cui una intera comunità si riconosce.

Considerata superata la pur proficua azione degli Stabili e forse anche quella del Decentramento, in quanto offrivano prodotti confezionati « altrove » senza poter nè provocare nè recepire stimoli specifici, la Toscana (dopo aver formulato uno Statuto per il teatro) ha inaugurato nella provincia di Livorno, lo scorso anno, un'ipotesi diversa di fare teatro: cioè, quella del « Teatro per un territorio ».

A realizzarla furono chiamati gli operatori Castri, Jona e Liberovici, i quali già avevano alle spalle l'esperienza de « L'ingiustizia assoluta », un testo legato alla lotta di classe, realizzato « su commissione » del Comune e territorio di Pistoia. Nella provincia di Livorno invece la ricerca del materiale e la sua elaborazione drammaturgica ruotò intorno a un personaggio abbastanza indicativo di un certo momento storico-geografico-culturale, e cioè « Pietro Gori, anarchico pericoloso e gentile », uno spettacolo andato in scena a Rosignano Marittimo e ripetuto poi in altri centri mercè il consorziamento di vari Comuni.

Chiusa tale esperienza, che avrebbe dovuto proseguire svolgendo un tema indicato dai suddetti operatori (« Per uso di memoria: 1943-44 - Un nodo esistenziale fra due generazioni di ventenni »), non risulta che sia giunto a fine alcun tipo di lavoro che seguisse l' indicazione data dallo spettacolo su Pietro Gori.

* * *

E' quello che invece ha cercato di fare l'Assessorato alla Cultura del Comune di Livorno, con questo spettacolo (o meglio, « bozza di registrazione ») curato da Giorgio Fontanelli, dal titolo « O porto di Livorno traditore... », primo verso di uno stornello in cui una donna si lamenta che il mare le porti via, con altri emigranti, anche il suo amore.

S'è detto « cercato di fare », perchè si tratta di una difficile operazione, quasi pionieristica, quella di ricercare e di esprimere quanto Livorno abbia dato nel campo dei canti popolari. Già dal punto di vista bibliografico, la documentazione è disperante: disinformata, parziale e prevenuta, ovvero ridotta ai soli testi letterari, per di più commentati in chiave esclusivamente formale ed estetica. Ma anche i ricercatori moderni e più sensibili hanno un po' tutti saltato a piè pari la città di Livorno.

E certo, c'è a ciò qualche attenuante. Rispetto alle consorelle toscane, Livorno è neonata e atipica; la sua popolazione è sempre stata un coacervo (anche etnico) di varie comunità straniere, peraltro sempre fluttuanti: c'è poi la stessa nascita e natura di « città inventata » per pure ragioni commerciali, la precarietà dei suoi traffici troppo legati (e così l'economia e la tipologia generale) a situazioni internazionali imprevedibili e incontrollabili, la stessa tolleranza sdrammatizzante del Buongoverno nei confronti del suo Porto Franco....

Se a ciò si aggiunge la coscienza pur inconfessata che i livornesi hanno di tale loro condizione di « sradicati », cioè di costituire una comunità priva di costanti (da cui deriva, nei ceti borghesi, la sensazione frustrante di appartenere a un « ghetto » culturale; e in quelli subalterni, un compiacimento guascone e talora aggressivo), si motiva in qualche modo il silenzio « di » e « su » Livorno.

* * *

Appare però inverosimile che Livorno abbia « consu-

« O porto di Livorno traditore... » è una « cronaca sceneggiata » di Giorgio Fontanelli su materiale documentario costituito dai risultati di una ricerca in provincia di Livorno. In particolare Fontanelli ha svilto la ricerca presso la Compagnia Lavoratori Portuali, la Casa di Riposo « G. Pascoli », e il quartiere « Corea » di Livorno, dove la ricerca, iniziata nel '74, continua tuttora. Il materiale raccolto sarà poi consegnato alla Biblioteca Labronica. Lo spettacolo, è inserito nel quadro della stagione teatrale gestita dal Comune e dietro invito dell'Assessorato alla cultura della Provincia, sarà presentato a Livorno il 24 agosto, a Villa Fabbricotti, dopo un giro in alcune località della provincia livornese.

mato » soltanto canzoni altrui. E' indispensabile insomma che almeno la Livorno del Guerrazzi e degli Sgarallino, del Bartelloni e del Lemmi, la città laica, massonica e repubblicana cara al Mazzini che, sia pure soltanto per sfida, chiuse nel 1849 le sue porte al Granduca, la città delle confraternite e delle Fratellanze Artigiane, non abbia mai trovato materia e vie sue per esprimersi.

Incoraggiato anche da tutto un rigoglio di iniziative locali di livello diverso ma tutte intese inconsapevolmente a ricostruire un identikit di questa città (da una raccolta di proverbi del '68 a una edizione critica di Cangillo del '69, alle ristampe dell'Editore Bastogi, alla rivista « Quaderni Livornesi », fino a romanzi, poesie e dischi variamente « livornesi »), l'Assessorato alla Cultura di Livorno ha fatto sua l'idea di Giorgio Fontanelli di allestire un montaggio scenico di parte, almeno di quanto è stato finora a lui possibile raccogliere dei canti livornesi.

Tale lavoro non vuole nè può essere in alcun modo un consuntivo (anche se molto materiale sarà proposto, a verificare il rapporto fra Livorno e il mare, Livorno e la politica, Livorno e l'altra Toscana, nonchè come l'altra Toscana vede Livorno), bensì esprimere e dividere il piacere di un ritrovamento e stimolare operazioni analoghe.

Lo spettacolo, che meglio si definisce (s'è già detto) una « registrazione », in quanto mira a ricostruire criticamente, insieme ai testi, l'ambienti in cui nacquero e sopravvivono (rivelando anche il difficile incontro fra due culture, quella di « chi canta » e quella di « chi ascolta ») ha come regista **Beppe Ranucci** e come scenografo Emilio Bosco. Gli interpreti, tutti livornesi, sono Tina Andrei, Alessandro Andreini, Aldo Bagnoli, Giuseppe Danese, Simonetta Del Cittadino, Sandro Signorini, nonchè i suonatori e attori Casini, Fantolini, Puccinelli, Scotto

Insieme a tale spettacolo, che si sposterà nei quartieri della città e poi nella provincia e nella regione, si effettuerà un recital più corretto e completo del materiale fino ad ora raccolto, con un puù ampio supporto critico (che, ovviamente, nello spettacolo avrà una incidenza minore, data la consapevole scelta di dare un taglio più « popolare » ad esso, molgrado i rischi che tale operazione comporta). Per il pubblico specifico degli studenti, sarà attuata una formula più rigorosamente didattica o esplicativa.

Dell'intero materiale (completo cioè di testi e musica), l'Assessorato provvederà a curare una pubblicazione su un numero speciale dei « Quaderni della Labronica », nonchè l'edizione in una prima nastroteca da mettere a disposizione della Biblioteca Labronica.

FESTA TEATRO

Il Comune di Pisa e l'ARCI-UISP,, con la collaborazione della Regione Toscana, dell'Amministrazione Provinciale, del Teatro Regionale Toscano e di altri enti e associazioni, hanno presentato una rassegna nazionale dei burattini durante il mese di maggio. Hanno partecipato le seguenti compagnie: Teatro dell'Ippogrifo di Palermo, Cooperativa T.S.B.M. di Reggio Emilia, Teatro dell'Angolo di Torino, Gruppo di Piàdena (Cremona), Nuovo Teatro dei Burattini, Compagnia dei Ferrari di Parma, I Burattini Crudeli di Firenze, Teatro La Scatola di Roma, Cooperativa il Buratto di Milano. Oltre a laboratori e a corsi di animazione, si è avuta una conferenza di Otello Sarzi e una mostra di pupi siciliani presentata da Antonio Buttitta e Antonio Pasqualino.

La rassegna dei burattini fa parte di un più vasto quadro di manifestazioni riguardanti il teatro, in un ciclo che occuperà l'intero 1976. « Festa Teatro » comprende diversi seminari e spettacoli suddivisi in tre periodi: aprile a Putignano (la festa), maggio-giugno a Pontedera (le origini del teatro moderno: La Commedia dell'Arte) e settembre-novembre a Antignano sopravvivenze popolari: gestualità e dialetto).

Durante i seminari del mese di aprile riguardanti « La festa » si sono avuti spettacoli con la Compagnia del Maggio di Buti e con il Coro Bayolese e seminari con l'intervento di L. M. Lombardi Satriani, Giuliano Scabia, Lello Mazzacane, Centro Etnografico Ferrarese, Franceschini e Benvenuti, Gastone Venturelli.

Altre manifestazione hanno presentato spettacoli teatrali, rassegne cinematografiche, concerti di musica classica, e di musica popolare con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, Piccolo Insieme, Maria Carta, Gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco, Canzoniere del Lazio, Toni Esposito, Nuovo Canzoniere Italiano.

A cura di Riccardo Bertani e Giorgio Vezzani

LIBRI E RIVISTE

LE LINGUE DEL MONDO
N. 1, gennaio-febbraio 1976
Editore Valmartina, Firenze

Questa bella ed interessante rivista bimestrale a carattere specificamente linguistico, si presenta in questo suo XVI anno di vita con una veste tipografica che veramente malgrado l'età, possiamo definire moderna e vitale.

Infatti i temi trattati dalla rivista, pur rimanendo sempre legati al nucleo della ricerca linguistica, prendono spesso carattere multiforme, spaziando dal semplice racconto stilistico sino a trattati altamente specializzati. Tra questi ultimi possiamo annoverare il saggio che Vito Salierno ha dedicato alla letteratura Urdù: una letteratura alquanto interessante e pressochè sconosciuta in Italia. A questo va doverosamente aggiunto anche il breve profilo linguistico con il quale Giuseppe Brimat inizia in questo primo numero del '76 della rivista un breve saggio su « Il primo Ottocento. I tedeschi e gli inizi della linguistica moderna: Bopp e Grimm », dove finalmente viene riconosciuta l'opera dei linguisti magiari J. Sajnovics (1733-1785), Miklos Revai (1750-1807) e S. Gyarmathi (1751-1830), i quali, assieme all'altrettanto misconosciuto danese Rasmus Rask (1787-1832), possono essere considerati i veri precuresori (anche se lavorando in ambiente più ristretto e su lingue considerate a quei tempi di scarsa importanza) della linguistica moderna, anche se ciò va a ledere un po' l'importanza dei tanto conclamati, seppur geniali, autori tedeschi menzionati.

Le pagine della rivista contengono inoltre interessanti saggi in lingua inglese, tedesca francese e spagnola, nonchè inserti inerenti lo studio della lingua inglese e francese, recensioni, curiosità linguistiche, proposte di traduzioni letterarie a premi, ecc.. Quindi « Le lingue del mondo » non rappresenta una tediosa pubblicazione riservata a soli specialisti, ma offre pagine aperte a tutti coloro (e sono tanti) che in un modo o nell'altro si interessano di tematica e stilistica linguistica.

(R. B.)

I/TEMA
de IL PIULIBRI (nuova serie)
di Sauro Sagradini
Trimestrale di attualità libraria e cultura democratica
Milano, gennaio-marzo 1976

Migliaia di volumi inondano ogni anno il mercato librario: sono valanghe di titoli che solo in minima parte riescono a raggiungere il pubblico e a farsi conoscere attraverso quotidiani, settimanali riviste di critica e informazione libraria.

Nella maggior parte, però, quotidiani e riviste presentano le recensioni dei libri senza ovviamente tener conto dei varii generi letterari: ogni pagina o rivista si preoccupa di presentare il maggior numero di titoli senza tener conto delle caratteristiche della produzione libraria e delle varie materie trattate.

Mancava sinora una rivista specializzata che potesse essere di effettivo aiuto per il lettore attraverso l'indicazione di un repertorio bibliografico suddiviso per sezioni, ognuna dedicata a una materia diversa. Ora questa lacuna è ora colmata in modo felice con la pubblicazione del primo numero della rivista trimestrale di informazione editoriale « Tema » ad opera di un'organizzazione libraria, « PiùLibri » di Milano. Questa rivista-catalogo si prefigge una destinazione molto ampia (la tiratura del 1° numero è di 50 mila copie) e ha lo scopo di raggiungere quel pubblico che non ha ancora scoperto il libro come componente della realtà quotidiana dei nostri giorni.

Con questa nuova rivista viene anche messo in evidenza il problema della situazione della distribuzione libraria del nostro Paese, la cui situazione deficitaria è una delle cause della scarsa diffusione del libro. E' quindi doppiamente importante questa iniziativa in quanto parte da un'organizzazione di diffusione libraria, che si preoccupa di una maggiore conoscenza del libro, assicurandone inoltre una tempestiva distribuzione. Sono infatti previste particolari facilitazioni nella vendita (« PiùLibri » vende solo direttamente); ad esempio, il prezzo d'acquisto del 1° numero di « Tema » (L. 2.500) viene rimborsato all'atto dell' acquisto di libri. Sempre in riferimento a particolari condizioni di vendita segnaliamo inoltre il catalogo Einaudi « seconda scelta » (che comprende quei libri ritornati in resa dalle librerie e quelli rimasti all'editore dopo il ciclo di vendita) che offre uno sconto del 30% agli amici di « PiùLibri ».

Ritornando a « Tema », ricordiamo infine che i volumi catalogati nel 1° numero so-

no più di mille e provengono dai cataloghi di 85 editori. Le varie sezioni della rivista, oltre a offrire spesso l'immagine delle copertine e una succinta descrizione dell'argomento dei libri, presentano delle note introduttive sulle varie materie.

(G. V.)

CULTURA POPOLARE E COMUNICAZIONI DI MASSA
Istituto di Scienze Psico pedagogiche ed Etno-Antropologiche
Facoltà di Letere
Siena, febbraio 1976

Se questo nuovo fascicolo, edito a cura dell'Istituto di Scienze Psico-Pedagogiche ed Etno-Antropologiche della Facoltà di Lettere dell'Università di Siena, intende continuare l'iniziativa della precedente dispensa dedicata al dibattito sul folklore scaturito negli anni cinquanta, dobbiamo decisamente affermare che la materia esaminata in questa nuova pubblicazione non meritava neppure di essere presa in considerazione. « Cultura popolare e comunicazioni di massa » presenta infatti la documentazione (più o meno completa) di tutti gli interventi sfociati dalla presenza del « folk » a « Canzonissima » E' stata una polemica da salotto che in molti casi ha assunto aspetti decisamente squallidi. L'averla proposta (se questa è stata l'intenzione dei curatori) come iniziativa parallela o seguente a quella che molto opportunamente ha documentato uno dei momenti più interessanti e vivi della cultura italiana (animati dall' impegno di De Martino, Cirese, Luporini e altri circa trent' anni fa) non ci sembra quindi sia stata una felice intuizione.

(G. V.)

I CANTI DELLE MONDINE DI CASTELNUOVO GHERARDI
A cura del Gruppo Padano di Piàdena
Numero unico della Biblioteca Popolare di Piàdena
Marzo 1975

Questa interessante pubblicazione del Gruppo Padano di Piàdena, che si presenta dopo l'altra raccolta sulle testimonianze di vita e le canzoni della filanda (« La filanda », marzo 1968), è rivolta questa volta al vasto e vario repertorio canoro delle mondine cremonesi di Castelnuovo Gherardi, corredato da una paziente trascrizione musicale, anche su testi a volte ripetuti.

Peccato, però, che anche questa volta, come nella pubblicazione precedente, i curatori si siano preoccupati di trascrivere solo i testi delle canzoni, omettendo completamente il loro dovuto ordine cronologico: di qui tutto quell'accavallarsi di canti politici del nostro dopoguerra, con canzoni patriottiche (e meno) della guerra '15-'18, e la presenza di canti partigiani misti addirittura con quelli del periodo fascista o coloniale; in quest'ultimo caso, vedi la canzone razzista e alquanto dispregiativa nei confronti di Menelik e la Taitù.

Un'altra marcata deficienza in questa pubblicazione è certamente quella di non portare alcuna nota esplicativa sui diversi comportamenti sociali menzionati nei testi, e, perchè no, anche sentimentali-economici di questa povera categoria di lavoratrici. E poi, perchè in queste canzoni, « lui » deve essere sempre un « bel morettino » e « lei » una « bella bionda »? Che sia anche questo un subdolo ricatto classista? E chi, se non i valenti e volenterosi ricercatori di Piàdena possono dare un'esauriente risposta a tutti questi quesiti?

(R. B.)

I CANTI DELLE MONDINE DI VILLA GARIBALDI (MN)
Testi e musiche
A cura del Gruppo Padano di Piàdena
Numero unico della Biblioteca Popolare di Piàdena
Marzo 1976

Anche se in questa nuova pubblicazione del Gruppo di Piàdena, dedicata a « I canti delle mondine di Roncoferraro », troviamo gli stessi difetti già segnalati a proposito della raccolta dei canti delle mondine di Castelnuovo Gherardi (cioè colloqui statici e non intimamente vissuti con le mondine, completa mancanza di ordine cronologico nella disposizione dei canti, totale assenza di note riguardo il contenuto espressivo dei testi, ecc.), dobbiamo onestamente dire che questa volta il Gruppo di Piàdena ha veramente raccolto un'interessante gamma di canti genuinamente popolari. Infatti, anche se in alcuni di questi canti sentiamo più o meno lontana l'eco di altre provenienze culturali, nella maggior parte di essi troviamo non solo narrata la tribolata vita della risaia, ma anche tutte quelle quotidiane situazioni di vita popolare la cui etica spesse volte, specialmente per quanto riguarda le soluzioni dei problemi amorosi, non rispecchia molto la falsa morale bigotta dei loro padroni borghesi.

Interessante è inoltre notare, come la poetica puramente genuina di questi canti si discosti alquanto dalle languide visioni arcadiche del mondo rurale fatte sulla moda del momento da poetastri intellettuali che solo per l'esprimersi in dialetto (qui sarebbe più giusto dire pseudo dialetto, data l'estrema cultura linguistica che li sorregge), credono di percepire a fondo l'anima del mondo contadino.

Infatti, cosa importa alla mentalità contadina la visuale di un romantico bel tramonto sui campi, poichè questo significa alzarsi presto l'indomani per falciare l'erba da farne fieno, o, magari,

che può dire una suggestiva « notte inquieta di lampi » quando al primo brontolio del tuono essi tremano per i loro sudati raccolti, esposti all'nfuriare di una possibile grandinata?

Quindi il maggior pregio dei curatori della presente raccolta è proprio quello di essere andati alla ricerca della più vera ed intima anima poetica contadina, la quale fuori del suo ambiente naturale non ha più ragione di essere. Peccato che opere così interessanti non abbiano mezzi per stampa e diffusione migliore.

(R. B.)

SOT LA NAPE

N. 1, Gennaio-Marzo 1976
Società Filologica Friulana
Udine

CE FASTU?

Rivista della Società Filologica Friulana
A. 50°-51°, gennaio-dicembre 1974-1975
Udine

La recente tragedia del Friuli mette in evidenza la precarietà della vita e della storia umana di fronte alle catastrofi della natura. Paesi e monumenti, uomini e tradizioni vengono cancellati in un breve termine di tempo. In questa prospettiva viene ad assumere particolare risalto e validità l'attività di quanti operano nel campo della cultura, sia essa « colta » o « popolare », con lo scopo di fissarne i più diversi aspetti grazie all'ausilio dei moderni mezzi di comunicazione.

Questi mezzi di comunicazione e di conscenza, sotto conoscenza della cultura friulana, nel campo della letforma di libri, riviste, dischi, registrazioni, filmati, fanno parte ormai da tempo, rappresentandone il catalogo, del novero delle attività della «Società Filologica Friulana» di Udine che da oltre cinquant'anni si impegna per promuovere lo studio e la teratura, della poesia, della filologia, dell'arte.

Le riviste che qui presentiamo sono tra le pubblicazioni che da diversi decenni ormai (« Ce fastu? » ha passato il mezzo secolo di vita) portano avanti l'intento della Società Filologica Friuliana di far conoscere e documentare la realtà etnica, sociale e culturale del Friuli. Il sommario delle due riviste presenta infatti, accanto al notiziario sociale, racconti in versi e in prosa, saggi e documentazioni in friulano e in italiano.

In questo numero di « Sot la nape » ricordiamo una documentazione sul porto e gli ex-voto marinari di Latisana e una serie di stampe popolari slovene scelte da Luigi Ciceri, che ha anche preparato un vocabolarietto della parlata slava di Clodig. In « Ce fastu? » segnaliamo « Scrivere in friulano oggi » dove Novella Cantarutti, dopo alcune interessanti annotazioni sul rapporto linguaggio-scrittura, presenta alcuni componimenti di alunni delle scuole elementari partecipanti a un concorso per un componimento in friulano, e due saggi, rispettivamente di Giuseppe Francescato e Gian Paolo Gri, riguardanti un'indagine sociolinguistica del friulano nel mondo e lo scenario funebre in Val d'Arzino.

(G. V.)

ALMANACCO PIEMONTESE 1976

Andrea Viglongo & C. Editori
Torino
Pp. 256, L. 4.400

Con un sommario come di consueto molto vario, l'Editore Viglongo di Torino ha presentato anche per il 1976 una nuova edizione del suo « Almanacco Piemontese », o « Armanach Piemontesis », a testimonianza dell'interesse di Andrea Viglongo per il dialetto, che dura ormai da molti decenni, e caratterizza, insieme alla ricerca storica per uomini e avvenimenti del Piemonte, l'intera sua attività editoriale.

Dell'Editore Viglongo è opportuno infatti sottolineare che la sua attività non si esaurisce con la presentazione di anno in anno dell'« Almanacco », ma comprende un vasto catalogo dedicato al Piemonte, dove accanto alle vicende storiche, trovano posto anche libri riguardanti le tradizioni popolari piemontesi e le grosse raccolte delle canzoni di Brofferio e Isler.

La copertina dell'« Almanacco 1976 » è dedicata a Piero Gobetti e riproduce il ritratto disegnato da Felice Casorati. Gobetti, nell'anniversario del 50.o anniversario della sua scomparsa, è ricordato in un saggio di Giancarlo Bergami. Ma il volume è denso anche di tanti altri contributi, in prosa e in versi, che riguardano diverse materie, e offre inoltre molti disegni e incisioni originali e, fuori testo, tavole in bianco e nero, e, a colori, di Quinto Cenni che presentano le uniformi dei reparti di « Aosta la veja ».

(G. V.)

SEGNALAZIONI

Edizioni di Cultura Operaia. Nate nel 1972, hanno sede in Napoli in via S. Chiara 19: oltre alle iniziative di carattere editoriale, la loro attività politico-culturale comprende anche una libreria e un centro di documentazione. E' scritto nel bollettino di presentazione dell'attività editoriale di Cultura Operaia: « L'acutizzarsi delle lotte operaie e popolari aveva espresso, tra l'altro, un duplice ordine di esigenze: da un lato il bisogno di conoscenza e di comprensione

dei momenti dello scontro in atto e in via di acutizzazione crescente; dall'altro la necessità di conoscere la teoria e l'esperienza storica, antiche e recenti, del proletariato. Il soddisfacimento di queste esigenze era possibile solo rompendo il tradizionale rapporto — presente anche all'interno della sinistra — tra editore e lettore per istaurarne uno nuovo, in cui il lettore non fosse più semplice destinatario passivo, consumatore della cultura prodotta da altri, e l'editore non avesse nè caratteristiche strettamente commerciali nè fosse, nel migliore dei casi, l'interprete, il produttore e il distributore illuminato della cultura.

Di qui una attività editoriale vista con impegno politico, militanza di classe all'interno del movimento. Di qui, quindi, la necessità di un legame effettivo, militante con le masse popolari e le loro avanguardie che ponesse l'editore in condizione di recepire non solo le istanze del movimento, ma di rendere questo interprete e autore, in prima persona, della produzione editoriale. E di qui, infine, l'esigenza di rompere la logica puramente imprenditoriale e praticare una politica dei prezzi effettivamente bassi per permettere alle masse di accedere a questo veicolo di cultura e di appropriarsene.

Per favorire concretamente la realizzazione di questa scelta politica, le Edizioni di Cultura Operaia hanno dato vita anche ad una libreria ed ad un centro culturale.

Mentre queste iniziative e queste scelte si andavano sviluppando e i legami con gli organismi di massa e con gli intellettuali rivoluzionari si andavano stabilendo e consolidando, il programma editoriale si è realizzato con la pubblicazione, da un lato, di opuscoli riflettenti le esperienze e le esigenze del movimento e, dall'altro, di classici del marxismo-leninismo con un respiro di più vasta portata.

Ad essi si sono aggiunte, poi, opere sulla Resistenza e sulla storia del movimento operaio italiano, volte a riaprire e approfondire il dibattito sui problemi e i punti nodali della lotta di classe nel nostro paese, non per fini storiografici, ma quale contributo più che mai attuale allo sviluppo del movimento operaio e popolare.

E' recente, infine, l'apertura di una collana letteraria che vuole testimoniare la presenza qualificata di artisti militanti, italiani e non, all'interno della lotta sul fronte culturale e, quindi, della lotta di classe con gli strumenti della cultura e dell'arte ».

Ricordiamo acuni titoli tratti dal catalogo delle Edizioni di Cultura Operaia di Napoli: 1943-1945: **Resistenza come rivoluzione,** di Guido Campanelli (Jena), **Due linee sul problema dell'emancipazione della donna, Una risposta delle masse alla crisi: l'autoriduzione, Materialismo storico, materialismo dialettico** di G.V. Stalin, **Manifesto del Partito Comunista** di Karl Marx e Friedrich Engels, **Due Discorsi** di Enver Hoxha, **Al vostro settembre, il nostro ottobre** di Camillo Maturana, **Storiella vera di un golpe immaginario,** disegni di Costantino De Pasquale.

Quaderni friulani, n. 5, marzo 1976, Piazza Garibaldi 3, Udine. In questo numero la rivista continua la documentazione della realtà friulana con il consueto impegno politico e sociale. Insieme a una tavola rotonda sui contratti in Friuli, segnaliamo « La poesia popolare friulana » e la terza parte de « La villotta friulana ».

Ombre Rosse, n. 13 (febbraio '76), n. 14 (aprile '76). Di questi due ultimi numeri ricordiamo un inedito di Danilo Montaldi, « Esperienza operaia o spontaneità », e un'inchiesta di Carmela Esposito sul movimento dei disoccupati a Napoli (n. 13) e « Morte del Carnevale » di Lello Mazzacane (n. 14) oltre le consuete numerose schede.

Il Nuovo Canzoniere Italiano, terza serie n. 3, aprile '76. Questo numero costituisce un rendiconto dell'attività del N.C.I. (1962-1976) redatto in occasione della mostra promossa dalla Galleria comunale d'arte moderna di Bologna e dall'ARCI-UISP dedicata alla canzone politica, con particolare riferimento all'esperienza editoriale e di ricerca dell'Istituto De Martino di Milano. E' una rassegna molto vasta di notizie, appunti, presentazioni di spettacoli lettere, documenti che compongono la storia del movimento più importante del nascente folk revival italiano.

Realismo, n. 10, aprile-maggio '76. Come sempre denso si presenta il sommario della rivista diretta da Raffaele De Grada che si occupa di arti figurative, letteratura, cultura e musica popolare oltre a numerose rubriche. In un dibatito sulla musica popolare intervengono Diego Carpitella, Sergio Boldini e Umberto Mosca. Segnaliamo un ricordo di Giovanna Daffini, « Dar via il cuore », con la trascrizione di un'intervista di M.L. Straniero con la cantante padana.

« Le Trunere della Frascheta » nella piana di Alessandria, è un saggio di Piero Barozzi, pubblicato su « L'Universo », la rivista dell'Istituto Geografico Militare, n. 3 maggio-giugno '75. Accurata e interessante descrizione di costruzioni rurali in terra (« trunère ») presenti in alcune zone dell'Alessandrino, si avvale di numerose fotografie, planimetrie e cartine topografiche.

La Marineria Ligure a vela dal 1815 al 1900. E' il ca-

talogo edito a cura del Banco di Roma di Genova in occasoine della mostra allestita nel marzo '76. E' una serie di modellini di antichi scafi come il pinco, lo sciabecco, il bricche, la scuna, la goletta, ecc. che qui ci vengono riproposto in immagini accompagnate da notizie e dati storici.

Imperia e la sua provincia. E' un'altra pubblicazione che documenta l'interesse e l'impegno della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia per la conoscenza della Liguria nei suoi diversi aspetti (storici, sociali, econmici, culturali ecc.). Rivolta in modo particolare agli studenti, con molte illustrazioni e diversi capitoli di facile lettura, è stata curata da Aidano Schmuckher con la collaborazione di altri cultori e studiosi liguri.

Tormento è una nuova pubblicazione dell'Editore Galzerano. Presenta una serie di liriche scritte intorno al 1920 da Virgilia D'Andrea già pubblicate nel 1929 a Parigi con una prefazione di Errico Malatesta, che qui posisamo rileggere, che indica in Virgilia D'Andrea, la poetessa dell'anarchia degna di prendere il posto lasciato vuolo da Pietro Gori. Il libro costa L. 1.300 e può essere richiesto versando l'importo sul c/c postale 12/16827 intestato a Giuseppe Galzerano.

DISCHI

CONCERTO DI CANTI POPOLARI DI INTRA E DELLE SUE VALLI
Un incontro con i testimoni della cultura tradizionale di Aurano, Cossogno, Intra, Miazzina.
Ricerca di Roberto Leydi & Sandra Mantovani.
CAI OI, 33 giri 30 cm.
Castel vecc - Invit di palitt - La ghilitica - Mama mia mi vöi maritarmi - Mi tanti völt piangeva - Amor tu sei ingrato - O tusann la spusa l'è chi - Quindic'anni facevo l'amore - Ballo degli sposi - Din don dan - Dammi quella chiave - O' sentito sparà 'l cannone - E' la più bella stagion dell'anno - Eravamo in cinque fratelli - Ritmo dei battipali - C'erano tre sorelle - Eviva l'alegria - Un sabato di sera.

IL « PIFFERO » DI CEGNI
ERNESTO SALA
A cura di Bruno Pianta
ALBATROS VPA 8269/RL
Alessandrina - Monferrina - Piana - Monferrina di Napoleone - Sestrina - Giga - Perigurdino - Sposina - Stranot - Polka - Povera Donna.

I ARRECHEUGGEITI
TRALLALERI GENOVESI
AREA Fecord ARLPI4009, 33 giri 30 cm.
Baciccin - Faccia bella - Cattainin a' fa' o piscetto - Ciento donzelle - A partensa (remescello) - Quell'ucellin del bosco - A partensa (originale) - Voglio andare in basciu porto - Pesciolino - Tutti s'en ven pë Meriche - Angiolina - Me dixeiva 'na votta mae nonna - E a moae da o barcon - Sento di un certo canto - E mi ve lascio a bonn-a seia - Perchè piangi dell'idolo mio - Cincillà.

Abbiamo qui raggruppato questi dischi in quanto presentano interessanti repertori di autentica musica popolare. Non si tratta di raccolte che si preoccupano di « schedare » la musica popolare secondo le definizioni (ballate, canzoni, strambotti, ecc.) proprie degli studi etnomusicologici, demologici, ecc., ma hanno l'unico, e validissimo scopo di documentare una realtà attuale della cultura popolare. I tre dischi scaturiscono da esperienze diverse: il concerto di Intra è la risultanza discografica di uno spettacolo svoltosi a Intra nel 1947 in occasione delle celebrazioni del centenario del C.A.I. di questo paese. I brani presentati durante il concerto costituiscono alcuni dei documenti raccolti da Roberto Leydi e Sandra Mantovani nel periodo '73-'74. Il disco dedicato al piffero di Cegni è stato realizzato grazie alla collaborazione tra un ente pubblico (il Servizio cultura del mondo popolare della Regione Lombardia), una casa discografica, l'« Albatros », e l'« Autunno Musicale » di Como. Il terzo disco, infine, è dovuto all'interessamento dello Studio G di Genova per il folklore ligure e alla cura di Aidano Schmuckher che da anni documenta la tradizione popolare della sua regione sulla rivista « Archivio per le tradizioni popolari della Liguria ».

Il concerto di Intra costituisce uno spaccato autentico della cultura popolare di oggi: è un concerto di musiche popolari e canzoni (non tutte di matrice popolare: alcune risalgono agli Anni Venti e conservano anchenell'esecuzione attuale la vivacità e l'immediatezza del « cafè chantant » calato nella realtà urbana dell'osteria) eseguite da cantori popolari per ascoltatori popolari: hanno cioè una propria validità e funzione attuale. E' una testimonianza, non nostalgica, di una realtà che continua.

Il repertorio del suonatore di piffero della montagna pavese (Cegni), Ernesto Sala, si presenta quanto mai interes-

Documenti originali della musica etnica del mondo, pubblicate con etichetta Albatros e Zodiaco. Di ognuna di queste collane sono riprodotte le prime copertine, a colori, con notizie sommarie di ogni disco. Per ogni nuovo disco viene poi compilato un foglio informativo, nella serie « Notizie e novità ».

La **Fonit-Cetra,** oltre ai consueti cataloghi numerici e per titoli, dall'ottobre del '74 pubblica un notiziario periodico, a cura di Mario Zanoletti, che riporta molte notizie sui dischi di nuova pubblicazione e anche profili di cantanti e musicisti. Molto spazio viene riservato ai dischi della « Collana folk », ormai avviata verso il 50.o volume. Tra le presentazioni dei cantanti di questa collana appare sul « Notiziario » ricordiamo, tra gli altri, quelle di Otello Profazio, Rosa Balistreri, Canzoniere Internazionale, Dodi Moscati, Ines Carmona, Americanta, Francis Kuipers, Luisa Ronchini, Pietro Basentini, L'altra Spoleto.

(G. V.)

NOTIZIE

MUSICA POPOLARE A VERONA. - Nel quadro delle manifestazioni dell' Estate Teatrale Veronese 1976, organizzate a cura del Comune di Verona, la musica popolare presenta, al Teatro Romano, concerti con esecutori tradizionali il 26 e 27 agosto (saranno presenti Concetta Barra, i braccianti di S. Giovanni in Persiceto, le donne di Tezze, Ernesto Sala, il gruppo della Valnerina, i cantori di Loranzè, i « tenores » di Orgosolo, Melchiade Benni, le sorelle Bettinelli, « Quei de la Nina » di Thiene, il trio di Loiano. La sera del 30 agosto, all'Arena di Verona, si avrà un concerto di musiche e canti con esecutori di folk revival al quale interverranno Maria Carta, Giovanna Marini, Canzoniere Popolare Veneto, Almanacco Popolare, Nuova Compagnia di Canto Popolare.

OMAGGIO A TAIADELLA. - Dario Mantovani, cantastorie e cantante ambulante molto noto nella Bassa Padana tra il '40 e il '50 (morì in un incidente stradale nell'agosto del 1950) con il soprannome di « Taiadella », sarà ricordato l'8 settembre a Gonzaga nel quadro delle manifestazioni della Fiera Millenaria. Interverranno diversi cantastorie e durante lo spettacolo serale Lorenzo De Antiquis ricoderà la figura di « Taiadella ».

Ricordiamo che quasi vent' anni fa proprio a Gonzaga presero vita i primi raduni dei cantastorie in un ambiente che è sempre stato favorevole alle vicende dei cantastorie. Dopo la scomparsa di « Taiadella » la Tipografia Campi do Foligno stampò una cartolina con una « Canzone preghiera » dedicata da « tutti i canzonettisti d Italia al grande comico Mantovani Dario detto Taiadella ». Ne riproduciamo la facciata in questa pagina.

FOLK MUSIC WORKSHOP/ LABORATORIO DI CULTURA POPOLARE. - La settimana che l'« Autunno Musicale » di Como, per la quinta volta consecutiva, dedica alla musica popolare si svolgerà dal 13 al 19 settembre con il seguente programma:

INFORMATIVE DI RICERCA: Civiltà rurale veneta, la Val Leogra (a cura di Giuseppe De Marzi e Terenzio Sartore); Ricerca sul territorio maceratese, 1974 (Pier Luigi Navoni e Renata Meazza); Espressività di base nell'ambiente urbano (Istituto De Martino, Cesare Bermani, Franco Coggiola); Il canto monostrofico e bivocale umbro marchigiano (Piero Arcangeli).

SEMINARI SUGLI STRUMENTI POPOLARI: Il violino dell'Appennino bolognese (a cura di Stefano Cammelli con Melchiade Benni); Il piffero dell'Appennino pavese (a cura di Bruno Pianta con Ernesto Sala); Is launeddas della Sardegna meridionale (a cura di Pietro Sassu); L'organetto (a cura di Francesco Giannatasio); Esperienza di ricerca e di riproposta della musica popolare in Germania (Kurd Reichman, Marianne Bröcker, Marian Glier con H. Metsch).

Altre iniziative riguarderanno il film etnografico, ricerca e animazione sul territorio della provincia di Como con alcuni gruppi teatrali, spettacoli in quartieri della città, dibattiti e audizioni.
Richieste di informazioni possono essere indirizzate alla Direzione di Villa Olmo a Como.

SEMINARIO DI STUDI SULLO SPETTACOLO POPOLARE ITALIANO. - Si è svolto dal 21 al 23 maggio nell'Aula Allende dell' Università degli studi di Parma. L' Istituto di storia del teatro e dello spettacolo di questa Università sta inoltre provvedendo alla compilazione di un catalogo riguardante lo spettacolo popolare nelle sue più varie documentazioni (registrazioni su nastro, videotape, filmati, fotografie, ecc.) La raccolta del materiale documentario e informativo viene curata dalla segreteria dello stesso Istituto, del quale ricordiamo l'indirizzo: Via Cavour 28, Parma.

Le giornate di lavoro del seminario hanno proposto interessanti risultati di ricerche svolte, in diverse località, con il sussidio di registrazioni su nastro, riprese filmate , videotape, diapositive. L'utilizzazione di questi diversi mezzi di documentazione, usati anche come complemento l'uno dell' altro, ha messo in risalto i risultati che si possono ottenere nella rappresentazione della complessa realtà della cultura popolare. Tali risultati sono stati evidenziati, in particolare, dall'intervento, nel corso dei seminari di Parma, del Servizio cultura del mondo popolare della Regione Lombarbia, dedicato, nella maggior parte, ai Carnevali dell'Italia settentrionale.

Tra le varie forme di spettacolo popolare di cui si è parlato a Parma ricordiamo alcune: il Maggio di « Accettura », il teatro popolare nella provincia di Siena, Carnevale e danze dell'Appennino bolognese, il teatro comico dell'alta Versilia, l'opera dei pupi, il Carnevale in Sardegna, il Carnevale a altre feste in Friuli.

XIV PREMIO DELLA CRITICA DISCOGRAFICA. - I critici discografici hanno assegnato, per la produzione discografica dal 1.o aprile '75 al 31 marzo '76, nella sezione folklore », il premio al disco MUSICHE E CANTI POPOLARI DELL'EMILIA, vol. 1.o e 2.o (Albatros VPA 8260-8278), con la seguente motivazione: « Premiato all' unanimità per l'obiettivo valore dei documenti musicali raccolti, che aprono inaspettate prospettive su un patrimonio etnomusicologico di grande interesse ». Tra le varie segnalazioni della sezione della « Musica leggera », ricordiamo che per la « Canzone politica » è stato segnalato il disco degli « Inti-Illimani » « Hacia la libertad » (I dischi dello Zodiaco, VPA 8265).

L'ATTIVITA' DEL CENTRO DI LETTURA E INFORMAZIONI DI FELINA. - Il Centro di Lettura e Informazioni di Felina (Reggio Emilia) da qualche tempo sta dedicando cura particolare al dialetto della zona montana della provincia reggiana. Camilla enassi Benassi e Giuseppe Giovanelli hanno curato la compilazione di un grosso fascicolo, « La Vèta Muntanara », antologia della poesia dialettale montanara, che propone numerosi testi raccolti dal Centro di Lettura nelle zone di Felina, Castelnovo Monti e Vetto. Alcuni di questi componimenti dialettali sono stati presentati e letti nel corso di una serata svoltasi a cura del Centro di Lettura e Informazione di Felina.

LA GALLERIA D'ARTE MODERNA. - Continua intensa l'attività della Galleria d'arte moderna di Bologna che nel mese di aprile ha inaugurato la seconda fase della Mostra storico-didattica della canzone politica in Italia dedicata questa volta a « Il Nuovo Canzoniere Italiano ». Il catalogo della mostra è rappresentato dal nuovo numero della rivista del « N.C. I » del quale se ne parla in altra sede della rivista. La manifestazione si ricollega all'iniziativa del giugno '75, nelal quale era presa in esame la vicenda e l'esperienza torinese di « Cantacronache ». La mostra, aperta sino al 10 maggio, è stata organizzata dalla Galleria d'arte moderna e dall' ARCI-UISP, a cura dell'Istituto De Martino di Milano e dal Centro di documentazione e intervento sulla musica politica. Dopo Bologna la mostra seguirà un itinerario, stabilito in collaborazione con gli enti locali della regione e la ARCI-UISP provinciali, comprendente diversi centri emiliani fra cui Parma, Reggio Emilia, Ferrara e sarà ospitata nell'autunno prossimo alla Biennale di Venezia.

Nell'ambito della mostra sono previsti spettacoli e dibattiti. Ha inaugurato gli spettacoli un concerto del gruppo « Colonia Cecilia » con lo spettacolo « Vuje ca state di sopra » nel quale sono presentate canzoni e modi espressivi popolari del centro-sud con la partecipazione di esecutori e cantori della Valnerina. Il concerto è stato presentato e illustrato da Franco Caggiola, Dante Bellamio e Cesare Bermani dell'Istituto De Martino.

La Galleria ha collaborato, con l'ARCI e l'Istituto De Martino alla « Rassegna della conzone popolare e politica » organizzata dal Circolo dei dipendenti provinciali al teatrino di Via Albertoni a Bologna, dal 1.o aprile al 20 maggio. Dopo la presentazione delle manifestazione alla quale hanno partecipato Mario Baroni, Sebastiano Giuffrida, Andrea Sassi, la rassegna la partecipazione dell'« Almanacco Popolare ». Raffaella De Vita, Ivan Della Mea, Claudio Lolli, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Michele Brugnera, Alessandro Leonarda e del Quartetto Mazzon.

In collaborazione con le amministrazioni comunali e provinciali di Reggio Emilia, che quest'anno hanno dedicato una settimana, nel quadro di « Musica Realtà », alla conoscenza della Repubblica Democratica Tedesca, la Galleria ha inoltre presentato un concerto del coro giovanile della redio Wernigerode.

« IN VÁTTA Á LA RAPÈDA » - E' un incontro con cultura, musica e sport organizzato a Sovignano sul Panaro (Modena) dal Comune e dalla Biblioteca con la collaborazione ARCI-UISP, dal 15 maggio al 4 giugno. Tra le diverse manifestazioni ricordiamo lo spettacolo del « Maggio delle Ragazze » del Gruppo di Riolunato, quello del Gruppo Emiliano, la Mostra del libro dialettale alla quale ha fatto seguito una conferenza-dibattito di Fabio Foresti sul tema: « Per un'educazione linguistica democratica: il dialetto ».

PARLAMENTO DE RUZANTE REDUCE DALL'AFRICA ORIENTALE. - E' lo spettacolo che la compagnia « Teatro d'Arte e Studio » di Reggio Emilia, all'undicesimo anno di attività, presenta per la stagione estiva '76. Tratto da « Parlamento e Bilora » di Angelo Beolco, si avvale della regia di Auro Franzoni che ha anche riscritto il testo in dialetto emiliano. Ritorna così il mondo popolaresco del « Contadino Giuseppe », uno spettacolo che negli anni scorsi ebbe una calorosa accoglienza e un notevole successo.

Una scena del Maggio « Rodomonte » interpretato dagli attori della compagnia « Monte Cusna ».

GLI INCONTRI DI CARPI. - Al Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Carpi (Modena) si è concluso il primo ciclo di incontri mensili fra cultori di tradizioni popolari indetti da Carlo Contini All'incontro di aprile ha partecipato la compagnia «Monte Cusna» di Asta (Reggio Emilia) che ha presentato alcuni brani del Maggio «Rodomonte».

CANTANDO DAL MONVISO AL PO. - E' stato un « viaggio canoro sul Po », uno spettacolo che si è svolto il 26 giugno a Viadana (Mantova) sulla golena. Dopo i cantastorie (Gonzaga '57 e '58), i suonatori ambulanti ('73), i madonnari ('73), per non parlare della festa del Luna Park, è questa un'altra manifestazione ideata da Gilberto Boschesi per valorizzare alcuni aspetti del mondo popolare. « Una manifestazione intesa a riscoprire e a rilanciare il patrimonio musicale popolare della Padania — è scritto nella presentazione della manifestazione — attraverso una doppia operazione: quella della ricerca, della registrazione e della conservazione delle cose passate e quella della proposta di un nuovo e quindi attuale filone, sempre legato a quegli schemi entro i quali la voce del popolo accetta di esprimersi ».

Alla manifestazione, organizzata dalla Pro Loco di Viadana e dall'E.P.T. di Mantova, hanno partecipato: le mondine di Villa Garibaldi Pietro Borettini, Ferrante Gualerzi, Luciano Wainer Mazza, « Gruppo del Delta » di Maria Margotti, Trio Valli-Pazzali e le corali « La Baita », « Ludovico Grossi », « Tre Laghi ». « I cantori », « La Soldanella », « Valpadana ».

8.o FESTIVAL DELL'APPENNINO REGGIANO. - Il 29 giugno a Toano si è svolta l'ottava edizione consecutiva del Festival con il contributo della Provincia e dell' E.P.T. di Reggio Emilia e del Comune e della Pro Loco di Toano.

Il Festival, che non prevedeva graduatorie e premi, ha permesso di passare in rassegna il repertorio di alcuni corali. Accanto ai con-

sueti temi propri di un certo repertorio di canti ispirati alle esecuzioni della S.A.T., si è potuto constatare come alcune corali si stanno impegnando per formare un repertorio più vicino alle tradizioni del paese e della regione nella quale operano: lo dimostrano le esecuzioni del coro « Stelutis » di Bologna e « Val Dolo » di Toano. Le altre corali intervenute erano il « Monte Venda » di Galzignano, « Alpi Cozie » di Susa « Bianche Zime » di Rovereto, « I.C.A.T. » di Treviglio.

CA DË STUDI DOSSINIAN
GËSIA EVANGELICA VALDËISA
Podcaval (Bürsch)

Fra Dossin e l'arforma popolar ant l'arcòrd dla gusaja
11 luj - 12 dë stëmber 1976

Esposission ëd:

liber e articoj sla stòria 'd Fra Dossin;

liber sle erèsie medioevaj (patarin, gàzzer, barbèt);

document, litre, papé sl'arforma popolar e sl'arvangia 'd Fra Dossin (archivi Sella 'd Monteluce, Ubertini e Garbaccio) trionfà ant la fiamenga dimostrassion dël 1907 sël Massaro;

liber sla letura politica dl'Evangeli e sij rapòrt tra Cristianesim e Sossialism.

As podrà catrase 'd liber e 'd cartolin-e.
L'esposission a sarà duverta ant él mèis ëd LUJ tute le dominiche da 5 a ses bòt dël dòp-mesdì. Da AOST, tuti ij di da 5 a set bòt dla sèira.

12 STËMBER 1976: Festa popolar a la pera 'd Fra Dossin (Mont Massaro, an Caulera, Trivé).

Fra Dolcino e la Riforma Popolare nella memoria di classe
11 luglio - 12 settembre 1976

CENTRO STUDI DOLCINIANI
CHIESA EVANGELICA VALDESE
Piedicavallo (Alta Valle Cervo)

Mostra di:

libri di articoli sulla vicenda di Fra Dolcino;
libri sulle eresie medievali (catari, apostolici, valdesi);
documenti sulla riforma popolare e sulla rivendicazione di Fra Dolcino (archivi Sella di Monteluce, Ubertini e Garbaccio) culminata con la grande manifestazione del 1907 al Monte Mazzaro;
libri sulla lettura politica del Vangelo e sui rapporti tra Cristianesimo e Socialismo.

Si potranno acquistare libri e cartoline.
La mostra sarà aperta nel mese di LUGLIO, la domenica dalle ore 17 alle ore 18. Da AGOSTO, tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 19.

12 SETTEMBRE 1976: Festa tradizionale al cippo di Fra Dolcino al Monte Mazzaro (Panoramica Zegna - Trivero).

FRA DOLCINO E LA RIFORMA POPOLARE. - Il Centro Studi Dolciniani della Chiesa Evangelica Valdese di Piedicavallo (Alta Valle Cervo) ha inaugurato una mostra di libri e documenti riguardanti « Fra Dolcino e la Riforma Popolare nella memoria di classe ». La mostra si concluderà il 12 settembre con una festa tradizionale al cippo di Fra Dolcino al Monte Mazzaro (Panoramica Zegna - Trivero).

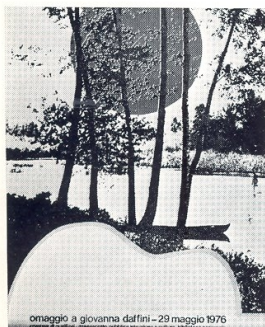
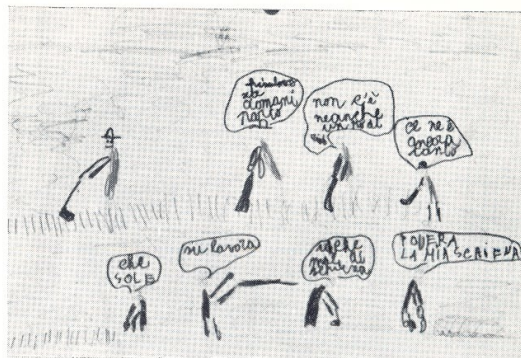
OMAGGIO A GIOVANNA DAFFINI

Gualtieri ha ricordato Giovanna Daffini con una serie di manifestazioni organizzate il 29 maggio a cura dell'Assessorato alla pubblica istruzione e alla cultura e della Biblioteca del paese della Bassa reggiana dove la cantante ha passato molta parte della sua vita.

Nella Sala dei Giganti di Palazzo Bentivoglio, in un'ala del quale ha abitato per diversi anni Giovanna Daffini con il marito Vittorio Carpi, Roberto Leydi ha ricordato come, insieme a Gianni Bosio, ha incontrato Giovanna Daffini agli inizi degli Anni Sessanta, sottolineando l'importanza della cantante padana nel movimento del folk revival italiano. Sono poi continuati gli altri momenti della giornata dedicata a Giovanna Daffini che hanno visto l'intervento di alunni delle scuole elementari che hanno cantato canzoni di risaia (c'è stata anche una mostra di disegni e componimenti dedicati al lavoro delle mondine), mentre Norma Midani e Beppe Pellicciari hanno eseguito alcune canzoni. C'è stata poi la presentazione, da parte di Alfredo Gianolio, del libro, pubblicato dalle Edizioni Rinascita di Reggio Emilia, « Giovanna Daffini Cantastorie » di Serafino Prati che ha letto alcune sue poesie. Il Direttore dell'E.P.T. di Reggio Emilia ha quindi consegnato due targhe ricordo a Serafino Prati e a Vittorio Carpi.

In serata c'è stato uno spettacolo con il coro delle mondine di Trino Vercellese che da qualche tempo hanno ripreso a cantare insieme, sotto la guida di Graziella Romano che introduce il repertorio formato oltre che da canzoni della risaia anche da canti popolari e politici. Gli spettacoli delle mondine di Trino rientrano in un più vasto arco di attività compiute con l'appoggio della Biblioteca locale e con l'intervento del L.E.I.N.O. di Torino.

(*Nella pagina accanto la documentazione fotografica*).

Un giorno a Gualtieri nel ricordo di Giovanna Daffini

Nelle fotografie: Giovanna Daffini, il manifesto di Nani Tedeschi e, a destra, dall'alto: un disegno che illustra il lavoro di risaia, Vittorio Carpi e Serafino Prati con Norma Midani e Giuseppe Pellicciari, le mondine di Trino Vercellese, la Sala dei Giganti di Palazzo Bentivoglio.

PROPOSTA PER LA
SAGRA DEI CANTASTORIE

Quasi sicuramente quest'anno la Sagra dei cantastorie, che da qualche anno si svolgeva a Bologna, non avrà luogo.

La storia delle sagre dei cantastorie inizia nel 1954 proprio a Bologna in occasione di un raduno nazionale con un grande spettacolo alla « Montagnola ». L'associazione dei cantastorie, l'A.I.CA. era nata da qualche anno e il raduno fu anche l'occasione per eleggere le varie cariche previste dallo statuto. Gli incontri erano poi proseguiti dopo qualche anno a Gonzaga, nel Mantovano.

Dal '60 al '70 la manifestazione, che intanto ha preso il nome di Sagra dei cantastorie, si sposta nella provincia di Piacenza e poi nello stesso capoluogo. Dal '72 la sede diventa Bologna e la Sagra viene accompagnata di volta in volta da sempre maggiori manifestazioni collaterali come lo scorso anno, quando i cantastorie furono al centro di alcune giornate dedicate alla musica popolare e al folk revival. Certamente questo dilatarsi di iniziative (e ovviamente di spese) ha segnato la fine di questa manifestazione. La Sagra era diventata un'occasione per gli enti pubblici organizzatori per manifestare il loro interesse per la cultura popolare, anche con iniziative che, inevitabilmente, finivano per diventare consumistiche, a danno degli stessi cantastorie.

Si leggeva ad esempio in un recente programma: « Una grande festa di popolo che servirà per liberarci per un breve attimo da tante artificiose bardature della pseudocultura e della vita stessa quotidiana ed immergerci in un sereno mondo di favola che spesso non è altro che una verità più autentica e più profonda ». Ma « questo sereno mondo di favola » con gli applausi e l'attenzione di una gran folla, per i cantastorie, non durava che lo spazio di un giorno: la « verità più autentica e più profonda » riprendeva già l'indomani con la dura e difficile esistenza degli ultimi cantori ambulanti, costretti sempre più spesso ad abbandonare il loro posto nelle fiere e nei mercati, emarginati dalla concorrenza spietata degli ambulanti e, a volte, anche dall'intervento delle autorità. Anni fa, ad esempio, a un cantastorie siciliano non fu permesso di cantare sulla stessa piazza dove si era svolta la sagra.

Malgrado questi lati negativi, non si può tuttavia non riconoscere che la sagra è sempre stata molto sentita dai cantastorie, per i quali costituiva anche un punto di incontro fra i rappresentanti delle varie regioni, e serviva altresì, almeno per un giorno, ad essere al centro dell'attenzione di quei mezzi di comunicazione (giornali e televisione) che hanno contribuito alla loro decadenza.

Per questi motivi dalle pagine di questa rivista lanciamo una proposta, un invito a tutti i cantastorie e alla loro associazione, l'A.I.CA., per continuare anche quest'anno la sagra, l'incontro annuale. I cantastorie potrebbero arrivare a Bologna (pensiamo che questa città o quanto meno l'Emilia-Romagna, debba continuare ad essere la sede della manifestazione perché qui i cantastorie hanno ancora notevole seguito) a loro spese per fare il loro « treppo » come nella realtà di tutti i giorni, e non più per esibirsi solamente da un palcoscenico come reperti archeologici di una tradizione che ancora può incuriosire.

Avrebbero la possibilità, crediamo, di recuperare le spese del viaggio attraverso la vendita di dischi e altri articoli, e anche con il loro stesso spettacolo che sulle piazze, nella sua più reale dimensione, offre sempre numerosi motivi di interesse. E il pubblico, che ancora sa apprezzare lo spettacolo di piazza, quello autenticamente popolare e non solo quello proposto dalle autorità della cultura pubblica (spesso per fini esclusivamente di prestigio), non mancherebbe di manifestare la sua solidarietà per gli ultimi cantastorie, superstiti continuatori di una tradizione dalle lontane e nobili origini.

Luglio 1976 L. 1000